



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
DIPARTIMENTO SERVIZI
ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ

STATO DI SALUTE DEI LAVORATORI NELLE MARCHE *AGGIORNAMENTO* ANNI 2000-2002



in collaborazione con
INAIL – Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul
Lavoro - Sede Regionale Marche
ARMAL – Agenzia Regionale Marche Lavoro
ARS – Agenzia Regionale Sanitaria

Ancona, marzo 2005

A cura del gruppo di lavoro composto da:

Regione Marche - Dipartimento Servizi alla Persona e alla Comunità

- Giuliano Tagliavento
- Patrizio Bacchetta
- Marco Morbidoni – ASUR, Zona 7 Ancona
- Genesio Scaloni – ASUR, Zona 5 Jesi

Inail sede regionale Marche

- Marisa D'Amario
- Antonella Rosati
- Simona Bonci
- Vania Musto

Regione Marche – Agenzia Regionale Marche Lavoro

- Corrado Paccassoni
- Gianluca Goffi

Regione Marche – Agenzia Sanitaria Regionale

- Fabio Filippetti
- Maria Soledad Ferreiro

Redazione e grafica: Marco Morbidoni, Genesio Scaloni

Stampa: Tipolitografia INAIL - Milano - aprile 2005

Stato di salute dei lavoratori nelle Marche

*aggiornamento **

anni 2000-2002

(infortuni e malattie professionali nelle Marche - anni 2000/2001/2002)

	pag.
Premessa	3
Introduzione	5
1. Il Mercato del lavoro	7
1.1 Un quadro di sintesi	9
1.2 Le componenti dell'occupazione dipendente	13
1.3 Una misura sintetica della flessibilità del lavoro	16
1.4 Le stime occupazionali per il 2004	18
1.5 Le recenti dinamiche d'impresa	19
1.6 Conclusioni	21
2. Addetti e comparti	23
2.1 Introduzione	25
2.2 I settori di attività	25
2.3 Gli addetti	30
2.4 Gli eventi lesivi	33
3. Malattie professionali	37
3.1 Introduzione	39
3.2 Le malattie professionali denunciate negli anni 2000-2001-2002	39
3.3 Le malattie professionali definite negli anni 2000-2001-2002	40
4. Infortuni sul lavoro	59
4.1 Introduzione	61
4.2 Gli infortuni denunciati negli anni 2000-2001-2002	64
4.3 Gli infortuni definiti negli anni 2000-2001-2002	64
5. L'evoluzione del fenomeno infortunistico negli anni 1990-2000	99
5.1 Introduzione	101
5.2 Le malattie professionali	101
5.3 Gli infortuni sul lavoro	101
5.4 Conclusioni	101
6. Monitoraggio 626 e infortuni	105
6.1 Premessa	107
6.2 Obiettivi	107
6.3 Metodologia	108
6.4 Risultati	108
6.5 Conclusioni	112
Bibliografia e Fonti Dati	113

Note * Il presente rapporto è l'aggiornamento di quello pubblicato nel febbraio 2004 da titolo 'Relazione sullo stato di salute dei lavoratori nelle Marche anni 2000-2001' che è consultabile sul sito:

http://www.marcheinsalute.it/viewdoc.asp?CO_ID=1259&tree=1134

Premessa

Il progetto "Nuovi Flussi Informativi per la prevenzione" è stato ritenuto dalla Regione Marche strategico per aiutare lo sviluppo di una migliore capacità programmatoria, di conoscenza e di monitoraggio del territorio da parte dei vari livelli istituzionali, a partire dai Servizi di Prevenzione delle zone Territoriali dell'ASUR.

Per questo motivo il suo sviluppo è stato inserito non solamente tra gli obiettivi "naturali" del secondo accordo di programma triennale INAIL - Regione Marche firmato nel novembre 2004, ma è anche uno degli specifici profili di sviluppo del P.O. "Tutela della salute dei lavoratori" approvato dal Consiglio Regionale nel gennaio 2005.

È evidente a tutti coloro che hanno dimestichezza con le tematiche affrontate, come la riduzione negli ambienti di lavoro dei rischi e dei danni conseguenti, può passare solamente attraverso una serie di azioni sinergiche tra i vari soggetti interessati (Istituzioni, Organizzazioni datoriali e dei lavoratori); in più è necessario un grande e costante impegno tra le istituzioni per migliorare la efficienza delle singole "reti" e per costruire una "rete tra le reti".

Sicuramente questo impegno è stato assunto dalla Regione Marche, dall'INAIL e dall'ISPESL con molta serietà e, così come sono evidenti quotidianamente i limiti e le difficoltà del sistema, e altrettanto vero che nel nostro territorio sono già visibili alcuni risultati di utilità per tutta la collettività.

Nel febbraio 2004 a Jesi, in tre giorni, le parti sociali ed i professionisti della prevenzione nei luoghi di lavoro, si sono confrontati su tematiche tecniche e su un diverso approccio "di sistema" basato sulla condivisione di obiettivi di salute, pur nel rispetto dei singoli ruoli specifici: un'alleanza per la salute nei luoghi di lavoro. I dati 2003 ed i primi riscontri 2004 relativi agli infortuni sul lavoro nella nostra regione, pur con luci ed ombre, sembrano sostanzialmente indicare che la strada intrapresa è corretta.

L'Assessore alla Sanità
Regione Marche
Dr. Augusto Melappioni

Marzo 2005

Introduzione

L'attenzione che molta stampa sta dando in questi ultimi tempi al fenomeno infortuni e malattie lavoro correlate provoca spesso nell'opinione pubblica un convincimento che non sempre corrisponde alla realtà dei fatti. Talvolta ciò è dovuto alla contemporanea uscita di dati da diverse fonti informative che non sempre concordano e nella loro diversa interpretazione.

Per ciò ci si sta impegnando nelle Marche in questi anni a costruire un sistema che, 'a rete', raccolga, analizzi e interpreti i dati relativi alla salute dei lavoratori con lo scopo di giungere ad un completo quadro da 'spendere' in ogni occasione dando con ciò un contributo fattivo alla chiarezza che, soprattutto in questi tempi di overdose di informazioni, non guasta.

Il report presente si inserisce in questa linea e segue e aggiorna quello dell'anno passato. Dallo scorso anno la storia del progetto Nuovo Flussi Informativi nelle Marche ha visto la produzione di tale primo report, presentato alle Giornate di Lavoro di Jesi (febbraio 2004), alcuni momenti formativi, rivolti soprattutto agli operatori dei Servizi PSAL delle Marche e la partecipazione di alcuni componenti del gruppo di coordinamento tecnico regionale a convegni nazionali e al Gruppo Nazionale di progetto, con l'apporto di validi contributi (almeno così riconosciuti dai colleghi nazionali e non 'autoreferenziati') sulla formazione e sullo sviluppo dell'intera progettualità locale prevista.

Il Gruppo Nazionale inoltre sta in questo periodo operando un grande lavoro di ricognizione delle iniziative svolte in tutto il territorio nazionale, cercando di creare sinergie tra regioni più avanzate con il lavoro (tra le quali spiccano recentemente le Marche) e quelle ancora in cerca di una adeguata definizione dei termini del progetto.

Questo secondo report nasce pertanto dalla considerazione e dall'esperienza di quanto è stato svolto nei due anni passati, cercando di far tesoro delle critiche emerse dalla precedente pubblicazione; si è tentato in tal modo di rendere attuale e fattivo l'interscambio tra il territorio (gli operatori) e il coordinamento regionale.

Tra gli esiti più importanti che il lavoro svolto l'anno scorso hanno avuto vale la pena di rammentare in particolare la definizione di due obiettivi per le aziende sanitarie marchigiane, legati alla migliore compilazione del campo traumi nelle Schede di Dimissioni Ospedaliere; ciò anche in considerazione del fatto che una valida e sempre aggiornata fonte dati di molte patologie (comprese quelle collegate alla attività lavorativa) restano le SDO, nate anch'esse con obiettivi certo non preventivi (si ricordi che il sistema è stato in parte mutuato da un sistema di pagamento 'a posteriori' delle prestazioni svolte dagli ospedali), ma che possono dare un notevole contributo di conoscenza dello stato di salute della collettività.

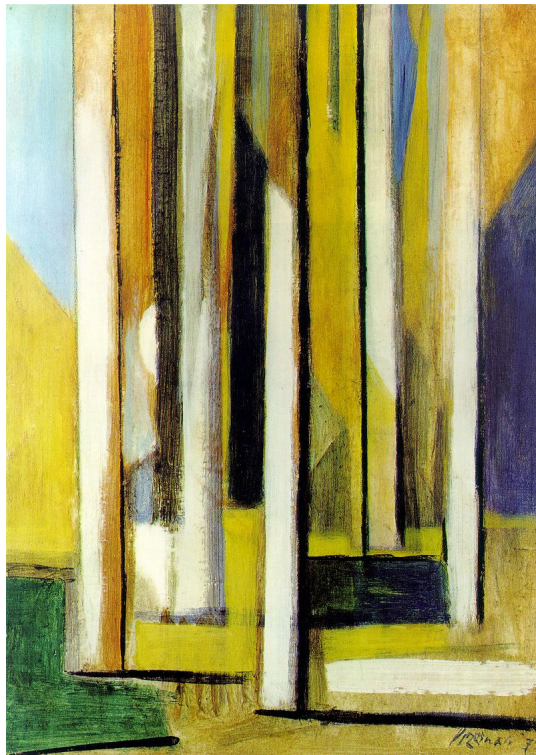
Il contenuto del presente report vuole essere inoltre un aggiornamento di quello precedente (vista la presenza di dati riferiti ad un solo anno in più, il 2002) ma con qualche distinguo da fare.

Innanzitutto va detto che l'INAIL aggiorna i dati di Infortuni e Malattie Professionali 'definite' di anno in anno; e ciò perché un infortunio denunciato nell'anno 2000, può avere avuto un iter di definizione molto lungo ed essere 'definito' (anche negativamente) dopo due anni, e cioè nel 2002. Ciò significa che ad esempio i dati degli infortuni definiti nel 2001 (e riportati nel primo Report) possono non essere gli stessi, ovvero di egual numero, di quelli che vengono riportati nel presente e ciò non per una qualche forma di 'schizofrenia' informativa, ma per i motivi assolutamente condivisibili e corretti sopra citati.

In conclusione gli obiettivi del report sono, anche alla luce delle considerazioni precedenti, quelli di: aggiornare (nel senso spiegato) i dati degli anni 2000 e 2001, aggiornare il database degli infortuni con quelli denunciati nell'anno 2002 (e con alcuni definiti nel medesimo anno) e contribuire attraverso interventi 'a tema' (quello del 'mercato del lavoro' della sua evoluzione e quello del 'monitoraggio 626 e infortuni') alla migliore conoscenza del mondo delle imprese e dei problemi organizzativi e gestionali della sicurezza che inevitabilmente si ripercuotono nell'incidenza di infortuni e di malattie professionali.

Giuliano Tagliavento
(Dirigente del Servizio Sanità Pubblica
DSPC – Regione Marche)

Il Mercato del Lavoro



Il contesto di riferimento: dinamiche e caratteristiche del MdL nel periodo 2000 - 2004

1.1 Un quadro di sintesi

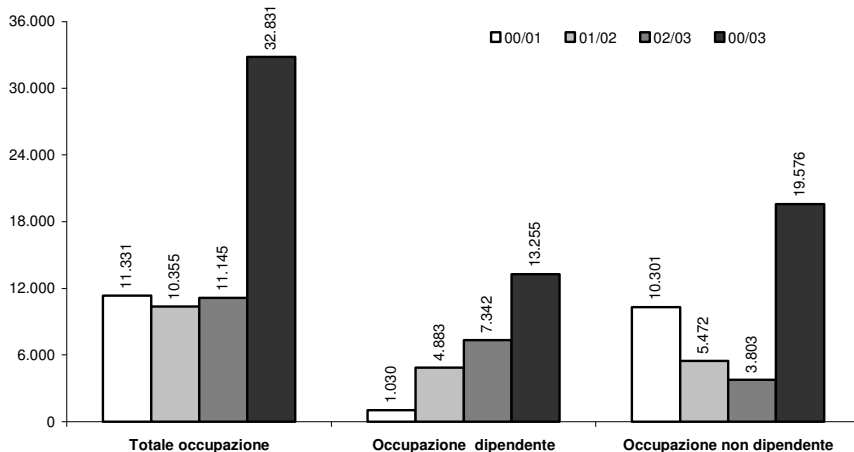
1.1.1 Le dinamiche complessive - Il mercato del lavoro regionale nel corso del periodo 2000-2003 registra, a fronte di una sostanziale stabilità della popolazione residente, un aumento della partecipazione trainata da una buona crescita occupazionale. Nel corso degli ultimi quattro anni infatti, grazie alla crescente presenza delle donne che incidono per il 42,8% dello stock complessivo, le Marche sono state interessate da un costante aumento delle forze di lavoro, con un incremento più che doppio rispetto a quello segnato dalla popolazione residente in età attiva. Questa dinamica ha determinato una costante riduzione delle non forze di lavoro e, in virtù dell'aumentato numero di opportunità lavorative, una contestuale flessione delle persone in cerca di occupazione. Durante il periodo considerato, tale categoria ha registrato una contrazione superiore al 20% che ha interessato circa 6.500 individui.

L'incremento dell'occupazione, nell'intero arco temporale di riferimento, è stata del 5,5%, risultato più elevato non solo rispetto alla media nazionale ma anche a quella registrata nelle altre circoscrizioni territoriali.

Occupati Variazione %	Totale occupati				Occupati alle dipendenze				Occupati non alle dipendenze			
	00/01	01/02	02/03	00/03	00/01	01/02	02/03	00/03	00/01	01/02	02/03	00/03
Maschi e Femmine												
Marche	1,92	1,72	1,82	5,55	0,25	1,16	1,73	3,16	6,01	3,01	2,03	11,41
ITALIA	2,06	1,46	1,03	4,62	2,55	2,14	1,24	6,05	0,83	-0,3	0,47	1
Nord-Ovest	1,85	1,1	1,42	4,43	2,4	1,56	1,18	5,21	0,37	-0,2	2,12	2,28
Nord-Est	1,44	1,13	1,1	3,72	2,34	1,88	1,5	5,83	-0,68	-0,72	0,1	-1,29
Centro	2,12	1,83	1,58	5,63	1,98	1,96	1,99	6,05	2,49	1,49	0,55	4,58
Mezzogiorno	2,72	1,85	0,18	4,8	3,29	3,11	0,59	7,12	1,31	-1,32	-0,92	-0,96

Fonte: Elab. Osservatorio ARMAL su dati Istat

Dinamica dell'occupazione nelle Marche: maschi e femmine



La componente dell'occupazione *non alle dipendenze* (insieme eterogeneo di soggetti che include imprenditori, artigiani, professionisti, parasubordinati, ecc.) ha una dinamica assai più marcata rispetto ai dipendenti: nel primo caso si osserva tra il 2000 e il 2003 una variazione prossima all'11,5% quando nella media del paese le stesse unità aumentano dell'1%. Nel caso dell'occupazione alle dipendenze le dinamiche si invertono: in Italia la crescita è superiore al 6% mentre nella nostra regione il trend risulta sostanzialmente dimezzato. La variazione complessiva dell'occupazione evidenziata dalle Marche nel periodo 2000-2003 è dunque determinata per quasi il 60% dall'occupazione *non alle dipendenze*; tale rapporto è di poco superiore al 6% nella media del paese. Le dinamiche in atto hanno così determinato nella nostra regione una struttura

occupazionale caratterizzata da un peso della componente alle dipendenze di poco inferiore al 70%.

Quota % per tipologia di occupazione.	Occupati alle dipendenze				Occupati non alle dipendenze			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
	Maschi e Femmine							
Marche	70,98	69,82	69,44	69,37	29,02	30,18	30,56	30,63
ITALIA	71,78	72,12	72,61	72,76	28,22	27,88	27,39	27,24
Nord-Ovest	73,34	73,73	74,07	73,89	26,66	26,27	25,93	26,11
Nord-Est	70,38	71,00	71,53	71,81	29,62	29,00	28,47	28,19
Centro	71,69	71,59	71,69	71,97	28,31	28,41	28,31	28,03
Mezzogiorno	71,28	71,67	72,55	72,86	28,72	28,33	27,45	27,14

Solo la Toscana, tra le regioni del Centro Nord, si caratterizza per una quota di non dipendenti superiore a quella delle Marche. Una connotazione altrettanto decisa della struttura occupazionale marchigiana è quella per genere: il peso complessivo delle donne sull'insieme di occupati risulta più elevato nelle Marche rispetto a quello riscontrato in ogni singola regione, fatta eccezione per la Val d'Aosta e l'Emilia Romagna.

1.1.2 I principali indicatori del mercato del lavoro - L'esame dei principali indicatori del mercato del lavoro consente di apprezzare le dinamiche appena descritte. Nel 2003 il tasso di attività complessivo, pari al 50,9%, risulta superiore a quello dell'Italia ma resta ancora al di sotto del dato delle circoscrizioni del Nord. La componente femminile pone in evidenza una crescita leggermente superiore a quella degli uomini. Il divario esistente tra i generi, pur rimanendo elevato (18 punti percentuali), risulta comunque tra i più bassi in Italia.

Riferimenti territoriali	Tasso di attività totale				Tasso di occupazione totale				Tasso di disoccupazione			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
	Maschi											
Marche	59,95	59,55	59,91	60,28	58	57,74	58,12	58,81	3,24	3,04	2,98	2,45
ITALIA	61,57	61,45	61,66	61,97	56,56	56,94	57,37	57,77	8,13	7,34	6,96	6,78
Nord-Ovest	62,4	62,43	62,73	63,28	60,3	60,59	60,85	61,44	3,37	2,95	3	2,9
Nord-Est	63,58	63,64	63,73	64,07	62,07	62,17	62,34	62,68	2,39	2,31	2,19	2,17
Centro	60,52	60,37	60,58	61,3	56,85	57,1	57,74	58,53	6,06	5,42	4,69	4,53
Mezzogiorno	60,44	60,13	60,33	60,22	50,6	51,24	51,82	51,88	16,29	14,77	14,1	13,84
	Femmine											
Marche	39,4	40,59	41,35	42,12	36,46	37,88	38,7	39,78	7,46	6,67	6,4	5,57
ITALIA	35,78	36,38	36,78	37,1	30,6	31,66	32,29	32,79	14,49	12,97	12,22	11,62
Nord-Ovest	40,09	40,59	41,29	41,95	36,86	38,05	38,65	39,45	8,05	6,27	6,4	5,96
Nord-Est	41,74	42,33	42,74	43,44	39,28	40,05	40,64	41,38	5,89	5,37	4,9	4,72
Centro	37,27	38,06	38,37	39,07	32,96	34,13	34,78	35,43	11,57	10,32	9,37	9,31
Mezzogiorno	28,43	29	29,22	28,85	19,78	20,85	21,49	21,54	30,42	28,11	26,44	25,32
	Maschi e femmine											
Marche	49,31	49,74	50,31	50,9	46,86	47,47	48,08	48,97	4,99	4,57	4,43	3,78
ITALIA	48,19	48,45	48,76	49,08	43,09	43,83	44,37	44,82	10,58	9,53	9,02	8,68
Nord-Ovest	50,82	51,1	51,62	52,22	48,14	48,9	49,34	50,04	5,28	4,32	4,41	4,17
Nord-Est	52,28	52,62	52,88	53,41	50,27	50,74	51,13	51,68	3,84	3,58	3,32	3,24
Centro	48,39	48,73	49	49,71	44,39	45,12	45,76	46,48	8,27	7,42	6,6	6,49
Mezzogiorno	43,87	44,01	44,22	43,98	34,65	35,51	36,12	36,17	21,03	19,32	18,32	17,74

Il tasso di occupazione cresce nel 2003 di 9/10 di punto e anche in questo caso il maggior contributo femminile trova riflesso in una dinamica più marcata rispetto alla componente maschile. La nostra regione vanta il tasso di occupazione più elevato del Centro, sebbene riscontri un certo ritardo rispetto ad alcune regioni del Nord (in Veneto ed Emilia Romagna i valori sono significativamente superiori).

L'ulteriore riduzione del tasso di disoccupazione registrata nell'ultimo anno considerato, porta le Marche ai livelli del Nord Est. Meno di mezzo punto percentuale infatti separa la nostra regione dal Veneto; poco più alta è la differenza con l'Emilia Romagna. Il risultato delle Marche è dovuto ad un miglioramento di entrambe le componenti di genere: le donne scendono per la prima volta sotto il livello del 6% mentre la disoccupazione maschile è ormai al di sotto dei livelli frizionali di pieno impiego.

1.1.3 Le dinamiche settoriali - Nel corso 2003 si registra una contrazione dell'occupazione in agricoltura e nelle costruzioni, mentre crescono a buon ritmo le attività della trasformazione industriale, del commercio e dei servizi. La flessione del primario nei primi anni 2000 è

sensibilmente più contenuta rispetto a quanto si registra a livello nazionale. Ciò rappresenta un dato importante per il settore se si considera che esso, al 2003, ha un peso sul totale degli occupati superiore sia rispetto alla media del Centro che a quella del Nord Ovest. In altri termini, nelle Marche il primario è più importante in termini occupazionali rispetto a buona parte delle realtà del Centro Nord e la sua dimensione in termini di addetti si ridimensiona più lentamente di quanto avviene nel resto del Paese soprattutto in virtù della componente non alle dipendenze.

Maschi e Femmine	Occupati in complesso				Occupati alle dipendenze			
	00/01	01/02	02/03	00/03	00/01	01/02	02/03	00/03
Agricoltura								
Marche	-1,66	3,7	-3,17	-1,25	-6,6	28,97	-15,17	2,18
ITALIA	0,57	-2,7	-1,88	-3,98	2,75	-0,34	-2,11	0,23
Nord-Ovest	-3,57	-0,5	9,88	5,43	-4,02	-0,91	1,9	-3,09
Nord-Est	-3,18	-3,23	-1,74	-7,93	3,32	-2,92	-1,25	-0,95
Centro	8,61	-2,28	-9,34	-3,78	5,59	11,74	-12,6	3,11
Mezzogiorno	1,26	-3,25	-3,25	-5,22	3,1	-1,77	-0,79	0,47
Industria								
Marche	2,57	1,45	0,41	4,49	3,11	0,25	-0,37	2,99
ITALIA	1,09	1,33	1,26	3,72	0,99	1,56	1,3	3,9
Nord-Ovest	0,16	1,41	1,05	2,65	-0,23	0,88	0,76	1,42
Nord-Est	-0,24	0,68	2,66	3,11	-0,06	1,53	3,07	4,59
Centro	2,07	0,57	0,13	2,79	1,73	-0,21	0,71	2,24
Mezzogiorno	3,43	2,59	0,91	7,07	3,9	4,27	0,62	9,01
Manifatture								
Marche	3,07	1,73	1,3	6,21	3,06	0,2	1,16	4,47
ITALIA	-0,21	1,04	0,62	1,46	0,01	0,95	0,6	1,56
Nord-Ovest	-0,16	1,18	0,06	1,07	-0,04	0,56	-0,49	0,03
Nord-Est	-1,22	-0,2	1,84	0,4	-0,47	0,34	2,28	2,14
Centro	0,29	-0,03	-0,99	-0,74	0,23	-1	-0,53	-1,3
Mezzogiorno	0,9	4,04	1,63	6,69	0,8	5,37	1,61	7,93
Costruzioni								
Marche	0,91	1,76	-3,3	-0,7	2,77	4,6	-11,08	-4,42
ITALIA	5,51	2,36	3,51	11,79	5,71	4,19	4,73	15,35
Nord-Ovest	2,7	2,8	5,96	11,86	0,24	2,72	10,77	14,06
Nord-Est	3,73	4,47	5,71	14,55	2,47	9,76	7,44	20,83
Centro	7,89	3,19	3,66	15,41	8,51	4,29	6,06	20,02
Mezzogiorno	7,45	0,45	0,36	8,33	9,35	2,7	-0,46	11,78
Servizi								
Marche	1,7	1,78	3,22	6,84	-1,93	1,46	3,83	3,31
ITALIA	2,69	1,88	1,15	5,82	3,41	2,58	1,36	7,52
Nord-Ovest	3,2	0,96	1,3	5,55	4,44	2,07	1,46	8,16
Nord-Est	2,96	1,78	0,37	5,18	4,05	2,29	0,51	6,97
Centro	1,8	2,59	2,76	7,32	2	2,67	2,91	7,77
Mezzogiorno	2,67	2,29	0,35	5,39	3,08	3,17	0,72	7,11

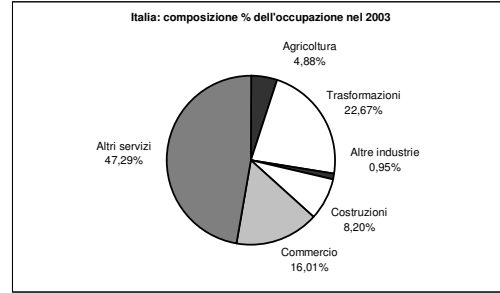
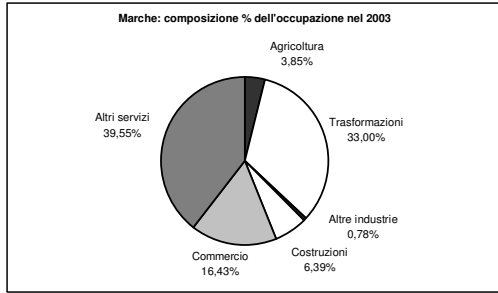
Fonte: Elab. Osservatorio ARMAL su dati Istat

Nel 2003 l'industria marchigiana non compie nel suo complesso sostanziali miglioramenti da un punto di vista occupazionale; tuttavia, considerando l'intero quadriennio alle Marche va dato conto di una crescita rilevante dovuta in gran parte alle unità non dipendenti. Il manifatturiero in senso stretto ha registrato nel 2003 un incremento di occupati più contenuto rispetto ai due periodi precedenti, ma comunque superiore alla media nazionale, al Nord Ovest e alle regioni del Centro. Dall'inizio del periodo osservato, sono oltre 12.000 le unità aggiuntive del settore, una dinamica migliore sia rispetto al Centro che al Nord Italia.

Le costruzioni viceversa evidenziano dinamiche in controtendenza rispetto a quelle dei riferimenti territoriali di circoscrizione; nel 2003 perdono occupazione nelle Marche, mentre la media nazionale riscontra una crescita del 3,5%. Questo dato negativo orienta tutto il periodo d'indagine, più che compensando la crescita registrata nei due anni precedenti.

Positiva nel 2003 la dinamica occupazionale del terziario nel suo complesso. L'occupazione cresce più rapidamente nelle Marche, sebbene questo settore pesi nella nostra regione meno della media nazionale. Tra il 2000 e il 2003 il numero di occupati nelle attività di servizi cresce ad un ritmo di poco inferiore a quello della media del Centro Italia, ma superiore a quello del Nord. Contrariamente a quanto accade nell'insieme delle attività industriali e in agricoltura nel 2003 è la componente maschile del terziario a risultare più dinamica.

In sintesi la complessiva occupazione regionale si caratterizza per l'ampia quota assorbita dal manifatturiero e, rispetto al resto del paese, continua a presentare un sottodimensionamento nelle attività di servizio. Tra i dipendenti aumenta la quota di occupati nel manifatturiero, mentre l'occupazione non alle dipendenze prevale nell'agricoltura, nelle costruzioni e nel commercio. La struttura settoriale dell'occupazione in riferimento alle due componenti di genere, vede concentrarsi oltre il 65% delle donne nelle attività dei servizi, mentre la componente maschile prevale nei restanti settori di attività.



1.2 - Le componenti dell'occupazione dipendente

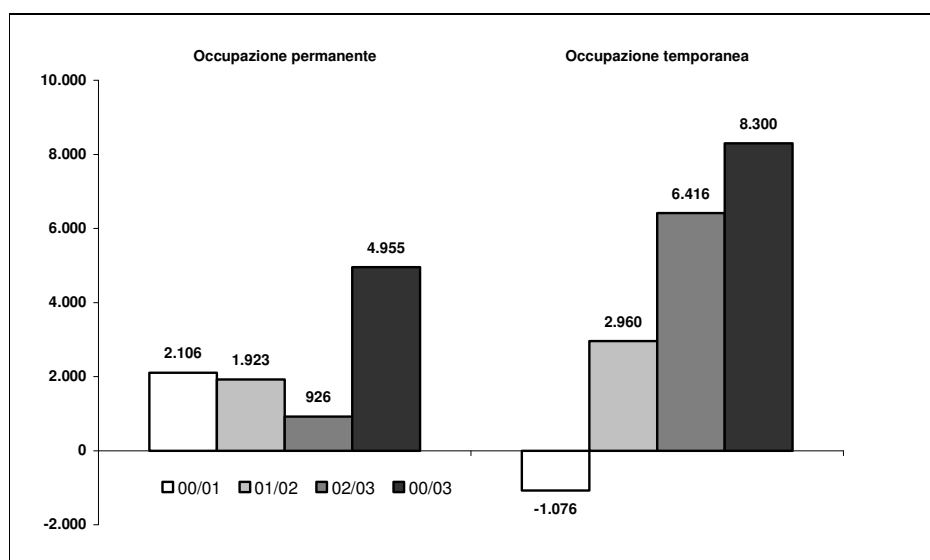
1.2.1 *Occupazione permanente e temporanea* - Nell'ambito dell'occupazione alle dipendenze, la componente *temporanea* cresce nella nostra regione tra il 2000 e il 2003 ad un ritmo assai più marcato rispetto all'occupazione permanente.

Variazioni percentuali	Occupazione permanente				Occupazione temporanea			
	00/01	01/02	02/03	00/03	00/01	01/02	02/03	00/03
Maschi e femmine								
Marche	0,55	0,50	0,24	1,29	-3,03	8,59	17,14	23,35
ITALIA	2,95	2,03	1,24	6,34	-1,01	3,23	1,23	3,45
Nord-Ovest	2,90	1,26	1,17	5,42	-4,11	5,69	1,21	2,58
Nord-Est	2,39	1,43	1,24	5,14	1,80	6,61	4,09	12,96
Centro	2,34	2,03	1,28	5,75	-1,53	1,28	9,25	8,95
Mezzogiorno	3,93	3,41	1,30	8,88	-0,39	1,27	-3,73	-2,89

Fonte: Elab. Osservatorio ARMAL su dati Istat

Quota % su totale dipendenti	Occupazione permanente				Occupazione temporanea			
	2000	2001	2002	2003	2000	2001	2002	2003
Maschi e femmine								
Marche	91,53	91,80	91,20	89,87	8,47	8,20	8,80	10,13
ITALIA	89,89	90,24	90,14	90,14	10,11	9,76	9,86	9,86
Nord-Ovest	92,76	93,22	92,94	92,94	7,24	6,78	7,06	7,06
Nord-Est	91,21	91,25	90,85	90,61	8,79	8,75	9,15	9,39
Centro	90,75	91,07	91,13	90,49	9,25	8,93	8,87	9,51
Mezzogiorno	85,12	85,65	85,90	86,51	14,88	14,35	14,10	13,49

Fonte: Elab. Osservatorio ARMAL su dati Istat



Nel 2003 l'incremento complessivo di occupati registrato nelle Marche è dovuto per oltre il 57% all'insieme dei temporanei, mentre solo l'8% è costituito da dipendenti con contratti a tempo determinato. Il restante 35% circa è dovuto all'aumento dell'occupazione non dipendente. Per quanto attiene alla struttura dell'occupazione dipendente, si osserva che nel 2003 la componente temporanea supera il 10%. Notevoli sono le differenze di genere: mentre tra gli uomini è sostanzialmente stabile l'occupazione permanente, tra le donne aumenta maggiormente il lavoro temporaneo.

Con riferimento ai macrosettori, l'occupazione temporanea cresce nell'industria e nei servizi, contribuendo in maniera decisa alle relative dinamiche settoriali; nel corso del 2003 diminuisce, invece, notevolmente nell'agricoltura. La dinamica riferita alle attività industriali, che nelle Marche hanno un peso rilevante, è in controtendenza al dato nazionale: nel 2003 l'occupazione a carattere

temporaneo cresce fortemente nella regione (+21%), mentre in Italia registra una lieve riduzione (-1,5%). Il dato è confermato anche per tutto il periodo considerato.

In sintesi, la crescita di occupati nel complesso delle attività industriali registrata nel corso del 2003 è imputabile esclusivamente all'occupazione non dipendente e alla componente temporanea dei dipendenti.

Le componenti dell'occupazione dipendente	Occ. permanente: var. %				Occ. temporanea: var. %			
	00/01	01/02	02/03	00/03	00/01	01/02	02/03	00/03
Agricoltura								
Marche	-12,52	8,12	7,42	1,61	43,12	136,16	-68,34	6,99
ITALIA	1,4	-0,83	0,29	0,85	4,99	0,44	-5,93	-0,79
Nord-Ovest	-1,54	-1,43	1,72	-1,28	-20,09	3,15	3,29	-14,86
Nord-Est	-3,3	-0,3	-0,57	-4,14	28,62	-10,44	-3,42	11,26
Centro	5,19	13,34	-7,91	9,8	6,78	6,93	-27,47	-17,18
Mezzogiorno	2,67	-4,27	2,58	0,82	3,59	1,05	-4,4	0,08
Industria								
Marche	4,43	-0,17	-1,78	2,39	-14,48	7,15	21,03	10,91
ITALIA	1,57	1,19	1,53	4,35	-5,9	6,37	-1,48	-1,38
Nord-Ovest	0,23	0,48	0,93	1,64	-8,18	8,48	-2,12	-2,51
Nord-Est	0,6	0,88	3	4,53	-9,26	11,63	4,07	5,41
Centro	2,38	-0,77	0,08	1,66	-5,87	7	8,28	9,06
Mezzogiorno	4,85	4,66	2,03	11,97	-2,15	1,6	-9,37	-9,9
Servizi								
Marche	-2,42	0,97	1,88	0,38	2,7	5,86	20,35	30,84
ITALIA	3,79	2,59	1,11	7,66	0,04	2,48	3,68	6,29
Nord-Ovest	5,02	1,86	1,34	8,41	-1,76	4,5	2,71	5,45
Nord-Est	3,91	1,88	0,02	5,89	5,26	6	4,66	16,77
Centro	2,27	3,04	1,99	7,48	-0,5	-1,02	12,22	10,52
Mezzogiorno	3,68	3,43	0,95	8,25	-1,26	1,23	-1,11	-1,16

Fonte: Elab. Osservatorio ARMAL su dati Istat

1.2.2 Il lavoro parasubordinato - Tra il 2000 e il 2003, il complesso dei lavoratori *parasubordinati* è cresciuto nelle Marche ad un ritmo sostenuto, superiore alla media del Nord, ma inferiore sia alle restanti circoscrizioni che all'intero Paese (collocandosi in posizione assai più vicina al Nord che al Centro). Probabilmente, la struttura delle imprese (con la netta prevalenza delle micro-imprese) e la composizione economica (dove forte è la connotazione manifatturiera), hanno contribuito significativamente a limitare – rispetto al dato dell'Italia Centrale – lo sviluppo del lavoro parasubordinato.

Variazioni percentuali	Totale lavoratori subordinati			
	00/01	01/02	02/03	00/03
Maschi e Femmine				
Marche	14,22	11,8	15,86	47,94
Italia	11,39	13,2	18,59	49,54
Nord	9,46	12,12	18,49	45,42
Centro	14,56	14,94	17,5	54,71
Sud	13,31	14,19	20,12	55,42

Fonte: Elab. Osservatorio ARMAL su dati Inps

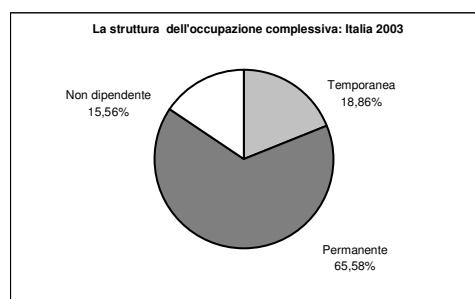
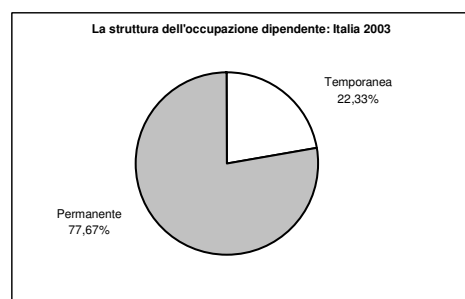
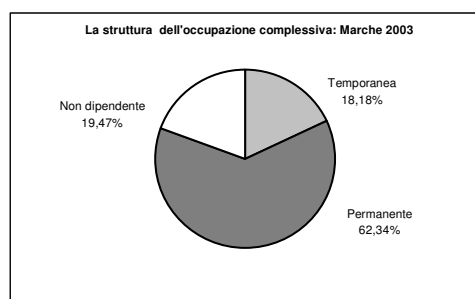
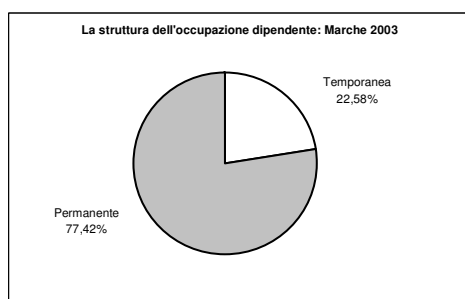
Q ta totale occupazione	2000	2001	2002	2003
Maschi e Femmine				
Marche	7,79	8,79	9,71	11,16
Italia	8,02	8,79	9,86	11,68

Fonte: Elab. Osservatorio ARMAL su dati Istat e Inps

L'incidenza dei collaboratori, sul complessivo stock di occupati risulta quindi lievemente inferiore nelle Marche rispetto alla media del Paese.

1.2.3 *Una stima complessiva del lavoro temporaneo* - In base ad una stima dell'occupazione temporanea, considerata come insieme dei dipendenti di fonte Istat e dei collaboratori di fonte Inps, si riscontra che, tale componente del mercato del lavoro, ha una crescita nelle Marche prossima al 40% a fronte di una dinamica nazionale prossima al 30%. La sua incidenza sul complessivo stock di occupati supera il 18% allineandosi al dato del paese e risultando in sistematico aumento rispetto all'anno 2000 in cui si registrava un peso pari al 13,80%.

Marche	Valori assoluti				Variazioni percentuali			
	2000	2001	2002	2003	00/01	01/02	02/03	00/03
Maschi e Femmine								
1-Totale occupazione permanente	384.046	386.154	388.077	389.005	0,55	0,50	0,24	1,29
a-Occupazione temporanea (Istat)	35.548	34.472	37.434	43.846	-3,03	8,59	17,13	23,34
b-"Collaboratori" (Inps)	46.054	52.932	59.522	69.605	14,93	12,45	16,94	51,14
2-Totale occupazione temporanea (a+b)	81.602	87.404	96.956	113.451	7,11	10,93	17,01	39,03
3-Totale occupazione dipendente (1+2)	465.648	473.558	485.033	502.456	1,70	2,42	3,59	7,90
4-Occupazione non dipendente	125.477	128.898	127.778	121.500	2,73	-0,87	-4,91	-3,17
5-Totale occupazione (3+4)	591.125	602.456	612.811	623.956	1,92	1,72	1,82	5,55
Quota permanente su dipendente	82,48	81,54	80,01	77,42	-0,93	-1,53	-2,59	-5,05
Quota temporanea su dipendente	17,52	18,46	19,99	22,58	0,93	1,53	2,59	5,05
Quota permanente su totale occupazione	64,97	64,10	63,33	62,34	-0,87	-0,77	-0,98	-2,62
Quota temporanea su totale occupazione	13,80	14,51	15,82	18,18	0,70	1,31	2,36	4,38
Quota non dipendente su totale occupazione	21,23	21,40	20,85	19,47	0,17	-0,54	-1,38	-1,75



L'occupazione a tempo determinato, dunque, svolge nella regione un ruolo assai superiore a quello usualmente individuato, ruolo che risulta in termini quantitativi sostanzialmente allineato a quelle nazionali.

Ciò consente di rispondere all'interrogativo sulla congruità di un'occupazione in crescita in presenza di una congiuntura stagnante quando non recessiva: si tratta soprattutto di occupazione a tempo determinato, che cerca di rispondere alla necessità di fronteggiare la grande incertezza che interessa anche il sistema economico regionale.

1.3. Una misura sintetica della flessibilità del lavoro

Il crescente ricorso a forme flessibili di lavoro può essere analizzato con riferimento all'*indice di precarizzazione*, inteso come rapporto tra il valore delle assunzioni a tempo determinato e la somma delle assunzioni a tempo determinato e indeterminato¹.

1.3.1 L'indice complessivo – Si osserva un costante aumento della flessibilità in entrata: l'indice aumenta infatti di un decimo di punto dal 1998 al I semestre 2003. In riferimento al genere, la componente femminile appare svantaggiata nell'acquisizione di opportunità di lavoro con contratti a tempo indeterminato. La differenza tra maschi e femmine si riduce nel 1999 e nel 2000, per aumentare e poi rimanere costante nel biennio successivo.

Marche	Indici di precarizzazione generale					
	1998	1999	2000	2001	2002	2003*
	Maschi					
Pesaro e Urbino	0,53	0,54	0,57	0,57	0,61	0,65
Ancona	0,60	0,63	0,67	0,69	0,74	0,76
Macerata	0,61	0,53	0,59	0,57	0,61	0,61
Ascoli Piceno	0,66	0,70	0,68	0,71	0,74	0,72
Marche	0,59	0,61	0,63	0,64	0,69	0,68
	Femmine					
Pesaro e Urbino	0,66	0,68	0,70	0,69	0,72	0,74
Ancona	0,68	0,70	0,74	0,74	0,79	0,82
Macerata	0,54	0,59	0,67	0,65	0,68	0,68
Ascoli Piceno	0,70	0,73	0,72	0,72	0,76	0,75
Marche	0,66	0,69	0,71	0,71	0,75	0,75
	Maschi e Femmine					
Pesaro e Urbino	0,59	0,60	0,63	0,63	0,66	0,69
Ancona	0,64	0,66	0,70	0,72	0,76	0,79
Macerata	0,55	0,56	0,62	0,60	0,64	0,64
Ascoli Piceno	0,68	0,72	0,70	0,71	0,75	0,74
Marche	0,62	0,65	0,67	0,67	0,72	0,71

(*) Primi tre trimestri - Fonte: Elab. Osservatorio ARMAL su dati dei Centri per l'Impiego e la formazione

Un utilizzo più frequente dei contratti a tempo determinato si riscontra in provincia di Ancona e Ascoli Piceno. Quest'ultimo territorio si caratterizza tuttavia per avvicinarsi maggiormente ad una situazione di pari opportunità.

1.3.2 L'indice per classi di età - Se considerati per classe di età, tali indici evidenziano come la maggiore precarizzazione si riscontri in generale per le classi di età estreme (più giovani e più anziani) e tale caratteristica vale per entrambe le componenti di genere.

Marche	Indici di precarizzazione per classe di età					
	1998	1999	2000	2001	2002	2003*
	Maschi e Femmine					
15 - 18	0,77	0,80	0,82	0,86	0,88	0,87
19 - 24	0,67	0,71	0,74	0,77	0,81	0,82
25 - 34	0,61	0,62	0,64	0,65	0,70	0,71
35 - 44	0,56	0,60	0,62	0,62	0,66	0,67
45 - 54	0,59	0,60	0,62	0,61	0,66	0,67
55 - 64	0,72	0,70	0,73	0,72	0,73	0,68
65 oltre	0,90	0,89	0,90	0,88	0,88	0,86
Totale	0,62	0,65	0,67	0,67	0,72	0,71

(*) Primi tre trimestri - Fonte: Elab. Osservatorio ARMAL su dati dei Centri per l'Impiego e la formazione

¹ L'indicatore vale 1 in caso di massima precarietà (tutte le assunzioni sono a tempo determinato) e 0 in caso di sua assenza (si veda il cap. 4 di *Lavoro News*, n. 11)

1.3.3 L'indice settoriale - In riferimento ai settori di attività, l'elevata flessibilizzazione dei rapporti di lavoro si riscontra in termini più accentuati nel primario, nella pubblica amministrazione (dove il frequente ricorso a particolari qualifiche corrisponde a incarichi a tempo determinato), nelle attività connesse al turismo e, infine, nella componente residuale dei servizi. Quest'ultima, tuttavia, include non pochi casi di avviamenti effettuati da agenzie di lavoro interinale che hanno come utilizzatrici finali aziende manifatturiere. In tale ambito, il comparto caratterizzato dal maggiore livello di precarizzazione è quello della chimica-gomma plastica, mentre il valore più contenuto si riscontra nel legno-mobile. E' interessante osservare come in edilizia si abbia il rapporto più favorevole tra assunzioni a tempo determinato e indeterminato: evidentemente in questo campo di attività, una volta che i rapporti di lavoro vengono "formalizzati", si tende ad instaurare un legame di continuità tra impresa e lavoratore.

Marche	Indici di precarizzazione per settore di attività					
	1998	1999	2000	2001	2002	2003*
Maschi e Femmine						
Agricoltura, pesca, estrattive	0,94	0,95	0,95	0,95	0,95	0,95
Tessile, abbigliamento	0,42	0,48	0,50	0,50	0,52	0,55
Legno e mobile	0,41	0,43	0,47	0,51	0,51	0,53
Chimica, gomma	0,66	0,66	0,67	0,61	0,64	0,71
Meccanica	0,54	0,56	0,58	0,55	0,61	0,60
Altre industrie	0,61	0,62	0,63	0,59	0,64	0,60
Costruzioni	0,23	0,28	0,26	0,29	0,32	0,34
Commercio	0,54	0,55	0,60	0,60	0,63	0,59
Alberghi e ristorazione	0,77	0,79	0,81	0,82	0,85	0,84
Trasporti e comunicazioni	0,56	0,49	0,50	0,52	0,63	0,51
Pubblica amministrazione	0,92	0,93	0,91	0,89	0,86	0,88
Altri servizi	0,57	0,65	0,71	0,75	0,81	0,82
Totale settori	0,63	0,65	0,67	0,68	0,72	0,71

(*) Primi tre trimestri - Fonte: Elab. Osservatorio ARMAL su dati dei Centri per l'Impiego e la formazione

1.4 Le stime occupazionali per il 2004

1.4.1 *Il saldo occupazionale* - Per l'anno che si è appena concluso, le stime di *Excelsior* per le Marche danno un aumento occupazionale di oltre 4 mila unità corrispondente ad un tasso di crescita pari all'1,35%. Tale dinamica risulta allineata a quella nazionale e del Nord Est ma superiore alla media del Centro Italia. E' un ritmo di crescita che deriva da un turnover più contenuto: nelle Marche le imprese tendono maggiormente a limitare le entrate e uscite di personale rispetto a quanto viene riscontrato nella media del paese.

Occupati dipendenti al 31.12.03	Movimenti previsti nel 2004			Tassi di variazione previsti nel 2004			
	Entrate	Uscite	Saldo	Entrata	Uscita	Saldo	
Marche	315.923	19.446	15.338	4.108	6,2	4,9	1,3
Italia	10.526.064	673.763	537.134	136.629	6,4	5,1	1,3

1.4.2 *La componente artigiana* - L'artigianato è una componente trainante della crescita occupazionale nelle Marche: a questa si deve oltre il 55% della variazione complessiva che tende così a concentrarsi, come nel resto d'Italia, nelle micro e nelle piccole imprese (rispettivamente fino a 10 e da 11 a 50 dipendenti). Risulterà viceversa marginale nelle unità di medie dimensioni e negativa nelle grandi. Si noti che la perdita di occupazione nelle medie e grandi imprese che interessa le Marche e il Paese nel suo complesso, trova importanti eccezioni nell'Italia del Nord Est: non si tratta, dunque, di un fenomeno reso indispensabile dalla riorganizzazione produttiva e dalla ricerca di competitività bensì di dinamiche determinate dalla specificità territoriale dello sviluppo.

Occupati dipendenti	Saldo previsto al 31.12.04			Tassi di variazione previsti nel 2004		
	1-9	10 e oltre	TOTALE	1-9	10 e oltre	TOTALE
Marche	2.132	130	2.262	4,8	0,5	3,2
Italia (Artigianato)	49.509	4.105	53.614	4,6	1,0	3,6

1.4.3 *Le dinamiche settoriali* - Se si considerano le variazioni occupazionali previste per grandi settori, si osserva che nelle Marche la quota della crescita occupazionale determinata dalle attività produttive è ancora assai maggiore a quella nazionale e più che doppia rispetto a regioni come il Veneto e la Toscana.

Con riferimento all'industria nel suo complesso, l'aumento di occupati interesserà soprattutto le costruzioni e alcune componenti del manifatturiero come la meccanica leggera ("industrie dei metalli") e il legno-mobile. E' invece attesa in calo nei settori TAC (tessile, abbigliamento e calzature) e nella carta-stampa-editoria. Rispetto ad alcune regioni del Nord Est e del Centro, tuttavia, nelle Marche la perdita occupazionale attesa nel TAC è assai meno pronunciata: in Veneto e, soprattutto, in Toscana si attende difatti che il ridimensionamento del sistema moda inciderà in misura rilevante sulla complessiva tenuta occupazionale.

1.5 Le recenti dinamiche d'impresa

I dati recenti di fonte *Infocamere* indicano che nel corso del 2004 le Unità Locali sono aumentate nelle Marche allo stesso ritmo registrato nel complesso del Paese. Sia nella regione che in Italia si riscontra una flessione delle UL nel primario mentre crescono nel complesso delle attività industriali e dei servizi.

Nell'ambito del secondario, in particolare, le costruzioni registrano nelle Marche una crescita ancor più forte di quella già elevata del complesso del Paese (+ 4,4% contro + 4,0%); le manifatture propriamente dette risultano stabili per le Marche mentre sono in leggera diminuzione in Italia.

Positiva anche la dinamica imprenditoriale del terziario, settore in cui si registra un incremento delle UL pari al 2,6% nella regione e del 2,1% in Italia. Le imprese del commercio evidenziano un ritmo di crescita inferiore a quella del settore di appartenenza in entrambi i riferimenti territoriali.

UL registrate per grandi settori Valori	Marche		Italia	
	2003	2004	2003	2004
primario	38.319	37.736	999.166	985.154
secondario	49.028	49.950	1.505.186	1.532.998
di cui manifatture	28.241	28.234	754.339	752.188
di cui costruzioni	20.556	21.470	741.577	771.432
di cui energia e estrazioni	231	246	9.270	9.378
terziario	77.247	79.230	2.991.421	3.053.349
di cui: commercio	40.830	41.300	1.563.262	1.581.817
totale	164.594	166.916	5.495.773	5.571.501

UL registrate per grandi settori Variazione 03/04	Marche		Italia	
	var. assoluta	var. %	var. assoluta	var. %
primario	-583	-1,5	-14.012	-1,4
secondario	922	1,9	27.812	1,8
di cui manifatture	-7	0,0	-2.151	-0,3
di cui costruzioni	914	4,4	29.855	4,0
di cui energia e estrazioni	15	6,5	108	1,2
terziario	1.983	2,6	61.928	2,1
di cui: commercio	470	1,2	18.555	1,2
totale	2.322	1,4	75.728	1,4

Se si considerano in dettaglio le principali attività manifatturiere, si osserva come il 2004 coincida sia per le Marche che per l'intero Paese con la diminuzione delle imprese dei settori dell'abbigliamento e delle calzature. Interessante, invece, è rilevare come le UL del tessile registrino un forte sviluppo nella nostra regione (+8,3% le registrate e + 6,8% le attive). In marcata flessione risultano, viceversa, quelle del legno.

L'agglomerato delle meccanica presenta andamenti difforni: mentre calano le *lavorazioni metallurgiche* e le produzioni meccaniche più semplificate, crescono invece in modo notevole quelle operanti nei settori delle *macchine e apparecchiature*, dei *veicoli e degli altri mezzi di trasporto* (si pensi alla nautica). In diminuzione risultano poi le produzioni di *macchine-apparecchiature elettroniche e di apparecchiature per comunicazioni* mentre crescono le UL impegnate in produzioni di *macchine per uff., elaboratori*.

Nella composizione per settori dell'economia regionale, benché continuo a perdere importanza sia l'agricoltura che il manifatturiero, il peso di tali attività rimane comunque largamente superiore a quello che si registra a livello medio nazionale. Rimane ad esso inferiore il ruolo del *commercio-riparazioni* e delle attività *immobiliari, noleggio, informatica, ricerca*. In quest'ultima componente del terziario, tuttavia, le più favorevoli dinamiche di sviluppo registrate nelle Marche determinano un avvicinamento tra il dato regionale e quello nazionale.

UL registrate per le manifatture Variazione 03/04	Marche		Italia	
	var. ass.	var. %	var. ass.	var. %
Industrie alimentari e delle bevande	156	5,0	3.259	3,1
Industria del tabacco	-1	-100,0	-32	-16,9
Industrie tessili	84	8,3	968	2,5
Confez. articoli vestiario; prep. pellicce (abbigliamento)	-150	-6,6	-3.535	-5,7
Prep. e concia cuoio; fabbr. artic. viaggio (calzature)	-128	-2,2	-723	-2,3
Ind. legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	-124	-6,6	-2.432	-4,2
Fabbric. pasta-carta,carta e prod. di carta	0	0,0	2	0,0
Editoria, stampa e riprod. supp. registrati	-13	-1,4	34	0,1
Fabbric. coke,raffinerie,combust.nucleari	-5	-20,8	-165	-18,4
Fabbric. prodotti chimici e fibre sintetiche	-12	-6,0	-381	-3,4
Fabbric. artic.in gomma e mat. plastiche	6	1,0	-74	-0,5
Fabbric. prodotti lavoraz. min. non metallif.	-1	-0,1	407	1,1
Produzione di metalli e loro leghe	-6	-3,9	-141	-2,2
Fabbric. e lav. prod. metallo, escl. macchine	-22	-0,7	36	0,0
Fabbric.macchine ed appar. mecc., instal.	161	10,4	1.775	3,2
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	5	4,6	193	4,3
Fabbric.di macchine ed appar. elettr. n. c.a.	-14	-1,9	-1.444	-5,9
Fabbric. appar. radiotel. e app. per comunic.	-59	-15,5	-1.574	-16,1
Fabbric. appar. medicali, precis., strum.optici	-2	-0,2	124	0,4
Fabbric. autoveicoli,rimorchi e semirim.	10	13,7	142	3,5
Fabbric. di altri mezzi di trasporto	47	15,5	423	5,4
Fabbric. mobili; altre industrie manifatturier	49	1,3	750	1,0
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	12	16,2	237	8,1
Attivita' manifatturiere	-7	0,0	-2.151	-0,3

Può essere interessante, infine, considerare quali siano le caratteristiche settoriali delle *nuove imprese*, ovvero delle UL che si sono iscritte nel corso del 2004²: se si limita l'analisi ai principali settori si osserva che nelle Marche le nuove imprese interessano soprattutto le attività del commercio-riparazioni, poi le costruzioni, le manifatture, l'agricoltura. In ognuno dei settori menzionati, tuttavia, si osserva anche come le nuove UL rappresentino quote sempre maggiori per il complesso del Paese rispetto al dato regionale: nelle Marche, evidentemente, la natalità delle imprese è minore di quella media nazionale e la proverbiale vivacità imprenditoriale – questa è la regione dove più elevato che altrove è il numero di imprese per abitante – si esprime in modi differenti da quelli noti in passato.

UL registrate per grandi settori Composizione percentuale	Marche		Italia	
	2003	2004	2003	2004
Primario	22,1	21,5	16,9	16,4
Secondario di cui:	28,3	28,7	25,6	25,6
Attivita' manifatturiere	16,3	16,1	12,8	12,5
Costruzioni	11,8	12,2	12,6	12,9
Terziario di cui:	44,50	45,00	50,60	51,00
Comm. ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	23,5	23,5	26,5	26,4
Alberghi e ristoranti	4,0	4,1	4,7	4,8
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	3,3	3,3	3,5	3,6
Attiv.immob., noleggio, informat.,ricerca	7,3	7,7	9,5	9,7
Altri servizi pubblici,sociali e personali	4,1	4,2	3,9	4,0
Imprese non classificate	5,1	4,8	6,9	7,0
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00

² Al dato delle iscrizioni fa fronte – naturalmente – quello delle cessazioni e queste ultime sono generalmente tanto più elevate quanto più elevate sono le nuove iscrizioni. Ciò nonostante, il dato delle iscrizioni può essere ritenuto comunque un indicatore delle nuove dinamiche imprenditoriali.

1.6 Conclusioni

Le caratteristiche del mercato del lavoro e le peculiarità del sistema produttivo regionale tendono a creare condizioni lavorative contraddistinte da livelli di rischio più elevati rispetto alla media del paese nonostante il fatto che l'attenzione alle problematiche della sicurezza sia, nella regione, generalmente alta: la forte presenza di micro e piccole imprese, infatti, implica da un lato rapporti particolarmente stretti tra personale alle dipendenze e imprenditori direttamente impegnati nell'attività d'impresa (aspetto che influenza le condizioni di sicurezza del processo produttivo e di salubrità dell'ambiente lavorativo); dall'altro lato, proprio il basso numero di addetti che in media caratterizza le imprese della regione implica che ogni caso di infortunio costituisca spesso anche un grave problema per la normale prosecuzione delle attività.

Le Marche presentano una struttura occupazionale in cui riveste un ruolo importante la componente dei non dipendenti mentre nell'ambito dell'occupazione alle dipendenze si registra una crescente incidenza del lavoro temporaneo non solo nel terziario ma anche nell'insieme delle attività industriali.

Tale connotazione, sempre più marcata nel tempo, se da un lato potrebbe aver garantito risultati positivi almeno nel breve-medio periodo (gli indicatori del mercato del lavoro sono sicuramente migliori rispetto alla media non solo del paese ma di molte altre realtà del Centro Nord), dall'altro ha determinato un progressivo deterioramento delle condizioni generali del contesto lavorativo.

Rapporti di lavoro che si susseguono in crescente frequenza, implicano generalmente un minor periodo di permanenza nella medesima unità produttiva con conseguenti cambiamenti, talvolta radicali, delle mansioni operative svolte. Tutto ciò tende a generare maggiori difficoltà nell'apprendere le tecniche e le specifiche abilità che concorrono a creare un'esperienza qualificata in grado di aiutare il lavoratore a prevenire i rischi di infortunio.

Questo insieme di cose, ai quali si possono aggiungere motivi di stress causati dall'incertezza derivante dalla mancanza di una occupazione permanente a cui necessariamente si associa una costante ricerca di nuove opportunità di impiego, potrebbe contribuire all'innalzamento dei livelli di rischio connessi all'attività lavorativa.

Oltre alle dinamiche occupazionali bisogna poi considerare la struttura economica della nostra regione. Questa risulta caratterizzata dalla presenza di piccole e piccolissime imprese (le Marche rimangono la regione più artigiana d'Italia) orientate prevalentemente ad attività di carattere manifatturiero il cui ruolo risulta ancora nettamente più ampio di quanto non si registri nella media del paese e in alcune regioni del Centro Nord-Est. La scarsa presenza di grandi imprese e la forte diffusione di micro e piccole aziende potrebbe far pensare che le norme di sicurezza siano meno facilmente applicabili ad una larga parte del tessuto economico è che più problematica sia l'attività di controllo. Un più elevato numero di stabilimenti produttivi implica inoltre una maggiore presenza di impianti di base (elettrici, idraulici, ecc.) e il minore dimensionamento delle singole unità produttive comporta un contatto più diretto e meno formalizzato delle maestranze con attrezzature e macchinari; è noto, tra l'altro, che nelle micro e piccole imprese le mansioni svolte dal personale sono differenziate e variabili, anche perché risulta particolarmente forte, proprio in questa dimensione di impresa, il ruolo dei processi formativi svolti attraverso il lavoro diretto e l'apprendimento per esperienza.

La struttura produttiva della regione, inoltre, si caratterizza per il rilievo assunto dalle produzioni del sistema arredamento e moda che costituiscono anche le componenti manifatturiere più conosciute e apprezzate sia in Italia che all'estero (il cd. *sistema arredamento e moda*: calzature, mobili, abbigliamento). Si tratta di settori in cui il ruolo della manodopera ha connotati di forte manualità e in cui il processo produttivo ricorre di frequente all'utilizzo di utensili e strumenti tradizionalmente connotati, che rispetto a quelli tecnologicamente più avanzati non dispongono delle soluzioni e dei dispositivi incorporati volti a garantire la sicurezza nel loro impiego. Contemporaneamente, il tessuto delle imprese è diffuso su tutto il territorio regionale con insediamenti non irrilevanti anche nelle aree più lontane dagli agglomerati urbani e dalle principali direttrici viarie. E questo implica ampi fenomeni di mobilità spaziale sia per raggiungere il posto di lavoro sia per scambiare prodotti e servizi, con rischi più elevati di infortuni *in itinere*.

Sono, anche questi, fattori che tendono comprensibilmente a determinare un contesto socio economico in cui il valore degli indicatori di rischio del lavoro tende ad essere relativamente più elevato rispetto ad altre regioni d'Italia. Tale considerazione induce a rinnovare l'esigenza di sviluppare e diffondere ulteriormente la consapevolezza dell'importanza che compete alle attività di

prevenzione degli eventi di infortunio, alla formazione della forza lavoro e al monitoraggio costante dei fenomeni, nella convinzione che una migliore qualità della vita – e delle produzioni - non possa essere ottenuta prescindendo da migliori condizioni di lavoro.

Gli addetti ed i comparti produttivi



2.1. Introduzione

Tutte le elaborazioni sono state effettuate sui dati inviati dal gruppo nazionale con i flussi informativi alle Regioni. Questi contengono:

- gli archivi anagrafici d'aziende e unità produttive (integrati tra INAIL ed ISPESL);
- gli archivi degli eventi (infortuni e malattie professionali, tabellate e non) denunciati e definiti, degli anni 2000, 2001 e 2002, con indicazioni anagrafiche identificative dei lavoratori interessati e delle aziende in cui gli eventi sono avvenuti.

2.2. I settori di attività

I dati riportati nelle tabelle sono stati ricavati dal supporto informatico inviato alla Regione Marche. L'archivio anagrafico aziende/unità produttive contiene la lista delle aziende e delle relative P.A.T. (posizioni assicurative territoriali) iscritte all'INAIL, attive al 1.1.2000, al 1.1.2001 e seguite durante i due anni. Tale archivio comprende tutte le attività ritenute rischiose secondo quanto citato dall'art. 1 del T.U. 1124/1965.

I dati relativi all'attività produttive presenti nel territorio della Regione Marche sono stati ricavati dall'archivio di provenienza INAIL, dalla lettura si rileva che il settore d'attività prevalente è quello dell'artigianato (50%) come riportato dalla tabella 2.1 e dal grafico 2.1.

Suddividendo le aziende per i vari comparti produttivi abbiamo la predominanza del settore costruzioni (16,2%) seguito dal commercio al dettaglio (11,5%). È da rilevare che la suddivisione per Gruppi ATECO è stata fatta utilizzando i dati presenti nel data-base, quindi sono stati tralasciati i gruppi non presenti. Per un elenco completo dei Gruppi si deve fare riferimento ai siti istituzionali (tabella n. 2.2).

Nelle tabelle n. 2.3 e 2.4 sono riportate le aziende presenti nelle varie Zone Territoriali dell'ASUR. È da tenere presente che la suddivisione deriva dai dati INAIL, quindi in tabella sono presenti solamente le ditte iscritte presso tale ente.

Tabella 2.1 - Settori di attività produttive secondo classificazione INAIL

	Anno 2000	%	Anno 2001	%
1 - Industria	13.313	12,00%	13.238	11,80%
2 - Artigianato	57.219	51,50%	57.885	51,50%
3 - Terziario	35.731	32,20%	36.637	32,60%
4 - Altre attività	2.799	2,50%	2.605	2,30%
5 - Speciali	2.013	1,80%	2.011	1,80%
Totale	111.075	100,00%	112.376	100,00%

Grafico 2.1 - Settori di attività produttive secondo classificazione INAIL

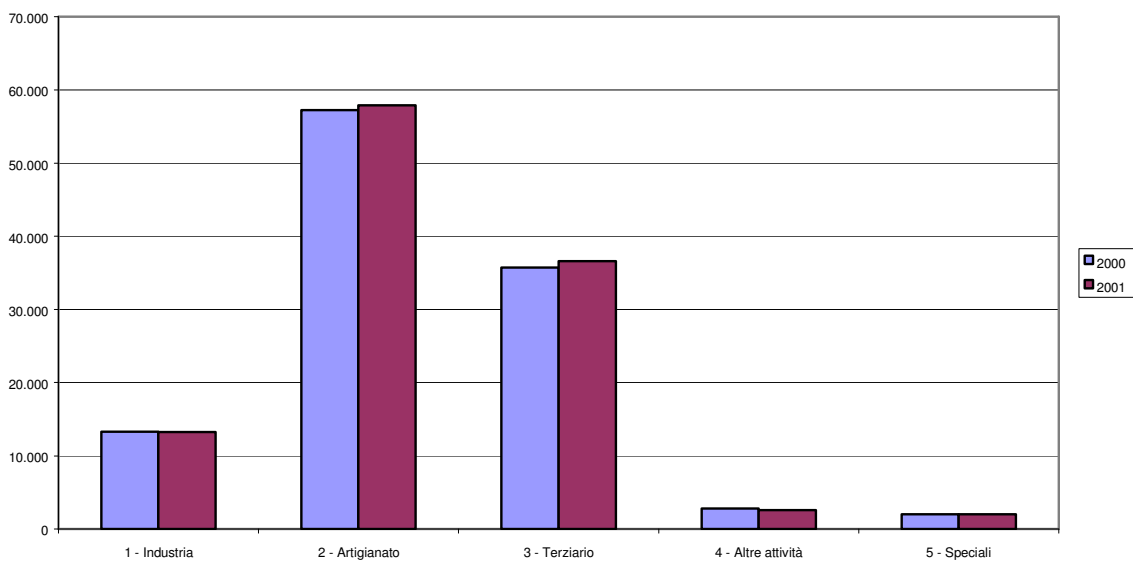


Tabella 2.2 – Aziende nei vari comparti produttivi

Gruppi Ateco	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Totale	%
Indeterminato	2.068	1,9%	2.092	1,9%	4.152	1,9%
A - Agroindustria	1.374	1,2%	1.365	1,2%	2.739	1,2%
B – Pesca	34	0,0%	33	0,0%	67	0,0%
C - Estrazione minerali	179	0,2%	183	0,2%	362	0,2%
DA - Industria alimentare	2.412	2,2%	2.542	2,3%	4.954	2,2%
DB - Industria tessile	3.383	3,0%	3.272	2,9%	6.655	3,0%
DC - Industria conciaria	6.002	5,4%	5.918	5,3%	11.920	5,3%
DD - Industria legno	2.183	2,0%	2.144	1,9%	4.327	1,9%
DE - Industria carta	1.230	1,1%	1.241	1,1%	2.471	1,1%
DF - Industria petrolio	57	0,1%	55	0,0%	112	0,1%
DG - Industria chimica	258	0,2%	257	0,2%	515	0,2%
DH - Industria gomma	917	0,8%	914	0,8%	1.831	0,8%
DI – Industria trasformazione	1.070	1,0%	1.050	0,9%	2.120	0,9%
DJ – Industria metalli	3.798	3,4%	3.820	3,4%	7.618	3,4%
DK – Fabbr. a meccanici	2.045	1,8%	2.059	1,8%	4.104	1,8%
DL - Industria elettrica	2.362	2,1%	2.355	2,1%	4.717	2,1%
DM – Industria mezzi trasporto	400	0,4%	423	0,4%	823	0,4%
DN – Altre Industrie	3.786	3,4%	3.721	3,3%	7.507	3,4%
E – Elettricità, gas, acqua	148	0,1%	152	0,1%	300	0,1%
F - Costruzioni	17.761	16,0%	18.470	16,4%	36.231	16,2%
G 50 - Com. riparaz. veicoli	5.236	4,7%	5.232	4,7%	10.468	4,7%
G 51 - Comm ingrosso	7.169	6,5%	7.335	6,5%	14.504	6,5%
G 52 - Comm dettaglio	12.786	11,5%	12.884	11,5%	25.670	11,5%
H – Alberghi e ristoranti	6.514	5,9%	6.693	6,0%	13.207	5,9%
I – Trasporti magazz.	6.567	5,9%	6.531	5,8%	13.098	5,9%
J – Intermediazione finanz.	861	0,8%	905	0,8%	1.766	0,8%
K – Attività Immobiliari	9.524	8,6%	9.959	8,9%	19.483	8,7%
L - Pubblica amministrazione	1.230	1,1%	1.101	1,0%	2.331	1,0%
M - Istruzione	648	0,6%	553	0,5%	1.201	0,5%
N – Sanità	1.525	1,4%	1.592	1,4%	3.117	1,4%
O - Servizi pubblici	7.548	6,8%	7.525	6,7%	15.073	6,7%
TOTALE	111.075	100,0%	112.376	100,0%	223.452	100,0%

Tabella 2.3 – Aziende nelle varie Zone Territoriali dell'ASUR suddivise nei vari comparti lavorativi, anno competenza 2000

Zona Territoriale sede PAT														
Gruppi Ateco	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	Totale
Indeterminato	222	80	175	95	97	42	367	171	130	39	245	254	151	2.068
A - Agroindustria	84	119	145	113	124	31	129	106	166	61	153	51	92	1.374
B – Pesca	4	0	8	0	0	0	1	0	0	0	0	21	0	34
C - Estrazione minerali	15	25	22	7	19	5	14	5	15	10	20	5	17	179
DA - Industria alimentare	198	146	183	123	172	55	319	158	236	123	249	227	223	2.412
DB - Industria tessile	206	344	483	307	391	81	247	196	343	83	326	173	203	3.383
DC - Industria conciaria	26	29	34	90	38	14	89	1.306	600	57	3.475	127	117	6.002
DD - Industria legno	374	232	203	119	101	38	241	172	219	71	157	114	142	2.183
DE - Industria carta	138	67	65	64	60	81	226	95	96	36	166	74	62	1.230
DF - Industria petrolio	10	0	2	7	0	4	13	1	3	5	4	1	7	57
DG - Industria chimica	51	16	25	13	25	16	27	13	8	10	26	9	19	258
DH - Industria gomma	94	59	46	42	53	52	184	132	38	24	122	27	44	917
DI – Industria trasformazione	199	114	104	46	51	29	85	50	103	41	80	65	103	1.070
DJ – Industria metalli	470	250	476	183	285	151	572	347	263	84	299	201	217	3.798
DK – Fabbr. a meccanici	334	76	197	104	162	168	243	134	168	33	181	144	101	2.045
DL - Industria elettrica	239	147	209	94	136	108	536	211	129	41	186	178	148	2.362
DM –Industria mezzi trasporto	59	16	81	22	28	3	75	34	14	5	13	32	18	400
DN – Altre Industrie	1.155	366	456	110	129	32	526	239	417	47	115	125	69	3.786
E – Elettricità, gas, acqua	10	16	6	6	22	0	33	8	16	4	12	1	14	148
F - Costruzioni	1.864	1.204	1.819	951	1.503	402	2.187	1.163	1.695	655	1.611	1.305	1.402	17.761
G 50 - Com. riparaz. veicoli	561	306	453	275	385	133	777	357	582	161	536	384	326	5.236
G 51 - Comm ingrosso	992	193	484	270	370	121	1.603	677	665	82	889	596	227	7.169
G 52 - Comm dettaglio	1.399	752	1.188	644	767	387	1.949	1.030	1.213	434	1.297	930	796	12.786
H – Alberghi e ristoranti	830	407	592	441	267	147	910	506	477	214	670	666	387	6.514
I – Trasporti magazz.	936	384	622	366	441	184	1.017	438	586	172	482	547	392	6.567
J – Intermediazione finanz.	119	29	74	36	62	36	157	59	90	15	82	53	49	861
K – Attività Immobiliari	1.332	419	759	437	519	244	1.809	667	817	224	945	653	699	9.524
L - Pubblica amministrazione	115	139	98	61	121	40	114	41	111	87	103	73	127	1.230
M - Istruzione	63	37	35	23	40	14	108	59	88	31	50	38	62	648
N – Sanità	217	89	116	94	77	35	271	96	126	25	135	128	116	1.525
O - Servizi pubblici	846	419	649	424	440	173	1.087	573	732	246	805	584	570	7.548
TOTALE	13.162	6.480	9.809	5.567	6.885	2.826	15.916	9.044	10.146	3.120	13.434	7.786	6.900	111.075

Tabella 2.4 – Aziende nelle varie Zone Territoriali dell'ASUR suddivise nei vari comparti lavorativi, anno competenza 2001

Zona Territoriale sede PAT														
Gruppi Ateco	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	Totale
Indeterminato	222	80	181	93	102	42	355	161	137	43	254	265	157	2.092
A - Agroindustria	77	117	154	116	119	26	129	108	157	66	152	52	92	1.365
B – Pesca	4	0	8	0	0	0	1	0	0	0	0	20	0	33
C - Estrazione minerali	15	24	23	8	19	5	14	5	16	10	19	6	19	183
DA - Industria alimentare	212	154	199	125	180	55	335	179	250	127	259	240	227	2.542
DB - Industria tessile	200	337	453	292	386	81	248	188	325	75	311	171	205	3.272
DC - Industria conciaria	27	30	36	82	40	15	82	1.293	563	50	3.449	133	118	5.918
DD - Industria legno	353	231	208	117	100	36	233	173	214	71	151	115	142	2.144
DE - Industria carta	143	71	64	62	59	80	230	94	94	37	170	76	61	1.241
DF - Industria petrolio	9	0	2	7	0	4	14	1	3	5	2	1	7	55
DG - Industria chimica	52	13	25	13	25	15	29	13	9	12	22	10	19	257
DH - Industria gomma	97	56	43	41	54	53	181	131	35	27	117	30	49	914
DI – Industria trasformazione	188	110	103	43	50	31	79	52	104	41	80	63	106	1.050
DJ – Industria metalli	458	252	482	190	287	154	573	348	272	87	289	207	221	3.820
DK – Fabbr. a meccanici	325	78	191	103	171	164	248	140	170	39	188	145	97	2.059
DL - Industria elettrica	239	146	205	101	135	111	527	221	124	40	171	180	155	2.355
DM – Industria mezzi trasporto	62	16	96	27	28	3	74	33	15	6	14	31	18	423
DN – Altre Industrie	1.113	377	441	107	125	32	522	239	412	43	115	124	71	3.721
E – Elettricità, gas, acqua	12	16	8	6	21	1	34	8	16	4	12	1	13	152
F - Costruzioni	1.930	1.235	1.930	997	1.577	435	2.260	1.215	1.759	700	1.653	1.333	1.446	18.470
G 50 - Com. riparaz. veicoli	543	308	450	276	383	138	780	348	582	165	552	381	326	5.232
G 51 - Comm ingrosso	1.028	200	505	269	371	120	1.599	687	672	82	919	622	261	7.335
G 52 - Comm dettaglio	1.404	752	1.191	647	783	392	1.942	1.015	1.207	453	1.291	958	849	12.884
H – Alberghi e ristoranti	836	423	606	446	272	147	919	526	497	225	697	695	404	6.693
I – Trasporti magazz.	936	365	613	363	446	190	1.014	434	590	175	478	543	384	6.531
J – Intermediazione finanz.	127	34	70	36	67	41	161	66	93	19	87	57	47	905
K – Attività Immobiliari	1.346	430	793	447	579	272	1.894	692	868	243	983	684	728	9.959
L - Pubblica amministrazione	85	83	91	62	117	40	107	36	101	86	102	67	124	1.101
M - Istruzione	58	35	34	21	41	18	104	46	47	22	50	33	44	553
N – Sanità	218	87	120	96	85	38	288	93	136	30	141	136	124	1.592
O - Servizi pubblici	850	407	658	417	441	179	1.083	591	712	240	805	591	551	7.525
TOTALE	13.169	6.467	9.983	5.610	7.063	2.918	16.059	9.136	10.180	3.223	13.533	7.970	7.065	112.376

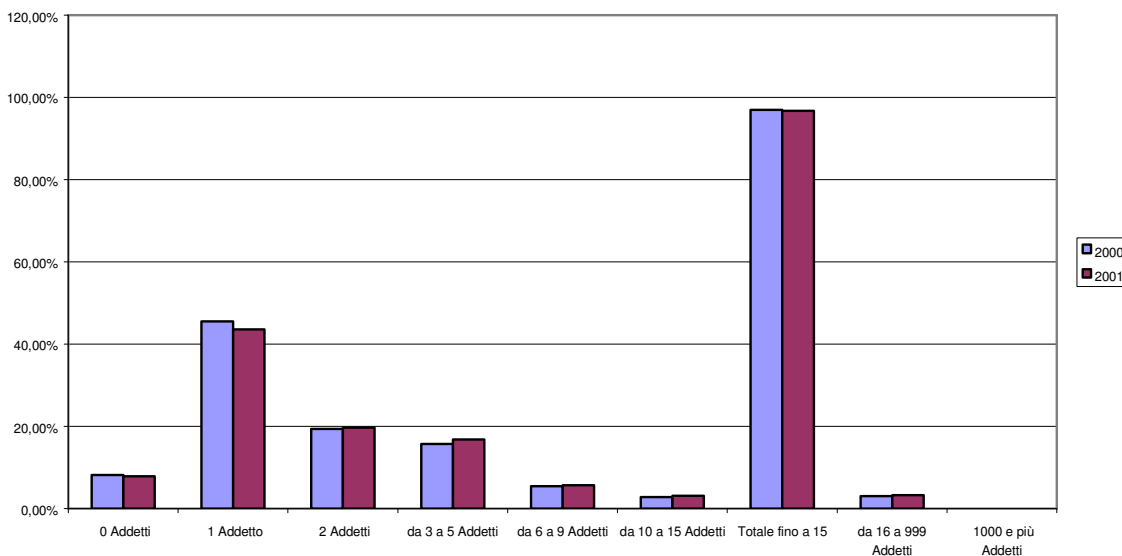
2.3. Gli addetti

La tabella n. 2.5 ed il grafico n. 2.3 riportano le imprese marchigiane per n. addetti: la maggior parte delle imprese (in media il 44%) ha un solo addetto, le imprese fino a 15 addetti rappresentano la quasi totalità (96%) delle ditte presenti nelle Marche.

Tabella 2.5 – Dimensioni delle imprese

ClassiAddetti	N. ditte anno 2000	%	N. ditte anno 2001	%
0 Addetti	9.061	8,20%	8.759	7,80%
1 Addetto	50.514	45,50%	49.044	43,60%
2 Addetti	21.528	19,40%	22.138	19,70%
da 3 a 5 Addetti	17.396	15,70%	18.867	16,80%
da 6 a 9 Addetti	6.037	5,40%	6.455	5,70%
da 10 a 15 Addetti	3.141	2,80%	3.429	3,10%
<i>Totale fino a 15</i>	107.677	96,94%	108.692	96,72%
da 16 a 999 Addetti	3.377	3,00%	3.661	3,30%
1000 e più Addetti	21	0,00%	23	0,00%
Totale	111.075	100,00%	112.376	100,00%

Grafico 2.3 – Dimensioni delle imprese



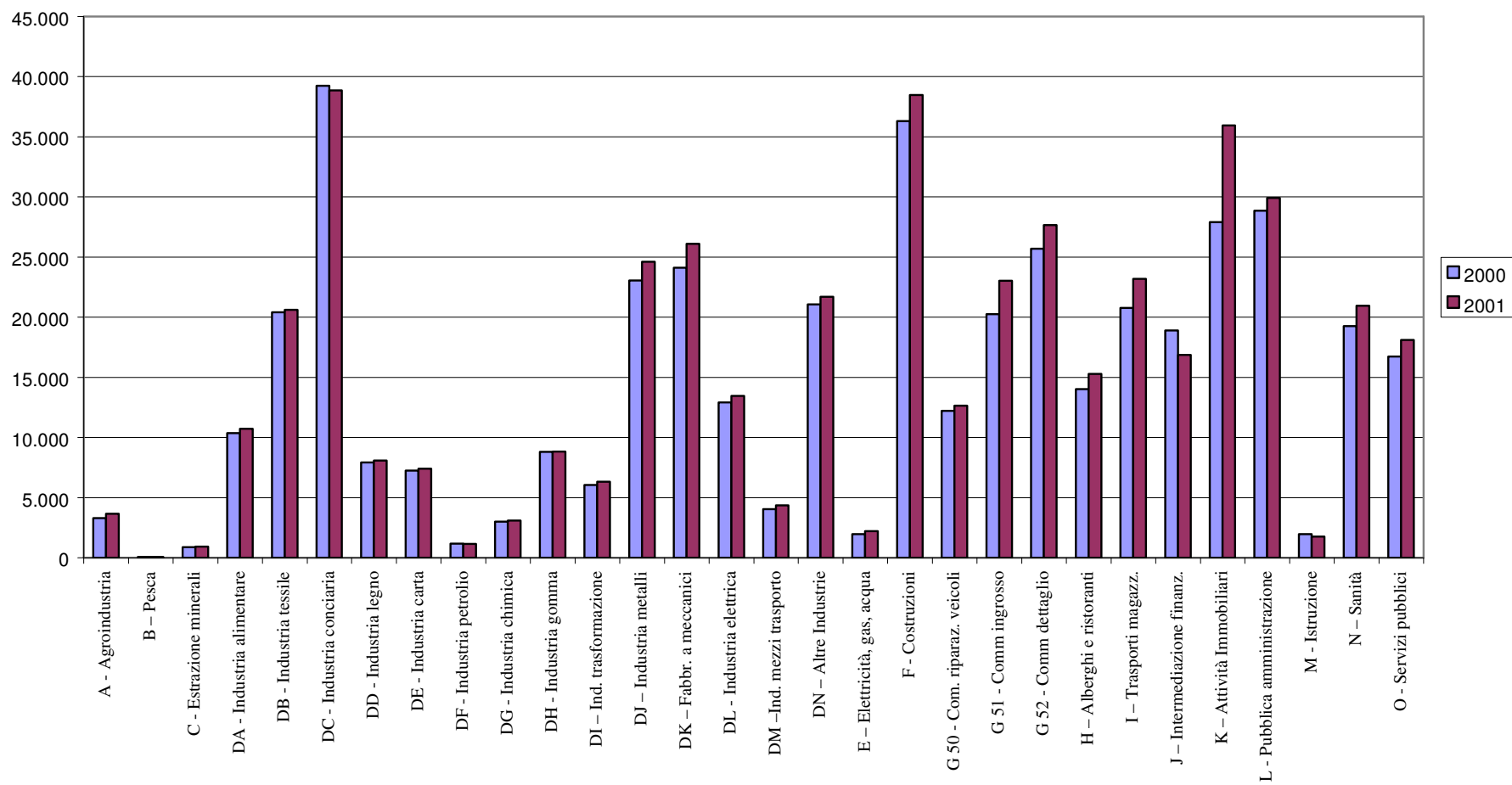
Il numero medio di addetti titolari o soci nei due anni è di circa 73.000 con il settore costruzioni predominante, seguito dalle industrie conciarie.

Il numero medio dei dipendenti nei due anni è circa 380.000, calcolato dall'INAIL sulla media del monte salari annuale. Predominanti le industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e simili, a seguire il commercio e la pubblica amministrazione e difesa, con una crescita nell'anno 2001 delle attività immobiliari (tabella 2.6 e grafico 2.4).

Tabella 2.6 – Totali addetti anno 2000 e 2001

GruppiAteco	Dip2000	Art2000	Tot2000	%	Dip2001	Art2001	Tot2001	%
Indeterminato	4	0	4	0,00%	16	0	16	0,00%
A - Agroindustria	2.977	304	3.281	0,75%	3.335	323	3.657	0,78%
B - Pesca	63	0	63	0,01%	66	0	66	0,01%
C - Estrazione minerali	812	60	872	0,20%	876	62	938	0,20%
DA - Industria alimentare	6.965	3.388	10.353	2,36%	7.237	3.497	10.734	2,30%
DB - Industria tessile	16.977	3.437	20.413	4,66%	17.267	3.345	20.612	4,42%
DC - Industria conciaria	32.116	7.119	39.235	8,95%	31.879	6.993	38.872	8,34%
DD - Industria legno	5.500	2.411	7.911	1,80%	5.661	2.410	8.072	1,73%
DE - Industria carta	6.200	1.040	7.240	1,65%	6.378	1.035	7.413	1,59%
DF - Industria petrolio	1.157	4	1.161	0,26%	1.144	4	1.148	0,25%
DG - Industria chimica	2.888	100	2.988	0,68%	3.000	104	3.104	0,67%
DH - Industria gomma	8.189	625	8.814	2,01%	8.236	600	8.836	1,90%
DI - Industria trasformazione	5.263	786	6.049	1,38%	5.556	770	6.326	1,36%
DJ - Industria metalli	19.485	3.555	23.040	5,26%	20.969	3.646	24.615	5,28%
DK - Fabbr. a meccanici	22.588	1.512	24.100	5,50%	24.591	1.513	26.104	5,60%
DL - Industria elettrica	10.550	2.368	12.918	2,95%	11.051	2.392	13.443	2,88%
DM - Industria mezzi trasporto	3.810	223	4.032	0,92%	4.124	237	4.361	0,94%
DN - Altre Industrie	18.133	2.944	21.076	4,81%	18.750	2.951	21.701	4,66%
E - Elettricità, gas, acqua	1.952	6	1.958	0,45%	2.203	5	2.208	0,47%
F - Costruzioni	17.867	18.416	36.283	8,28%	19.243	19.245	38.488	8,26%
G 50 - Com. riparaz. veicoli	7.158	5.053	12.211	2,79%	7.575	5.056	12.631	2,71%
G 51 - Comm ingrosso	19.905	359	20.263	4,62%	22.661	364	23.025	4,94%
G 52 - Comm dettaglio	23.655	2.051	25.706	5,86%	25.620	2.039	27.660	5,94%
H - Alberghi e ristoranti	12.786	1.226	14.012	3,20%	14.114	1.185	15.299	3,28%
I - Trasporti magazz.	15.055	5.717	20.772	4,74%	17.471	5.723	23.194	4,98%
J - Intermediazione finanz.	18.897	8	18.905	4,31%	16.853	6	16.859	3,62%
K - Attività Immobiliari	24.855	3.052	27.907	6,37%	32.789	3.136	35.925	7,71%
L - Pubblica amministrazione	28.862	1	28.863	6,58%	29.922	1	29.923	6,42%
M - Istruzione	1.852	111	1.963	0,45%	1.659	110	1.769	0,38%
N - Sanità	19.226	30	19.256	4,39%	20.922	29	20.950	4,50%
O - Servizi pubblici	10.211	6.526	16.737	3,82%	11.549	6.543	18.092	3,88%
Totale	365.957	72.429	438.386	100,00%	392.715	73.325	466.040	100,00%

Grafico 2.4 – Totali addetti anno 2000 e 2001



2.4. Gli eventi lesivi

Gli eventi del triennio 2000-2002 sono stati elaborati dagli archivi gestionali dell'INAIL e forniti alla Regione ed alle Zone Territoriali dell'ASUR con i flussi 2003 come:

□ **Eventi denunciati**

- Infortuni avvenuti nel corso del triennio 2000 – 2002 e denunciati a tutto il 31 dicembre 2002.
- Malattie professionali manifestatesi nel corso del triennio 2000 – 2002 e denunciate a tutto il 31 dicembre 2002.

□ **Eventi definiti**

- infortuni avvenuti nell'anno 2000, 2001 e 2002 e definiti entro il 31 dicembre del 2002;
- malattie professionali definite nel corso del 2000, 2001 e 2002.

Rispetto ai flussi 2002, occorre distinguere gli infortuni dalle malattie professionali.

Nel primo caso si parla di dati per competenza sia per gli infortuni denunciati che per gli infortuni definiti. In pratica vengono analizzate le generazioni degli infortuni a partire dall'anno 2000 e si analizza la loro evoluzione alla data limite 31 dicembre 2002.

Per quanto riguarda le malattie professionali occorre distinguere tra le malattie manifestatesi per anno di competenza e quelle definite per esercizio indipendentemente dalla data di manifestazione.

Sulle malattie professionali denunciate, occorre sottolineare che, a causa di problemi tecnico-informatici, un discreto numero di patologie manifestatesi negli ultimi mesi nell'anno 2001 (circa 4 mila a livello nazionale), è stato acquisito in ritardo dal sistema informativo centrale e risulta quindi attribuito all'anno 2002.

Quindi le malattie professionali sono elaborate per anno di manifestazione e non per data denuncia (che presenta invece un andamento instabile), tenendo presente che la data di manifestazione coincide comunque con la data di assenza dal lavoro o con la data del primo certificato sanitario.

Rimane dunque invariata l'analisi sulle malattie professionali definite per esercizio in quanto come è noto l'iter di istruttoria di una malattia professionale è molto lungo e non consente di analizzare tale informazione per anno di competenza.

Sono state dunque elaborate le malattie definite nel triennio 2000 – 2002, indipendentemente dalla data di manifestazione.

Di seguito sono fornite informazioni di carattere generale che inquadrano le tematiche inerenti l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro.

Infortuni definiti

Per ciascun infortunio di cui l'INAIL viene a conoscenza, viene aperta una pratica che, amministrativamente, può chiudersi (definizione) dal punto di vista sanitario e dal punto di vista amministrativo con l'erogazione (indennizzo), ovvero senza alcun esborso da parte dell'INAIL (caso non indennizzato e quindi chiuso negativamente), all'infortunato o ai suoi eredi di una prestazione.^(*)

La prestazione varia a seconda delle conseguenze dell'infortunio; in particolare le principali prestazioni previste dall'art. 66 del Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (D.P.R. 30 giugno 1965 n. 1124) sono:

- una indennità giornaliera per tutta la durata dell'INABILITA' TEMPORANEA assoluta (a partire dal quarto giorno successivo a quello dell'infortunio);
- una rendita nel caso in cui sia accertato che l'infortunio abbia avuto come conseguenza una INABILITA' PERMANENTE di grado > 10% ⁽¹⁾ (eventi verificatisi prima del 25 luglio 2000);
- un indennizzo in capitale per la menomazione permanente dell'integrità psicofisica di grado compreso tra 6% e 15% (danno biologico);
- una rendita per menomazione permanente (eventi dal 25 luglio 2000). La menomazione permanente dell'integrità psicofisica di grado pari o superiore al 16% comporta l'erogazione di una rendita mensile, per l'indennizzo del danno biologico e del danno patrimoniale;
- una rendita ai superstiti aventi diritto nel caso in cui la conseguenza sia stata la MORTE dell'infortunato. Sono esclusi i casi il cui decesso è avvenuto dopo la costituzione della rendita per inabilità permanente.

^(*) Vi sono casi chiusi con definizione RS (regolare senza pagamento dell'indennità) per i quali l'INAIL non corrisponde l'indennità di temporanea, che riguardano essenzialmente gli infortuni della "gestione per Conto Stato" la cui indennità di temporanea è corrisposta direttamente dall' Amministrazione.

⁽¹⁾ A partire dal 25 luglio 2000 si applica la nuova disciplina riguardante l'art. 13 del Decreto legislativo n. 38/2000 "Danno biologico"

Malattie professionali definite

Le stesse prestazioni previste per gli infortuni sul lavoro sono erogate agli assicurati per i quali si è accertato che la malattia professionale denunciata è stata contratta nell'esercizio e a causa delle lavorazioni tutelate.

Per ciascuna tecnopatia di cui l'INAIL viene a conoscenza viene aperta una pratica che, amministrativamente, può chiudersi (definizione) con l'erogazione al tecnopatico o ai suoi eredi di una prestazione (indennizzo) ovvero senza alcun esborso da parte dell'INAIL (caso non indennizzato) ^(*).

La prestazione varia a seconda delle conseguenze della malattia professionale; in particolare le principali prestazioni previste dall'art. 66 del Testo Unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali (D.P.R. 30 giugno 1965 n. 1124) sono:

- una indennità giornaliera per tutta la durata dell'INABILITA' TEMPORANEA assoluta (a partire dal quarto giorno successivo a quello in cui si è manifestata la malattia professionale)
- una rendita nel caso in cui sia accertato che la malattia professionale abbia avuto come conseguenza una INABILITA' PERMANENTE di grado > 10%⁽¹⁾ (malattie manifestatesi prima del 25 luglio 2000)
- un indennizzo in capitale per menomazione permanente (eventi dal 25 luglio 2000) (danno biologico)
- una rendita per menomazione permanente (eventi dal 25 luglio 2000). La menomazione permanente dell'integrità psicofisica di grado pari o superiore al 16% comporta l'erogazione di una rendita mensile, per l'indennizzo del danno biologico e del danno patrimoniale.
- una rendita ai superstiti aventi diritto nel caso in cui la conseguenza sia stata la MORTE dell'infortunato. Sono esclusi i casi il cui decesso è avvenuto dopo la costituzione della rendita per inabilità permanente.

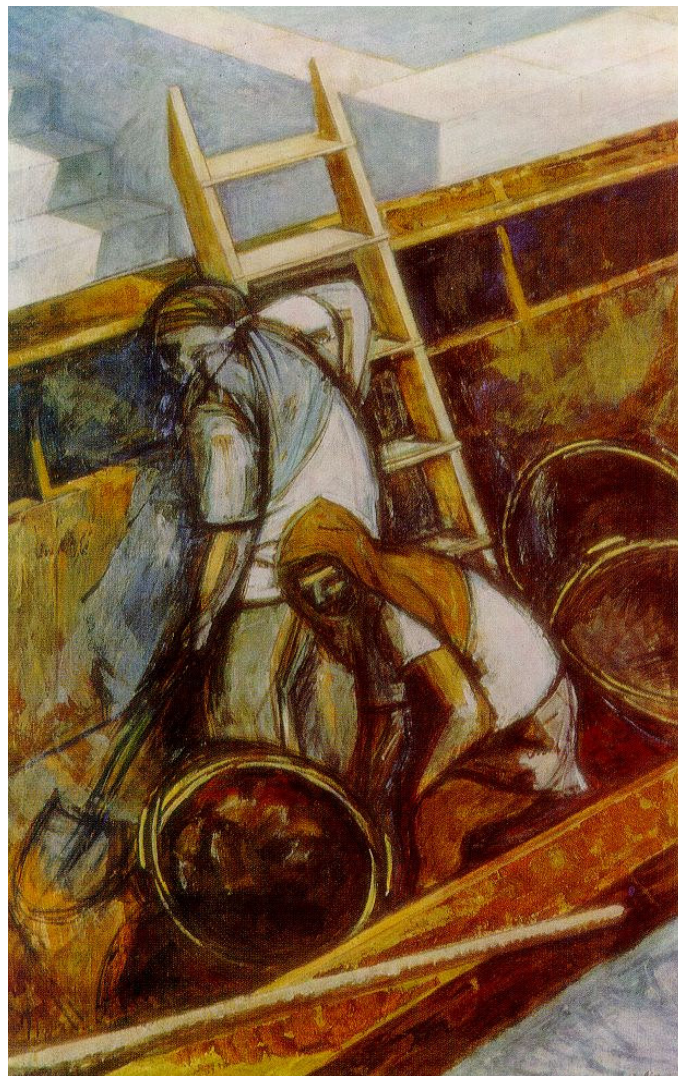
^(*) Vi sono casi chiusi con definizione RS (regolare senza pagamento dell'indennità) per i quali l'INAIL non corrisponde l'indennità di temporanea, riguardano essenzialmente gli infortuni della "gestione per Conto Stato" la cui indennità di temporanea è corrisposta direttamente dall' Amministrazione.

⁽¹⁾ A partire dal 25 luglio 2000 si applica la nuova disciplina riguardante l'art. 13 del Decreto legislativo n. 38/2000 "Danno biologico"



REGIONE MARCHE
GIUNTA REGIONALE
DIPARTIMENTO SERVIZI
ALLA PERSONA E ALLA COMUNITÀ

Le Malattie Professionali



3.1 Introduzione

Rimandando alle note introduttive del precedente report e alla notevole letteratura in materia, le definizioni di m.p. e i 'distinguo' tecnici tra le malattie lavoro-correlate e gli infortuni sul lavoro, il presente capitolo intende esporre sinteticamente il quadro regionale delle m.p. denunciate e definite negli anni 2000, 2001 e 2002.

Evitiamo infatti di ripercorrere concettualmente il diverso valore da dare al database delle m.p. rispetto a quello sugli infortuni; è evidente la differente lettura possibile e i diversi approcci al problema.

Le sostanziali differenze tra m.p. ed infortunio permangono negli anni anche se il tentativo di tradurre in idonei interventi preventivi la conoscenza delle malattie professionali è un percorso difficile ma necessario.

Continuiamo però a pensare che le m.p. vadano lette, almeno sino a quando la raccolta dei dati ad esse correlate presenta le imprecisioni più volte sottolineate, più come evento sentinella del malessere legato alle condizioni lavorative che non come indicatore stabile.

Prima di esporre i dati ricavati dal software applicativo Epiwork 2003 occorre fare alcune precisazioni:

1. nel database Inail sono presenti sia le m.p. denunciate nell'anno 2000, 2001 e 2002 che quelle definite nei medesimi anni (invero alcune denunce, poche, sono del 2003).

E' ovvia ancora la diversa lettura da dare ai due dati.

2. per scelta del gruppo nazionale sui NFI il software (anche nelle edizioni per le asl/zone territoriali) non presenta elaborazioni automatiche e creazione di indicatori per le m.p. e pertanto tutte le elaborazioni dal DB regionale sono state effettuate con Epiinfo in analisi libera.

3. mancano ancora i possibili denominatori utilizzabili per la creazione di indicatori epidemiologici (incidenza grezza e standardizzata) e perciò l'unico confronto possibile con dati nazionali o locali è sulla differente distribuzione di frequenza degli eventi.

Lo schema di analisi seguito è stato, come per gli infortuni, dettato dagli interessi e dalle domande raccolte in questi anni dal territorio: dopo l'inquadramento generale del fenomeno (numero e distribuzione per gruppi Ateco) si è passati alla descrizioni della diffusione per territorio (province e zone territoriali), infine la descrizione è stata centrata sulle persone coinvolte dagli eventi (sesso, età) e sulle loro condizioni lavorative (qualifica professionale). L'ultimo punto riguarda le malattie professionali denunciate/definite e il loro impatto sulla salute del lavoratore (postumi).

3.2 Le malattie professionali denunciate negli anni 2000, 2001, 2002

Il primo dato evidente è la elevata percentuale di missing per gruppo Ateco tra le m.p. denunciate; per quasi per il 40% non si conosce il comparto e il dato si ripete, come vedremo, nel database delle definizioni (tab. 3.1). Una gran parte pertanto delle malattie correlate al lavoro non hanno una collocazione certa nella tipologia di lavoro: ma va detto che il valore dei gruppi Ateco (assegnati all'atto dell'iscrizione della ditta) non è certo elevato potendo anzi essere sostituito dalle voci tariffa (che rispecchiano più precisamente la situazione lavorativa); semmai il vero problema è che poco interessa la situazione lavorativa al momento della denuncia ma la reale storia lavorativa dell'addetto. Forse un problema insormontabile allo stato attuale delle informazioni recuperabili.

Comunque tra i comparti maggiormente rappresentati spicca sempre il comparto F (costruzioni) seguito da tutta la serie di appartenenza D (industrie e manifatture - DN, DJ e DC in particolare).

La distribuzione territoriale delle denunce è la stessa rilevata negli anni passati; in tutti i casi resta la provincia di Pesaro e Urbino la più rappresentata (37,8 %) contro la metà circa della provincia di Macerata e di Ascoli Piceno (tab. 3.4). Un notevole impulso alle denunce è dato certamente anche dalla maggior attenzione al problema oltre che alla presenza di rischi lavorativi diversi.

Forse nella situazione marchigiana è meglio spiegata la differente distribuzione con la prima delle ipotesi.

All'interno dei territori infatti si vede una disomogeneità tra zone territoriali: nel pesarese è solo la z.t. di Pesaro con il 24,2% a sostenere il grosso delle m.p., così come nella provincia di Ancona è la z.t. di Ancona e via via, Macerata e Ascoli Piceno (tab. 3.6 e 3.7). Certo che la mancanza di adeguati denominatori non consente una valutazione comparativa e l'utilizzo di addetti stimati non migliora la situazione.

In ogni caso, le denunce rappresentano m.p. di donne per il 30% dei casi circa; tale percentuale è omogeneamente rappresentata nei tre anni in questione (tab. 3.8).

Per le fasce d'età il discorso resta quello di altre pubblicazioni simili: la percentuale maggiore si concentra attorno alla fascia 50-54 anni seguita da quella 55-59 e dalla 45-49; in totale circa la metà delle denunce proviene da lavoratori con età compresa tra i 45 e i 59 anni (tab. 3.9, graf. 3.3).

Le qualifiche più presenti sono ovviamente quelle comprese nell'area dei gruppi Ateco già menzionati; il 'muratore' per circa il 10%, seguito da 'proprietario, usufruttuario, ecc.' e da operatore. Interessante da notare è il sostanziale contributo dato da operatori 'meccanici' e 'del legno' (tab. 3.10).

Molte delle m.p. non sono tabellate (codici 99 e 00) tanto che solo il 30% può esser fatto risalire a nosologie di legge; tra queste spiccano ancora le ipoacusie (55,61% delle tabellate), le malattie cutanee (9,47%) e le patologie conseguenti a esposizioni ad acido cianidrico, isocianico, ecc. (5,49%) (tab. 3.11 e 3.12).

3.3 Le malattie professionali definite negli anni 2000, 2001, 2002

La tabella 3.14 mostra che le m.p. definite dall'Inail nei tre anni in questione hanno avuto riscontro positivo in una piccola percentuale dei casi; infatti il 62,98% risulta definito negativamente, tra i positivi sono in evidenza i 'permanenti' (21,36%) e i 'regolari senza indennizzo' (9,81).

L'anno di evento, cui si riferiscono le denunce, è quasi sempre molto vicino (2000 e 2001); il numero più basso nel 2002 è dovuto essenzialmente ai tempi di definizione Inail (è da attendersi pertanto anche per l'anno 2002 un numero di m.p. definite attorno alle 1200).

Valutando le m.p. definite per gruppi ATECO, e non contando i missing per tale dato, i gruppi F (costruzioni), seguito da DJ (produzione metalli), DN (altre industrie manifatturiere) e DK (fabbricazioni macchine), sono i più frequenti (tab. 3.15, 3.16 e 3.17).

La distribuzione territoriale dell m.p. definite rispecchia quella delle denunce: ancora il 40% circa delle malattie definite provengono dalla provincia di Pesaro Urbino con una grossa fetta rappresentata dalla z.t. di Pesaro (26,7%) (tab. 3.18, graf. 3.6 e 3.7).

Il sesso coinvolto più frequentemente resta quello maschile con quasi il triplo delle malattie definite e la fascia d'età è quella dei 45-65 anni con quasi il 60% del totale (tab. 3.20 e 3.21).

Le qualifiche riconosciute sono perlopiù le stesse delle denunce già viste; circa l'11% di 'muratore', seguito dalle stesse qualifiche già viste (tab. 3.25).

I postumi (tra i 1408 casi riconosciuti) si concentrano attorno alla fascia 11-35%, solo pochi (4,83%) risultano avere una percentuale di postumi superiore al 35% (tab. 3.24).

Tab. 3.1 – Distribuzione denunce per Ateco e anno evento

ANNO EVENTO						
Gruppi Ateco	Missing	2000	2001	2002	TOTALE	%
(...)	1	463	607	552	1623	39,16
A	0	3	5	3	11	0,27
C	0	5	1	2	8	0,19
DA	0	30	30	17	77	1,86
DB	0	37	52	39	128	3,09
DC	0	64	73	64	201	4,85
DD	0	39	24	24	87	2,10
DE	0	9	13	11	33	0,80
DF	0	3	5	1	9	0,22
DG	0	4	13	3	20	0,48
DH	0	19	21	15	55	1,33
DI	0	33	36	18	87	2,10
DJ	0	83	69	54	206	4,97
DK	0	72	65	59	196	4,73
DL	0	13	29	15	57	1,38
DM	0	22	28	21	71	1,71
DN	0	74	79	59	212	5,11
E	0	3	3	0	6	0,14
F	0	172	157	138	467	11,27
G 50	0	22	35	29	86	2,07
G 51	0	14	12	8	34	0,82
G 52	0	20	16	19	55	1,33
H	0	9	10	15	34	0,82
I	0	18	24	15	57	1,38
J	0	0	0	1	1	0,02
K	0	18	17	18	53	1,28
L	0	35	31	38	104	2,51
M	0	1	2	1	4	0,10
N	0	21	8	27	56	1,35
O	0	37	31	39	107	2,58
TOTALE	1	1343	1496	1305	4145	100,00

Tab. 3.2 – Distribuzione denunce per Ateco e anno denuncia

ANNO DENUNCIA							
Gruppi Ateco	Missing	2000	2001	2002	2003	TOTALE	%
(...)	1	452	602	548	20	1623	39,16
A	0	3	5	3	0	11	0,27
C	0	5	1	2	0	8	0,19
DA	0	26	31	19	1	77	1,86
DB	0	35	46	41	6	128	3,09
DC	0	54	74	72	1	201	4,85
DD	0	33	27	24	3	87	2,10
DE	0	9	13	10	1	33	0,80
DF	0	3	5	0	1	9	0,22
DG	0	4	12	2	2	20	0,48
DH	0	18	22	13	2	55	1,33
DI	0	32	34	20	1	87	2,10
DJ	0	79	67	56	4	206	4,97
DK	0	69	62	61	4	196	4,73
DL	0	13	27	17	0	57	1,38
DM	0	17	31	22	1	71	1,71
DN	0	68	81	59	4	212	5,11
E	0	3	3	0	0	6	0,14
F	0	161	151	142	13	467	11,27
G 50	0	21	34	30	1	86	2,07
G 51	0	13	10	11	0	34	0,82
G 52	0	20	15	19	1	55	1,33
H	0	9	9	14	2	34	0,82
I	0	16	24	15	2	57	1,38
J	0	0	0	1	0	1	0,02
K	0	16	18	17	2	53	1,28
L	0	32	28	40	4	104	2,51
M	0	1	2	1	0	4	0,10
N	0	18	10	24	4	56	1,35
O	0	34	32	36	5	107	2,58
TOTALE	1	1264	1476	1319	85	4145	100,00

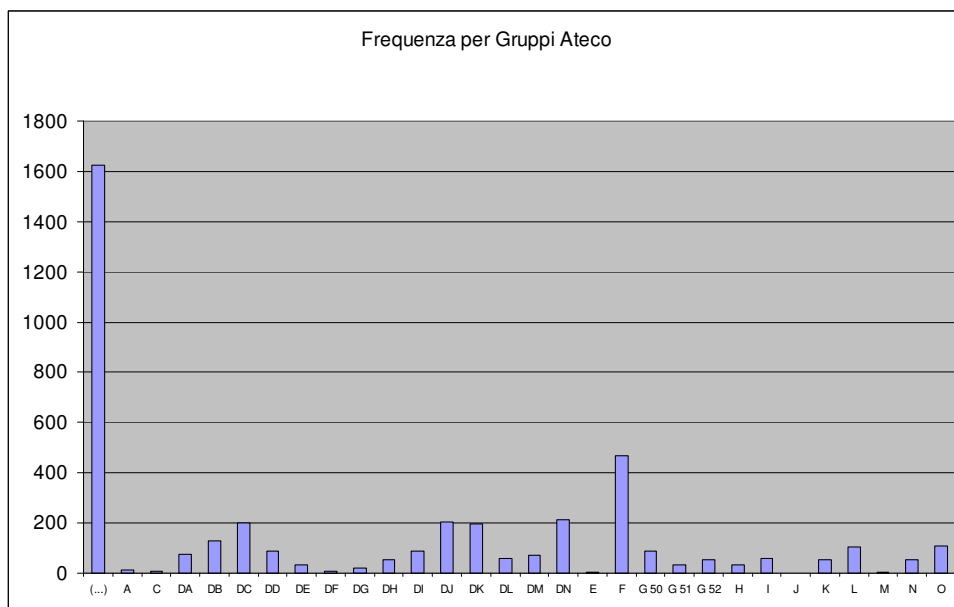
legenda

GruppiAteco
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi
C - Estrazione di minerali
DA - Industrie alimentare, bevande e tabacco
DB - Industrie tessili e abbigliamento
DC - Industrie conciarie, fabbricazione cuoio
DD - Industria legno e prodotti legno
DE - Fabbricazione della pasta-carta
DF - Fabbricazione coke, raffinerie petrolio
DG - Fabbricazione prodotti chimici

DH - Fabbricazione gomma e plastica
DI - Prodotti da lavorazione minerali
DJ - Produzione metallo e prodotti metallo
DK - Fabbricazione macchine
DL - Fabbricazione macchine elettriche
DM - Fabbricazione mezzi trasporto
DN - Altre industrie manifatturiere
E - Prod. e distrib. elettricità, gas, acqua
F - Costruzioni
G 50 - Commercio e riparazione di autoveicoli
H - Alberghi e ristoranti

I - Trasporti, magazzino e comunicazioni
J - Intermediazione monetaria e finanziaria
K - Immobiliari, noleggio, informatica, ricerca
L - Pubblica amministrazione e difesa
M - Istruzione
N - Sanità e altri servizi sociali
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali
P - Servizi domestici
Q - Organizzazioni
G 51 - Commercio ingrosso e intermediari
G 52 - Commercio al dettaglio

Graf. 3.1 – Distribuzione denunce per Ateco



Tab. 3.3 – Primi 10 gruppi Ateco

Gruppi Ateco (primi 10)	Frequenza	%
F	467	11,30%
DN	212	5,10%
DJ	206	5,00%
DC	201	4,80%
DK	196	4,70%
DB	128	3,10%
O	107	2,60%
L	104	2,50%
DD	87	2,10%
DI	87	2,10%

Tab. 3.4 – Distribuzione denunce per Provincia e anno evento

Provincia Evento	ANNO EVENTO				TOTALE	%
	Missing	2000	2001	2002		
Missing	1	0	0	0	1	0,02
Pesaro Urbino	0	536	566	465	1567	37,80
Ancona	0	328	385	380	1093	26,37
Macerata	0	234	273	236	743	17,93
Ascoli Piceno	0	245	272	224	741	17,88
TOTALE	1	1343	1496	1305	4145	100,00

Tab. 3.5 - Distribuzione denunce per Provincia e anno denuncia

ANNO DENUNCIA							
Provincia Evento	0	2000	2001	2002	2003	TOTALE	%
0	1	0	0	0	0	1	0,02
Pesaro Urbino	0	511	560	444	52	1567	37,80
Ancona	0	303	382	390	18	1093	26,37
Macerata	0	212	272	255	4	743	17,93
Ascoli Piceno	0	238	262	230	11	741	17,88
TOTALE	1	1264	1476	1319	85	4145	100,00

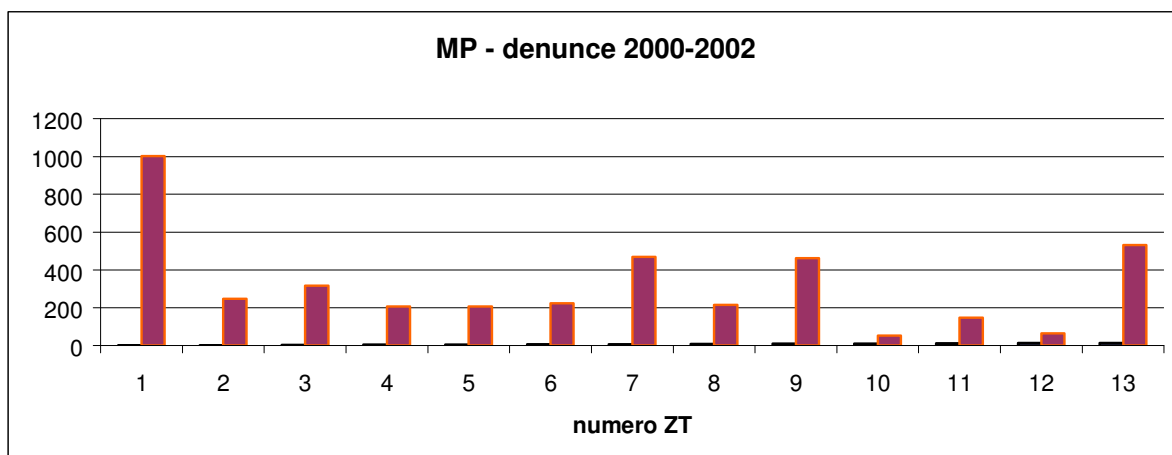
Tab. 3.6 - Distribuzione denunce per Zona Territoriale e anno evento

ANNO EVENTO						
Zona T Evento	Missing	2000	2001	2002	TOTALE	%
Missing	1	0	0	0	1	0,02
01	0	324	368	311	1003	24,20
02	0	92	86	69	247	5,96
03	0	120	112	85	317	7,65
04	0	67	65	75	207	4,99
05	0	61	68	78	207	4,99
06	0	74	82	67	223	5,38
07	0	131	174	164	469	11,31
08	0	75	79	61	215	5,19
09	0	141	176	145	462	11,15
10	0	13	14	26	53	1,28
11	0	49	47	50	146	3,52
12	0	26	19	18	63	1,52
13	0	170	206	156	532	12,83
TOTALE	1	1343	1496	1305	4145	100,00

Tab. 3.7 - Distribuzione denunce per Zona Territoriale e anno denuncia

ANNO DENUNCIA							
Zona T Evento	Missing	2000	2001	2002	2003	TOTALE	%
Missing	1	0	0	0	0	1	0,02
01	0	312	361	302	28	1003	24,20
02	0	83	88	65	11	247	5,96
03	0	116	111	77	13	317	7,65
04	0	64	61	76	6	207	4,99
05	0	52	72	80	3	207	4,99
06	0	71	82	70	0	223	5,38
07	0	120	171	169	9	469	11,31
08	0	68	79	67	1	215	5,19
09	0	129	173	158	2	462	11,15
10	0	11	16	25	1	53	1,28
11	0	48	44	49	5	146	3,52
12	0	25	19	18	1	63	1,52
13	0	165	199	163	5	532	12,83
TOTALE	1	1264	1476	1319	85	4145	100,00

Graf. 3.2 - Distribuzione denunce per Zona Territoriale e anno evento



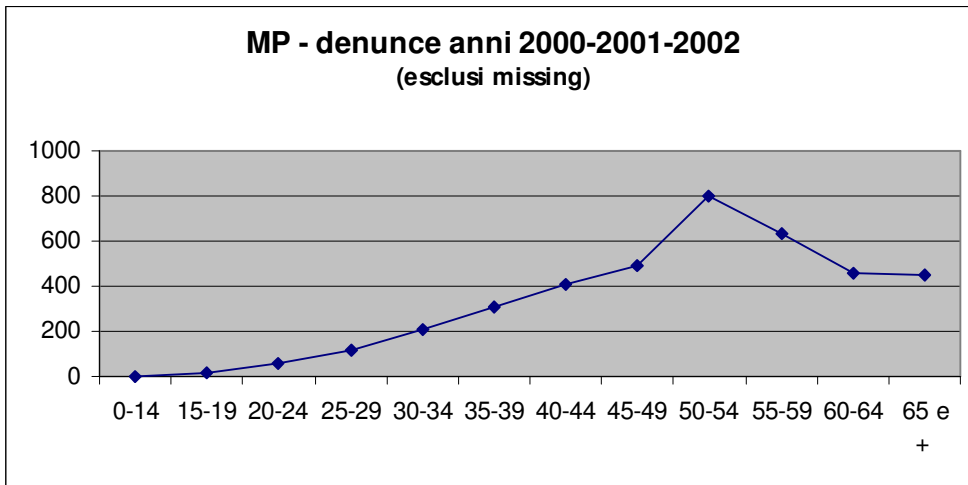
Tab. 3.8 - Distribuzione denunce per sesso e anno denuncia

Anno Denuncia	Missing	F	M	TOTALE
Missing	1	0	0	1
2000	0	279	985	1264
2001	0	370	1106	1476
2002	0	365	954	1319
2003	0	20	65	85
TOTALE	1	1034	3110	4145

Tab. 3.9 - Distribuzione denunce per fasce d'età e anno evento (esclusi missing)

ANNO EVENTO					
Fasce età	2000	2001	2002	TOTALE	%
0-14	0	1	1	2	0,05
15-19	6	4	3	13	0,33
20-24	16	26	17	59	1,49
25-29	47	37	34	118	2,99
30-34	58	95	55	208	5,27
35-39	90	123	92	305	7,73
40-44	122	154	134	410	10,39
45-49	141	192	157	490	12,41
50-54	228	317	257	802	20,32
55-59	207	199	226	632	16,01
60-64	148	170	141	459	11,63
65 e +	144	137	168	449	11,38
TOTALE	1207	1455	1285	3947	100,00

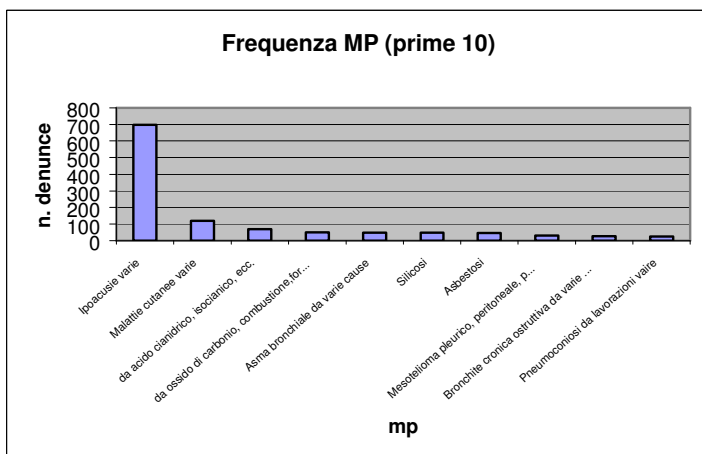
Graf. 3.3 - Distribuzione denunce per fasce d'età e anno evento (esclusi missing)



Tab. 3.10 - Distribuzione denunce per qualifica professionale (prime 10)

Qualifica Professionale (primi 10)	Numero MP	Frequenza	%
Muratore	619	370	9,70%
Missing	0	334	8,80%
Proprietario, usufruttuario, enfiteuta, affittuario, ecc	80	304	8,00%
Operatore	652	290	7,60%
Meccanico	602	216	5,70%
Falegname	402	214	5,60%
Autista	133	82	2,20%
Calzolaio	256	81	2,10%
Saldatore	783	74	1,90%
Montatore	612	69	1,80%

Graf. 3.4 - Distribuzione denunce per m.p. (prime 10)



Tab. 3.11 - Distribuzione denunce per numero malattia professionale (incluse le non tabellate '00' e '99').

Numero MP	Frequenza	%
00	307	7,40%
05	1	0,00%
09	2	0,00%
10	6	0,10%
11	1	0,00%
12	3	0,10%
20	3	0,10%
21	1	0,00%
23	2	0,00%
24	69	1,70%
25	5	0,10%
26	49	1,20%
27	2	0,00%
29	1	0,00%
30	3	0,10%
33	1	0,00%
34	6	0,10%
37	2	0,00%
38	3	0,10%
39	2	0,00%
40	48	1,20%
41	9	0,20%
42	119	2,90%
43	26	0,60%
44	4	0,10%
45	5	0,10%
46	3	0,10%
47	2	0,00%
49	27	0,70%
50	699	16,90%
51	10	0,20%
52	16	0,40%
53	1	0,00%
56	30	0,70%
57	1	0,00%
58	3	0,10%
90	47	1,10%
91	45	1,10%
99	2580	62,30%
Totale	4144	100,00%

Tab. 3.12 - Malattie professionali denunciate negli anni 2000-2001-2002 (escluse '00' e '99':
malattie non tabellate)

Malattia Professionale	Numero MP	Frequenza	%
Ipoacusie varie	50	699	55,61
Malattie cutanee varie	42	119	9,47
da acido cianidrico, isocianico, ecc.	24	69	5,49
da ossido di carbonio, combustione,forni,,fornaci e fucine, ecc.	26	49	3,90
Asma bronchiale da varie cause	40	48	3,82
Silicosi	90	47	3,74
Asbestosi	91	45	3,58
Mesotelioma pleurico, peritoneale, polmonare, ecc	56	30	2,39
Bronchite cronica ostruttiva da varie cause	49	27	2,15
Pneumoconiosi da lavorazioni vaire	43	26	2,07
Mal. Osteoarticolari e angioneurotiche da lavoraz con macchinari	52	16	1,27
da Radiazioni ionizzanti, laser, ecc.	51	10	0,80
Alveoliti allergiche	41	9	0,72
da Amine aromatiche e Idrazine	34	6	0,48
Manganese,leghe e composti e Polisolfuri di sodio	10	6	0,48
Pneumoconiosi da polveri e lavorazioni industriali	45	5	0,40
da Glicoli, Alcoli e derivati	25	5	0,40
Pneumoconiosi da lavorazioni industria marmo, calce, refrattari, ecc.	44	4	0,32
Carcinoma cavita' nasali e paran. da pol. di cuoio	58	3	0,24
Pneumoconiosi da polveri di metalli duri	46	3	0,24
Esteri organici e derivati	38	3	0,24
Idrocarburi aromatici mononucleari e polinucleari	30	3	0,24
Zinco,leghe e composti	20	3	0,24
da Acido nitrico, ammoniaca, ossidi di azoto	12	3	0,24
Siderosi	47	2	0,16
Aldeidi e derivati, Acidi organici, tioacidi, anidridi e derivati	39	2	0,16
Chetoni e derivati alogenati	37	2	0,16
Cloruro di carbonile	27	2	0,16
Ozono, Ozonuri e perossidi	23	2	0,16
Derivati dell'acido carbammico e tiocarbammico	09	2	0,16
Carcinoma delle cavita' nasali e paranasali da polvere di legno	57	1	0,08
Malattie causate da lavori subacquei	53	1	0,08
Fenoli ed omologhi, tiofenoli ed omologhi, naftoli ed omologhi	33	1	0,08
Idrocarburi alifatici saturi e non saturi	29	1	0,08
Acido carbammico, tiocarba	21	1	0,08
cloro, bromo, fluoro, iodio, ecc.	11	1	0,08
da composti organici e inorganici del fosforo	05	1	0,08
TOTALE		1257	100,00

Tab 3.13 - Distribuzione m.p. per anno definizione

AnnoDefinizione	Frequenza	%
Missing	1	0,0%
2000	1349	31,2%
2001	1476	34,2%
2002	1496	34,6%
TOTALEe	4322	100,0%

Tab. 3.14 - Distribuzione m.p. definite per anno evento e esito definizione

Anno Evento	Missing	FR	MS	NE	PE	RS	TE	TOTALE
Missing	1	0	0	0	0	0	0	1
1964	0	0	2	0	0	0	0	2
1967	0	0	0	0	1	0	0	1
1968	0	0	0	0	1	0	0	1
1969	0	0	0	0	1	0	0	1
1970	0	0	1	0	0	0	0	1
1972	0	0	1	0	0	0	0	1
1973	0	0	0	1	0	0	0	1
1975	0	0	0	0	1	0	0	1
1976	0	0	0	0	1	0	0	1
1977	0	0	0	0	1	0	0	1
1987	0	0	1	0	0	0	0	1
1989	0	0	1	0	0	0	0	1
1991	0	2	2	0	3	0	0	7
1992	0	7	4	1	33	0	0	45
1993	0	4	3	0	46	1	0	54
1994	0	4	2	2	52	1	0	61
1995	0	5	1	3	53	3	1	66
1996	0	5	0	3	76	4	1	89
1997	0	10	3	7	68	4	0	92
1998	0	5	3	42	74	27	4	155
1999	0	6	8	466	177	88	31	776
2000	0	2	2	931	169	137	61	1302
2001	0	0	7	949	130	123	39	1248
2002	0	0	0	317	36	36	24	413
TOTALE	1	50	41	2722	923	424	161	4322
%	0,02	1,16	0,95	62,98	21,36	9,81	3,73	100

Legenda: FR= franchigia, MS= morti con superstiti, NE= negative, PE= permanente, RS= regolare senza indennizzo, TE=temporanea

Tab. 3.15 - Distribuzione m.p. per Ateco e anno evento

	ANNO EVENTO																									TOTAL
	Missing	1964	1967	1968	1969	1970	1972	1973	1975	1976	1977	1987	1989	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	
(...)	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	16	15	24	28	43	42	55	263	456	498	149	1604
A	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	1	2	3	3	12
C	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	5	1	1	9
DA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	2	1	1	7	28	25	9	76
DB	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	1	0	2	2	2	3	23	32	40	15	122
DC	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	2	2	1	2	40	62	51	31	195
DD	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	3	1	2	1	20	41	22	10	103
DE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	0	2	7	9	10	1	32
DF	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	5	0	9
DG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	2	2	0	0	1	3	6	4	13	0	34
DH	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	1	0	1	1	3	8	19	18	4	58
DI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	6	2	3	5	3	12	18	31	27	2	110
DJ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	3	5	3	3	7	10	51	78	60	21	243
DK	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	5	5	4	4	38	70	54	18	202
DL	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	2	0	2	12	13	24	8	64
DM	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	1	1	0	24	22	26	8	85
DN	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	1	3	5	5	7	6	54	76	68	13	242
E	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	4	3	3	0	11
F	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6	6	9	5	10	6	19	89	152	138	47	487
G 50	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	1	1	6	16	21	34	9	92
G 51	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	1	0	1	1	10	14	7	4	42
G 52	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	1	0	3	5	13	23	17	5	70
H	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	4	9	10	3	29
I	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	2	0	6	12	18	20	8	67
J	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	1	0	0	1	4
K	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	1	1	1	0	0	3	9	19	17	5	59
L	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	0	1	2	2	5	18	36	27	14	109
M	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	0	3
N	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	10	20	7	10	49
O	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	0	1	2	1	3	3	17	35	21	14	100
TOTAL	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	7	45	54	61	66	89	92	155	776	1302	1248	413	4322

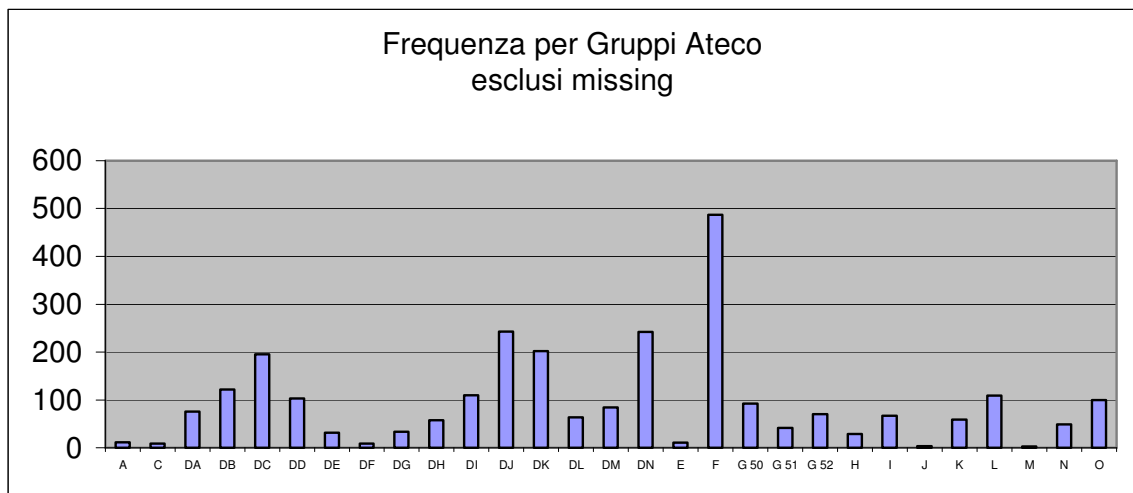
Tab. 3.16 - Distribuzione m.p. per Ateco (esclusi missing)

Gruppi Ateco	Frequenza	%
A	12	0,44%
C	9	0,33%
DA	76	2,80%
DB	122	4,49%
DC	195	7,17%
DD	103	3,79%
DE	32	1,18%
DF	9	0,33%
DG	34	1,25%
DH	58	2,13%
DI	110	4,05%
DJ	243	8,94%
DK	202	7,43%
DL	64	2,35%
DM	85	3,13%
DN	242	8,90%
E	11	0,40%
F	487	17,92%
G 50	92	3,38%
G 51	42	1,55%
G 52	70	2,58%
H	29	1,07%
I	67	2,47%
J	4	0,15%
K	59	2,17%
L	109	4,01%
M	3	0,11%
N	49	1,80%
O	100	3,68%
Total	2718	100,00%

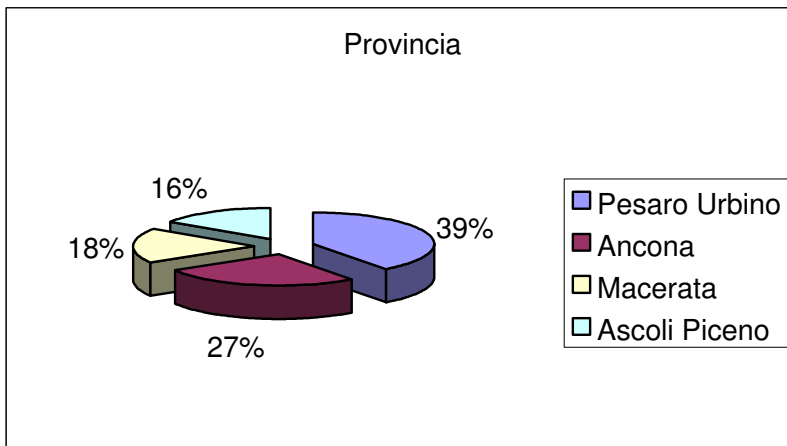
Tab. 3.17 - Distribuzione m.p. per Ateco e anno definizione (con missing)

Gruppi Ateco	ANNO DEFINIZIONE					TOTALE	%
	Missing	2000	2001	2002			
(...)	1	513	602	488	1604	37,11	
A	0	3	3	6	12	0,28	
C	0	5	3	1	9	0,21	
DA	0	25	23	28	76	1,76	
DB	0	35	29	58	122	2,82	
DC	0	66	46	83	195	4,51	
DD	0	39	29	35	103	2,38	
DE	0	8	17	7	32	0,74	
DF	0	3	4	2	9	0,21	
DG	0	13	7	14	34	0,79	
DH	0	22	20	16	58	1,34	
DI	0	41	37	32	110	2,55	
DJ	0	76	85	82	243	5,62	
DK	0	63	69	70	202	4,67	
DL	0	18	20	26	64	1,48	
DM	0	24	35	26	85	1,97	
DN	0	61	92	89	242	5,60	
E	0	3	6	2	11	0,25	
F	0	145	155	187	487	11,27	
G 50	0	28	19	45	92	2,13	
G 51	0	13	18	11	42	0,97	
G 52	0	23	23	24	70	1,62	
H	0	8	10	11	29	0,67	
I	0	21	17	29	67	1,55	
J	0	1	2	1	4	0,09	
K	0	16	21	22	59	1,37	
L	0	32	32	45	109	2,52	
M	0	0	2	1	3	0,07	
N	0	15	16	18	49	1,13	
O	0	29	34	37	100	2,31	
TOTALE	1	1349	1476	1496	4322	100,00	

Graf. 3.5 - Distribuzione m.p. per Ateco (esclusi missing)



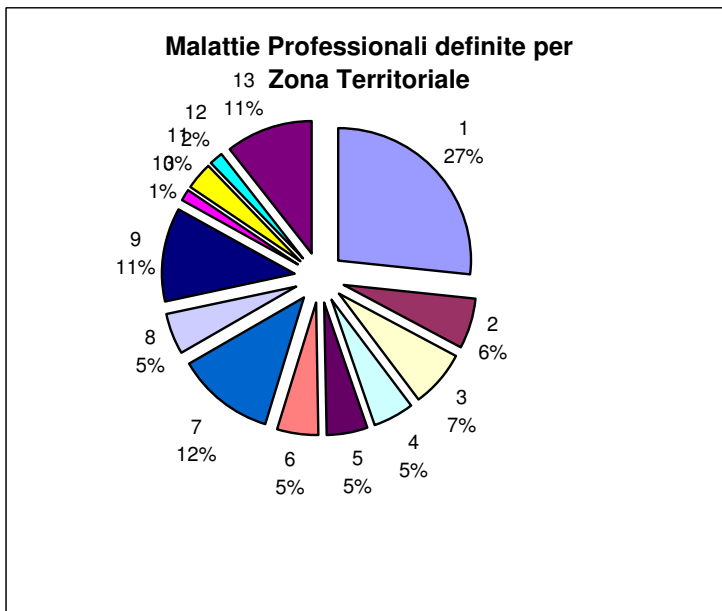
Graf. 3.6 - Distribuzione m.p. per provincia evento



Tab 3.18 - Distribuzione m.p. per provincia evento e anno definizione

Provincia Evento	ANNO DEFINIZIONE				TOTALE	%
	Missing	2000	2001	2002		
Missing	1	0	0	0	1	0,02
Pesaro Urbino	0	491	599	627	1717	39,73
Ancona	0	357	421	377	1155	26,72
Macerata	0	228	230	321	779	18,02
Ascoli Piceno	0	273	226	171	670	15,50
TOTALE	1	1349	1476	1496	4322	100,00

Graf. 3.7 - Distribuzione m.p. definite per Zona Territoriale



Tab. 3.19 - Distribuzione m.p. per Zona Territoriale evento e anno evento

Z.T. Evento	ANNO EVENTO																									TOTAL	%	
	Missing	1964	1967	1968	1969	1970	1972	1973	1975	1976	1977	1987	1989	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002			
Missing	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0,02
01	0	1	0	1	0	0	1	0	1	1	1	0	1	2	17	14	26	35	51	41	63	217	312	308	61	1154	26,70	
02	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	3	3	2	3	3	8	9	55	87	69	16	259	5,99	
03	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	7	5	5	7	7	17	44	109	83	15	304	7,03	
04	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	2	5	60	67	58	17	211	4,88	
05	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2	1	0	1	2	3	6	45	59	59	42	223	5,16	
06	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	1	3	3	39	74	71	21	215	4,97	
07	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	3	6	9	4	5	7	23	103	130	169	55	517	11,96	
08	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	1	1	2	2	4	42	69	60	25	209	4,84	
09	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	1	5	6	5	10	68	142	163	93	496	11,48	
10	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	2	16	13	14	16	63	1,46	
11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	3	19	48	42	23	139	3,22	
12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3	3	1	2	3	5	12	26	17	5	77	1,78	
13	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	3	13	12	10	8	10	11	5	56	166	135	24	454	10,50	
TOTAL	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	7	45	54	61	66	89	92	155	776	1302	1248	413	4322	100,00	

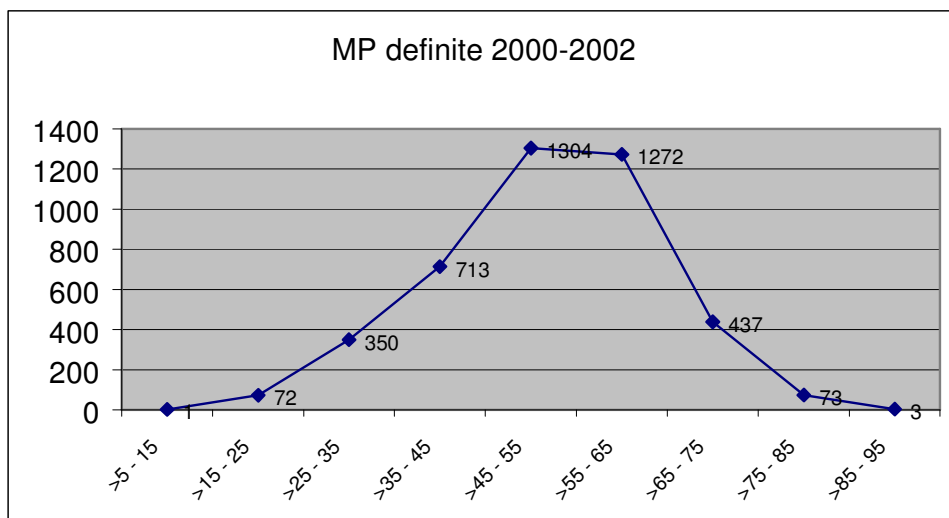
Tab. 3.20 - Distribuzione m.p. per anno definizione e sesso

SESSO				
Anno Definizione	missin g	F	M	TOT
0	1	0	0	1
2000	0	268	1081	1349
2001	0	310	1166	1476
2002	0	390	1106	1496
TOTALE	1	968	3353	4322

Tab. 3.21 - Distribuzione m.p. fasce d'età

Classe d'età	Frequenza	%
>5 - 15	1	0,00%
>15 - 25	72	1,70%
>25 - 35	350	8,30%
>35 - 45	713	16,90%
>45 - 55	1304	30,90%
>55 - 65	1272	30,10%
>65 - 75	437	10,30%
>75 - 85	73	1,70%
>85 - 95	3	0,10%
Total	4225	100,00%

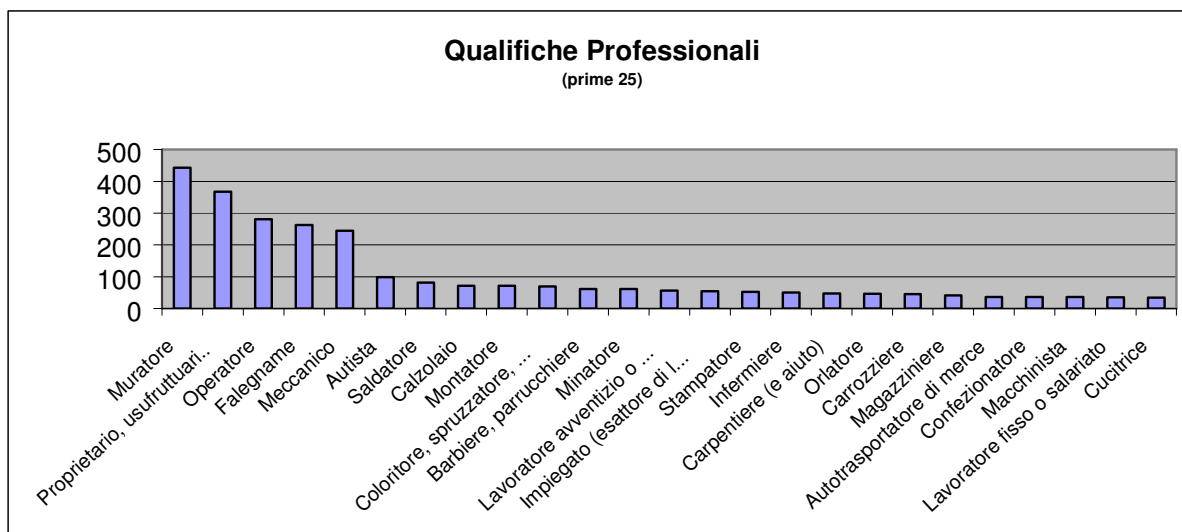
Graf. 3.8 - Distribuzione m.p. per fasce d'età



Tab. 3.22 - Distribuzione m.p. per anno evento e sesso (inclusi missing)

SESSO				
Anno Evento	missin g	F	M	TOT
0	1	0	0	1
1964	0	0	2	2
1967	0	0	1	1
1968	0	0	1	1
1969	0	0	1	1
1970	0	0	1	1
1972	0	0	1	1
1973	0	0	1	1
1975	0	0	1	1
1976	0	0	1	1
1977	0	0	1	1
1987	0	0	1	1
1989	0	0	1	1
1991	0	1	6	7
1992	0	6	39	45
1993	0	3	51	54
1994	0	7	54	61
1995	0	10	56	66
1996	0	10	79	89
1997	0	13	79	92
1998	0	25	130	155
1999	0	169	607	776
2000	0	290	1012	1302
2001	0	316	932	1248
2002	0	118	295	413
TOTALE	1	968	3353	4322

Graf. 3.9 - Distribuzione m.p. per qualifiche professionali (prime 25)



Tab. 3.23 - Distribuzione m.p. per numero m.p. e anno definizione

ANNO DEFINIZIONE						
Numero MP	Missing	2000	2001	2002	TOTALE	%
Missing	1	0	0	0	1	0,02
000	0	0	2	49	51	1,18
001	0	1	0	1	2	0,05
005	0	1	1	1	3	0,07
009	0	3	0	4	7	0,16
010	0	0	3	1	4	0,09
012	0	1	1	1	3	0,07
013	0	1	0	0	1	0,02
020	0	0	0	1	1	0,02
021	0	0	1	0	1	0,02
023	0	0	2	1	3	0,07
024	0	38	47	18	103	2,38
025	0	3	7	4	14	0,32
026	0	21	21	20	62	1,43
027	0	1	0	1	2	0,05
029	0	0	1	0	1	0,02
030	0	2	0	1	3	0,07
033	0	1	0	0	1	0,02
034	0	4	2	4	10	0,23
036	0	1	0	0	1	0,02
037	0	1	1	1	3	0,07
038	0	1	2	1	4	0,09
039	0	1	2	0	3	0,07
040	0	22	27	14	63	1,46
041	0	4	4	2	10	0,23
042	0	61	52	43	156	3,61
043	0	12	20	4	36	0,83
044	0	3	1	2	6	0,14
045	0	0	4	2	6	0,14
046	0	0	1	1	2	0,05
047	0	0	2	0	2	0,05
048	0	1	0	0	1	0,02
049	0	18	18	5	41	0,95
050	0	392	361	253	1006	23,28
051	0	6	5	2	13	0,30
052	0	9	4	18	31	0,72
054	0	1	1	0	2	0,05
056	0	2	11	16	29	0,67
057	0	0	1	0	1	0,02
058	0	1	2	0	3	0,07
077	0	0	1	2	3	0,07
078	0	1	1	0	2	0,05
090	0	28	30	12	70	1,62
091	0	18	14	18	50	1,16
098	0	1	0	1	2	0,05
099	0	688	823	992	2503	57,91
TOTALE	1	1349	1476	1496	4322	100,00

Tab. 3.24 - Distribuzione m.p. per classi postumi e anno definizione

ANNO DEFINIZIONE						
Classi Postumi	Missing	2000	2001	2002	TOTALE	%
Missing	1	857	1046	1010	2914	67,42
a) Meno di 5%	0	73	93	196	362	8,38
b) Da 5 a 10%	0	49	62	142	253	5,85
c) Da 11 a 35%	0	345	246	134	725	16,77
d) Più di 35%	0	25	29	14	68	1,57
TOTALE	1	1349	1476	1496	4322	100,00

Tab. 3.25 - Distribuzione m.p. per qualifica professionale (prime 25)

Qualifica Professionale	Numero Qualifica	Frequenza	%
Muratore	619	442	10,60%
Proprietario, usufruttuario, enfiteuta, affittuario, ecc.	80	367	8,80%
Operatore	652	281	6,70%
Falegname	402	263	6,30%
Meccanico	602	245	5,90%
Autista	133	98	2,40%
Saldatore	783	81	1,90%
Calzolaio	256	72	1,70%
Montatore	612	72	1,70%
Coloritore, spruzzatore, verniciatore, laccatore	296	70	1,70%
Barbiere, parrucchiere	183	61	1,50%
Minatore	606	61	1,50%
Lavoratore avventizio o salariato	20	57	1,40%
Impiegato (esattore di laboratorio, tecnico postale, telefonico, ecc.)	516	55	1,30%
Stampatore	811	52	1,20%
Infermiere	506	50	1,20%
Carpentiere (e aiuto)	270	47	1,10%
Orlatore	655	46	1,10%
Carrozziere	275	45	1,10%
Magazziniere	595	42	1,00%
Autotrasportatore di merce	137	37	0,90%
Confezionatore	301	37	0,90%
Macchinista	590	37	0,90%
Lavoratore fisso o salariato	19	35	0,80%
Cucitrice	308	34	0,80%



Gli Infortuni sul Lavoro



4.1. Introduzione

Nella tabella 4.1 sono riportati i dati riepilogativi tratti dal data base dei flussi informativi: gli infortuni denunciati, definiti con le giornate indennizzate, gli infortuni permanenti e stradali relativi agli anni 2000, 2001, 2002, il numero dei dipendenti ed il numero di artigiani rilevati dai dati INAIL 2000 e 2001.

Tabella 4.1 – Riepilogo dati Regione Marche

	A. 2000	A. 2001	A. 2002
infortuni denunciati	33.755	34.564	34.380
infortuni definiti	24.245	24.100	18.266
Dipendenti (INAIL)	365.957	392.715	/
Artigiani (INAIL)	72.429	73.325	/
giornate indennizzate	704.138	674.412	453.179
infortuni stradali definiti	3.372	2.459	97
infortuni permanenti definiti	1.047	751	412
Infortuni stradali permanenti definiti	231	130	1
infortuni mortali definiti	43	47	26
infortuni mortali stradali definiti	21	17	0

Tutte l'elaborazioni statistiche effettuate con EPIWORK prendono in considerazione gli infortuni di dipendenti dell'aziende dell'industria e artigianali e quelli di titolari, familiari e soci d'azienda artigiana (codice INAIL 110 e 113 vedi tabella 4.2 e grafico 4.1), che rappresentano circa l'80% di tutti gli infortuni.

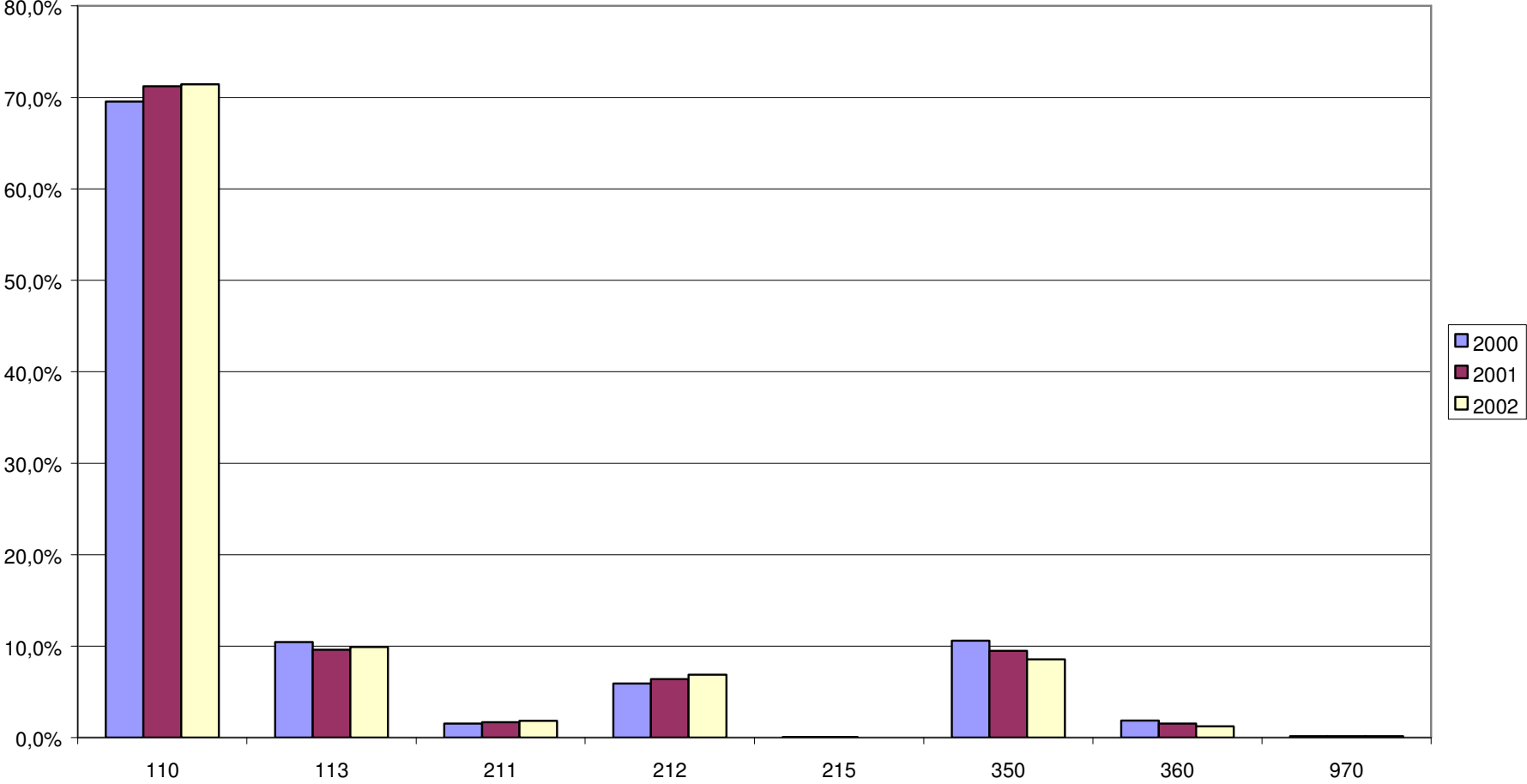
Tabella 4.2 – Codici di gestione INAIL degli infortuni denunciati

ANNOEVENTO							
Gestione Inail	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Anno 2002	%	TOTALE
Indeterminata							1
110	29.345	69,5%	30.462	71,2%	30.190	71,4%	89.997
113	4.410	10,4%	4.102	9,6%	4.190	9,9%	12.702
211	638	1,5%	715	1,7%	778	1,8%	2.131
212	2.502	5,9%	2.723	6,4%	2.905	6,9%	8.130
215	10	0,0%	7	0,0%	5	0,0%	22
350	4.462	10,6%	4.049	9,5%	3.617	8,6%	12.128
360	781	1,9%	649	1,5%	524	1,2%	1.954
970	56	0,1%	56	0,1%	55	0,1%	167
TOTALE	42.204	100,0%	42.763	100,0%	42.264	100,0%	127.232

Legenda:

Codice Gestione Inail	Descrizione
110	Infortuni dipendenti aziende industria artigiana
113	Infortuni titolari, familiari e soci di azienda artigiana
211	Infortuni dipendenti dello stato
212	Infortuni studenti
215	Infortuni detenuti civili industria
350	Agricola infortuni con trattamento agricolo
360	Agricola infortuni con trattamento industriale
970	Addetti servizi domestici e familiari e riassetto locali

Grafico 4.1 – Codici di gestione INAIL degli infortuni



4.2 Infortuni Denunciati

La tabella 4.3 riporta i dati relativi agli infortuni denunciati del triennio 2000, 2001, 2002 e nel grafico 4.2 sono presenti i relativi indici d'incidenza calcolati per 1000.

Dal grafico si nota che nei raggruppamenti considerati, il settore "DM – costruzione mezzi di trasporto", ha il più alto tasso d'incidenza, seguito dal settore "DI – fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi" e dal settore "F- costruzioni".

Analizzando gli infortuni mortali nel triennio, si può notare che il settore più colpito è quello delle costruzioni, seguito dai trasporti e dall'industrie dei metalli. (tabella 4.4, grafico 4.3).

In tabella 4.5 e nei grafici 4.4 e 4.5 troviamo il raggruppamento degli infortuni denunciati per provincia. I tassi d'incidenza rilevati variano dal 60,8‰ in provincia d'Ascoli Piceno, al 84‰ della provincia di Pesaro con una media regionale del 73,8-77‰.

I maschi rappresentano la categoria maggiore degli infortunati 77,5% (tabella 4.6 e grafico 4.6), mentre la fascia d'età più colpita è tra i 26 – 30 anni (14,6%) seguita da quella tra i 31 e 35 anni (13,9%) (tabella 4.7 e grafico 4.7).

La qualifica professionale più frequente è quella degli operatori (12,1%), poi del meccanico (8,3%), del muratore (6,5%) e del falegname (4,1%) (tabella 4.8 e grafico 4.8).

L'andamento degli infortuni presenta picchi nei mesi di marzo, luglio e ottobre. La maggior parte (97,8%) sono accaduti nei giorni feriali, principalmente nei primi giorni della settimana, (tabelle 4.9 e 4.10 e grafici 4.9 e 4.10).

Gli infortuni denunciati accadono principalmente nella decima ora solare con un picco nella diciassettesima, in maniera predominante nella prima ora lavorativa con picchi nella quarta e nell'ottava (tabelle 4.11 e 4.12 e grafici 4.11 e 4.12).

4.3 Infortuni Definiti

Un riepilogo dettagliato degli infortuni definiti negli anni 2000, 2001 e 2002, suddiviso per settori lavorativi, è riportato nelle tabelle 4.13, 4.14, 4.15 e nei grafici 4.13, 4.14, 4.15. Nei grafici sono messi in evidenza gli indici d'incidenza calcolati come il rapporto tra il numero d'infortuni e la somma degli addetti moltiplicato per 1000. Il dato riferito al settore della pesca non è da considerarsi reale per una sottostima degli addetti fatta dall'INAIL.

L'incidenza media regionale dell'anno 2000 è pari al 55,3‰.

L'incidenza media regionale dell'anno 2001 è pari al 51,7‰.

L'incidenza media regionale dell'anno 2002 è pari al 39,2‰.

Incidenza più elevata è nel settore costruzione mezzi di trasporto, seguito dall'industria della trasformazione, dalle costruzioni e dall'industria dei metalli.

La tabella 4.16 evidenzia gli infortuni regionali definiti nel triennio, suddivisi per macrosettore economico e per tipologia di definizione INAIL: mortali, permanenti e temporanei.

Estrapolando gli infortuni mortali in quelli definiti e denunciati nel triennio, si può notare che il settore più colpito è quello delle costruzioni seguito dai trasporti. (tabella 4.17, grafico 4.16).

Suddividendo gli infortuni per le 13 Zone Territoriali marchigiane (tabella 4.18 e grafico 4.17), abbiamo tassi d'incidenza variabili dal 26,1‰ (Zona T. 11, per infortuni definiti 2002) al 78,1‰ (Zona T. 5, per infortuni denunciati 2000), con una durata media tra 21,4 giorni (Zona T. 6, anno 2002) e 35,1 giorni (Zona T. 9 anno 2000) (tabella 4.19 e grafico 4.18).

Le ultime tabelle descrivono le forme di accadimento e gli agenti materiali coinvolti nell'infortunio.

Tra le forme più rappresentate troviamo gli impatti violenti: "colpito da", "ha urtato contro", "si è colpito con", seguiti dagli "incidenti alla guida di" (tabella 4.20 e grafico 4.19).

Gli agenti materiali maggiormente coinvolti negli infortuni sono i "materiali solidi", "mezzi di trasporto terrestre non su rotaie" e "superfici di lavoro e transito" (tabella 4.21 e grafico 4.20).

Nella tabella 4.22 e nel grafico 4.21 sono riportate le prime 11 forme di accadimento incrociate con i primi 12 agenti materiali: è da notare che gli impatti violenti sono dovuti a frammenti schegge scorie, parti meccaniche, attrezzi e utensili. Una quota notevole è rappresentata dagli incidenti alla guida e gli investimenti di mezzi di trasporto. Le superfici di lavoro sono maggiormente responsabili delle cadute insieme alle scale e passerelle (cadute dall'alto).

Tabella 4.3 – Riepilogo infortuni denunciati

GruppiAteco	Totale addetti		Infortuni			Incidenza								
	2000 (a)	2001 (b)	2000 (c)	2001 (d)	2002 (e)	2000			2001			2002		
						c/a *1000	I.C. 95%		d/b *1000	I.C. 95%		e/b *1000	I.C. 95%	
						min	max		min	max		min	max	
Indeterminato	4	16	7.138	7.679	8.195									
A - Agroindustria	3.281	3.657	163	178	161	49,7	42,2	57,1	48,7	41,7	55,6	44,0	37,4	50,7
B – Pesca	63	66	14	16	7	221,5	119,1	323,9	242,1	138,8	345,3	105,9	31,7	180,1
C - Estrazione minerali	872	938	76	71	76	87,2	68,4	105,9	75,7	58,8	92,6	81,0	63,6	98,5
DA - Industria alimentare	10.353	10.734	725	687	741	70,0	65,1	74,9	64,0	59,4	68,6	69,0	64,2	73,8
DB - Industria tessile	20.413	20.612	529	570	580	25,9	23,7	28,1	27,7	25,4	29,9	28,1	25,9	30,4
DC - Industria conciaria	39.235	38.872	1.119	1.135	1.084	28,5	26,9	30,2	29,2	27,5	30,9	27,9	26,2	29,5
DD - Industria legno	7.911	8.072	712	673	617	90,0	83,7	96,3	83,4	77,3	89,4	76,4	70,6	82,2
DE - Industria carta	7.240	7.413	395	511	436	54,6	49,3	59,8	68,9	63,2	74,7	58,8	53,5	64,2
DF - Industria petrolio	1.161	1.148	35	49	38	30,1	20,3	40,0	42,7	31,0	54,4	33,1	22,8	43,5
DG - Industria chimica	2.988	3.104	160	174	158	53,5	45,5	61,6	56,1	48,0	64,1	50,9	43,2	58,6
DH - Industria gomma	8.814	8.836	681	664	657	77,3	71,7	82,8	75,2	69,7	80,6	74,4	68,9	79,8
DI – Industria trasformazione	6.049	6.326	714	732	664	118,0	109,9	126,2	115,7	107,8	123,6	105,0	97,4	112,5
DJ – Industria metalli	23.040	24.615	2.537	2.541	2.391	110,1	106,1	114,2	103,2	99,4	107,0	97,1	93,4	100,8
DK – Fabbr. a meccanici	24.100	26.104	2.173	2.079	1.903	90,2	86,5	93,8	79,6	76,4	82,9	72,9	69,7	76,1
DL - Industria elettrica	12.918	13.443	570	601	558	44,1	40,6	47,7	44,7	41,2	48,2	41,5	38,1	44,9
DM –Industria mezzi trasporto	4.032	4.361	498	569	595	123,5	113,3	133,7	130,5	120,5	140,5	136,4	126,3	146,6
DN – Altre Industrie	21.076	21.701	1.511	1.493	1.303	71,7	68,2	75,2	68,8	65,4	72,2	60,0	56,9	63,2
E – Elettricità, gas, acqua	1.958	2.208	159	154	119	81,2	69,1	93,3	69,7	59,1	80,4	53,9	44,5	63,3
F - Costruzioni	36.283	38.488	4.240	3.901	3.997	116,9	113,6	120,2	101,4	98,3	104,4	103,9	100,8	106,9
G 50 - Com. riparaz. veicoli	12.211	12.631	791	764	734	64,8	60,4	69,1	60,5	56,3	64,6	58,1	54,0	62,2
G 51 - Comm ingrosso	20.263	23.025	794	826	832	39,2	36,5	41,9	35,9	33,5	38,3	36,1	33,7	38,5
G 52 - Comm dettaglio	25.706	27.660	1.247	1.248	1.250	48,5	45,9	51,1	45,1	42,7	47,6	45,2	42,7	47,6
H – Alberghi e ristoranti	14.012	15.299	928	924	892	66,2	62,1	70,3	60,4	56,6	64,2	58,3	54,6	62,0
I – Trasporti magazz.	20.772	23.194	1.870	1.947	1.890	90,0	86,1	93,9	83,9	80,4	87,5	81,5	78,0	85,0
J – Intermediazione finanz.	18.905	16.859	179	185	213	9,5	8,1	10,8	11,0	9,4	12,5	12,6	10,9	14,3
K – Attività Immobiliari	27.907	35.925	1.234	1.336	1.369	44,2	41,8	46,6	37,2	35,2	39,1	38,1	36,1	40,1
L - Pubblica amministrazione	28.863	29.923	1.067	1.165	1.154	37,0	34,8	39,1	38,9	36,7	41,1	38,6	36,4	40,7
M - Istruzione	1.963	1.769	71	54	52	36,2	27,9	44,4	30,5	22,5	38,5	29,4	21,5	37,3
N – Sanità	19.256	20.950	846	982	1.074	43,9	41,0	46,8	46,9	44,0	49,7	51,3	48,3	54,3
O - Servizi pubblici	16.737	18.092	579	656	640	34,6	31,8	37,4	36,3	33,5	39,0	35,4	32,7	38,1
Totale	438.386	466.040	33.755	34.564	34.380	77,0	76,2	77,8	74,2	73,4	74,9	73,8	73,0	74,5

Grafico 4.2 – Tasso incidenza infortuni denunciati

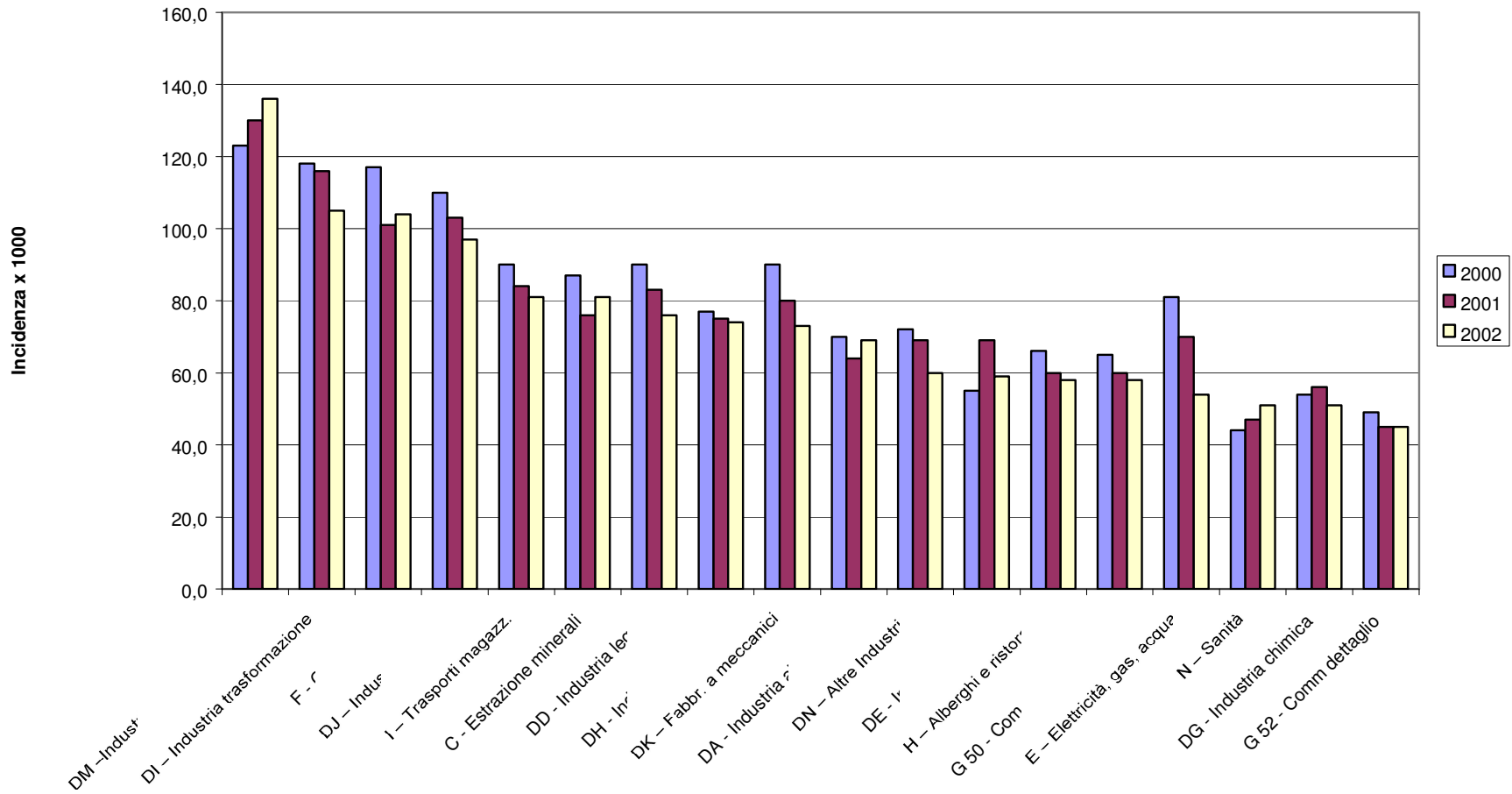


Tabella 4.4 – Riepilogo infortuni mortali denunciati

N40_GruppiAteco	2000	2001	2002	Totale
Totale	43	49	55	147
F – Costruzioni	13	13	13	39
I – Trasporti magazz.	7	10	7	24
DJ – Industria metalli	2	4	4	10
K – Attività Immobiliari	1	2	3	6
O - Servizi pubblici	3	1	2	6
DC - Industria conciaria	1	2	2	5
H – Alberghi e ristoranti	3	0	2	5
DI – Industria trasformazione	1	3	1	5
N – Sanità	0	1	2	3
DD - Industria legno	0	2	1	3
DH - Industria gomma	1	1	1	3
G 51 - Comm ingrosso	1	1	1	3
L - Pubblica amministrazione	1	1	1	3
DK – Fabbr. a meccanici	2	1	0	3
DN – Altre Industrie	1	2	0	3
G 50 - Com. riparaz. Veicoli	2	1	0	3
A – Agroindustria	0	1	1	2
G 52 - Comm dettaglio	1	1	0	2
DG - Industria chimica	0	0	1	1
C - Estrazione minerali	1	0	0	1
DE - Industria carta	0	1	0	1
DM –Industria mezzi trasporto	1	0	0	1
Indeterminato	1	1	13	15

Grafico 4.3 – Riepilogo infortuni mortali denunciati

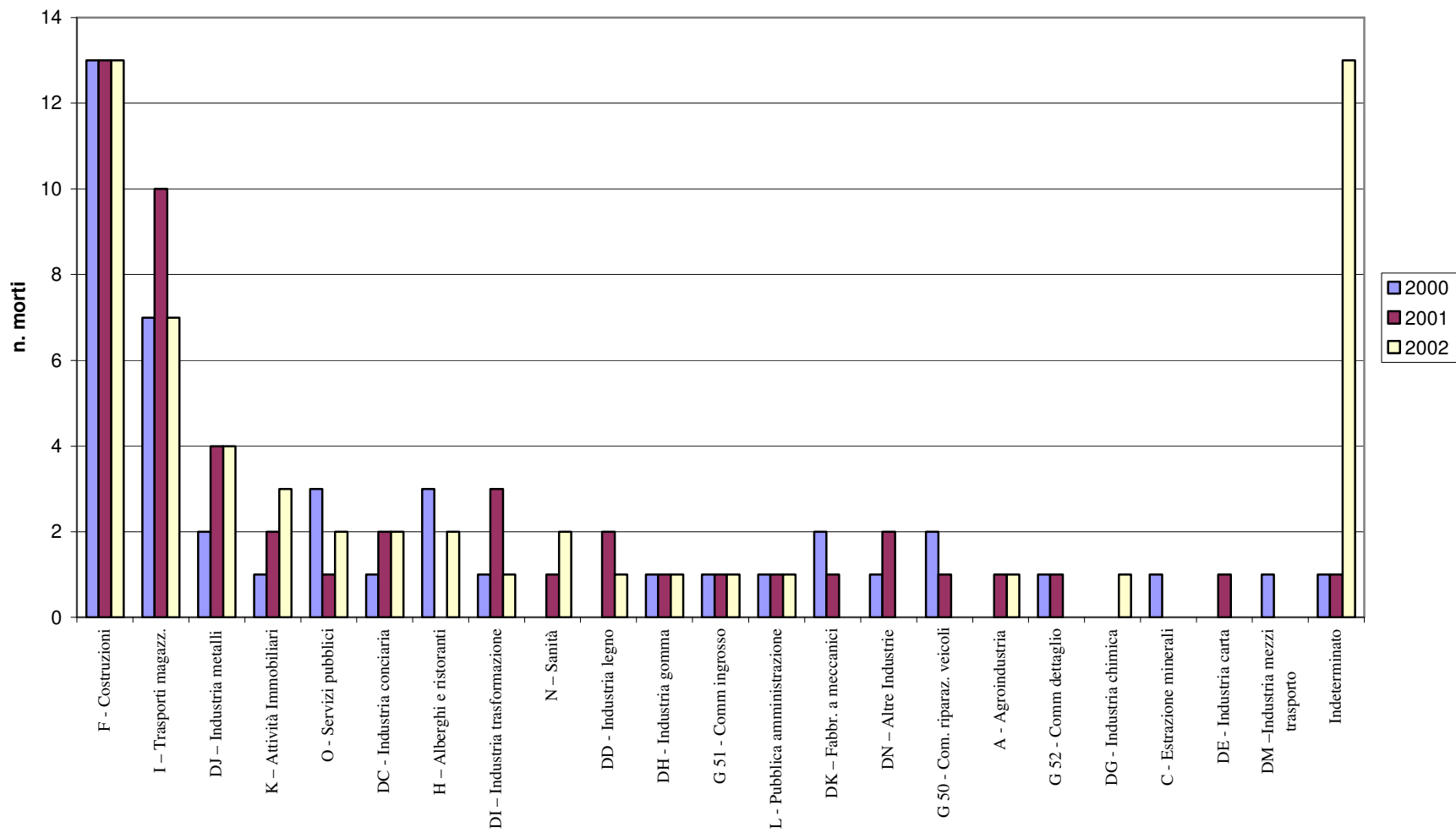


Tabella 4.5 – Infortuni denunciati suddivisi per provincia

Provincia Pat	Inf. 2000 (a)	Inf. 2000%	Inf. 2001 (b)	Inf. 2001%	Inf. 2002 (c)	Inf. 2002%	Dip. 2000 (d)	Dip. 2001 (e)	Incidenza			Incidenza I.C. 95%					
									2000 (a/d*1000)	2001 (b/e*1000)	2002 (c/e*1000)	2000		2001		2002	
												min	max	min	max	min	max
Pesaro	8.977	27%	9.455	27%	9.320	27%	108.602	112.602	82,7	84,0	82,8	81,0	84,3	82,3	85,6	81,2	84,4
Ancona	12.440	37%	12.495	36%	12.518	36%	148.780	156.849	83,6	79,7	79,8	82,2	85,0	78,3	81,0	78,5	81,2
Macerata	6.194	18%	5.994	17%	6.039	18%	83.949	87.752	73,8	68,3	68,8	72,0	75,6	66,6	70,0	67,1	70,5
Ascoli P.	6.144	18%	6.620	19%	6.503	19%	97.055	108.837	63,3	60,8	59,8	61,8	64,8	59,4	62,2	58,3	61,2
totale	33.755	100%	34.564	100%	34.380	100%	438.386	466.040	77,0	74,2	73,8	76,2	77,8	73,4	74,9	73,0	74,5

Grafico 4.4 – Percentuale infortuni denunciati suddivisi per provincia

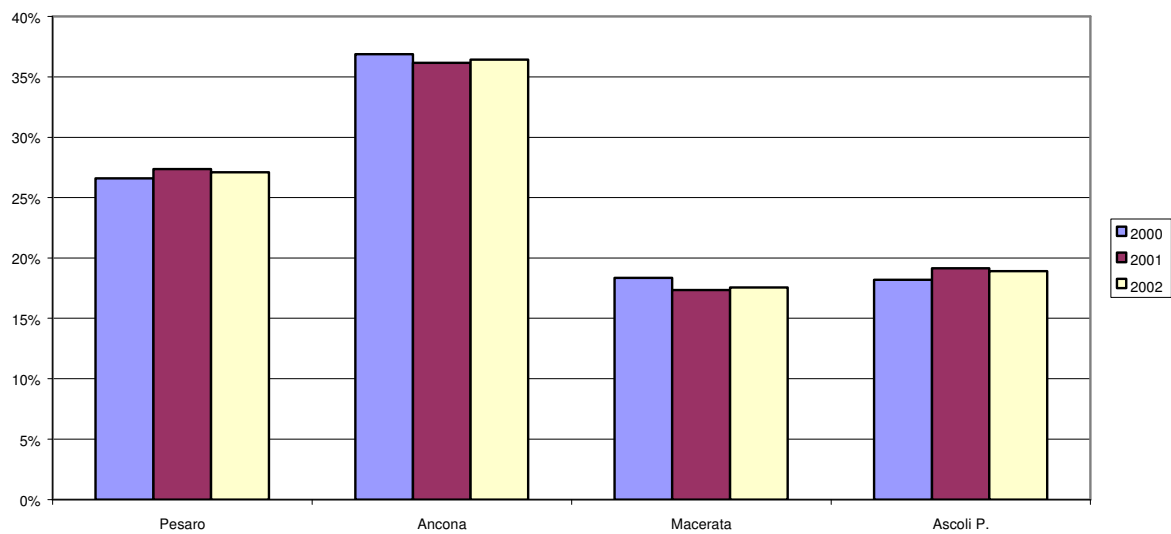


Grafico 4.5 – Incidenza infortuni denunciati suddivisi per provincia

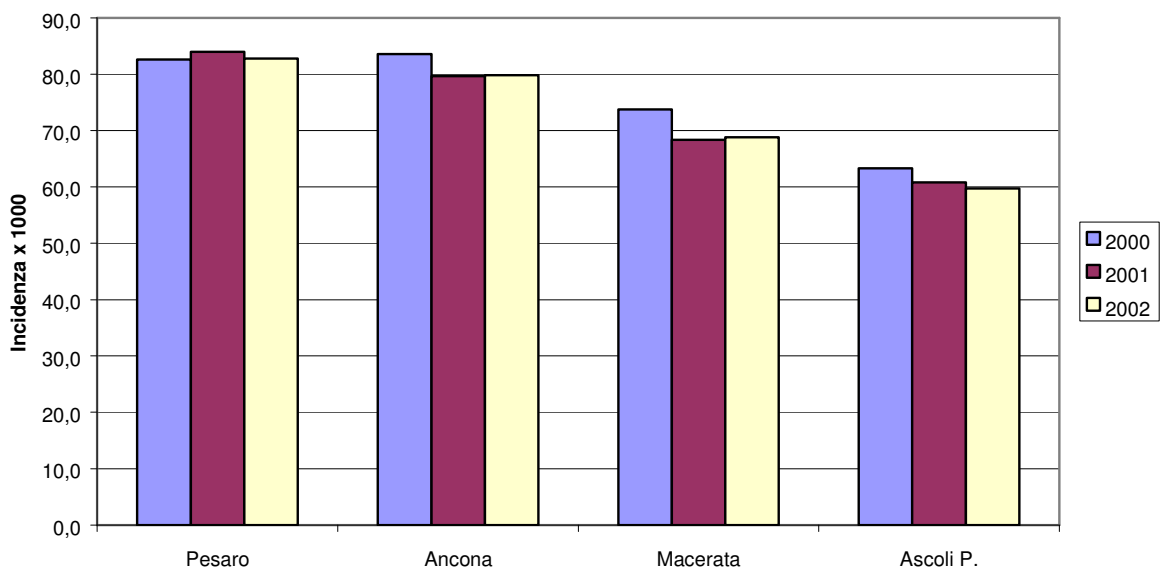


Tabella 4.6 – Infortuni denunciati suddivisi per sesso

N06_Sesso	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Anno 2002	%	TOTALE	%
Indeterminato	1	0,0%	2	0,0%	39	0,1%	42	0,0%
F	7.287	21,6%	7.815	22,6%	7.930	23,1%	23.032	22,4%
M	26.467	78,4%	26.747	77,4%	26.411	76,8%	79.625	77,5%
TOTALE	33.755	100,0%	34.564	100,0%	34.380	100,0%	102.699	100,0%

Grafico 4.6 – Infortuni denunciati suddivisi per sesso

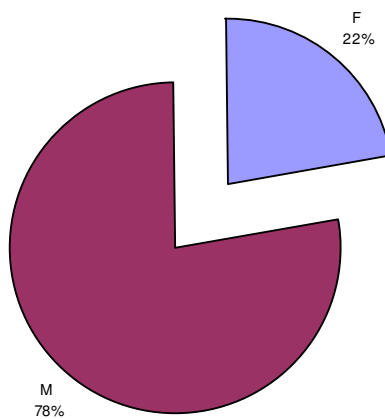


Tabella 4.7 – Infortuni denunciati suddivisi per classi di età

N20_ClassiEtà	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Anno 2002	%	Totale	%
a) 0 - 14	5.427	16,1%	3.783	10,9%	1.019	3,0%	10.229	10,0%
b) 15 - 16	252	0,7%	202	0,6%	180	0,5%	634	0,6%
c) 17 - 18	596	1,8%	572	1,7%	582	1,7%	1.750	1,7%
e) 19 - 20	993	2,9%	1.041	3,0%	1.126	3,3%	3.160	3,1%
f) 21 - 25	4.030	11,9%	4.182	12,1%	4.289	12,5%	12.501	12,2%
g) 26 - 30	4.440	13,2%	5.055	14,6%	5.463	15,9%	14.958	14,6%
h) 31 - 35	4.332	12,8%	4.718	13,7%	5.255	15,3%	14.305	13,9%
i) 36 - 40	3.811	11,3%	4.260	12,3%	4.813	14,0%	12.884	12,5%
j) 41 - 45	3.190	9,5%	3.439	9,9%	3.846	11,2%	10.475	10,2%
k) 46 - 50	2.782	8,2%	2.915	8,4%	3.147	9,2%	8.844	8,6%
l) 51 - 55	2.190	6,5%	2.554	7,4%	2.599	7,6%	7.343	7,2%
m) 56 - 60	1.089	3,2%	1.068	3,1%	1.253	3,6%	3.410	3,3%
n) 61 - 65	482	1,4%	561	1,6%	602	1,8%	1.645	1,6%
o) 66 - 100	141	0,4%	214	0,6%	206	0,6%	561	0,5%
TOTALE	33.755	100,0%	34.564	100,0%	34.380	100,0%	102.699	100,0%

Grafico 4.7 – Infortuni denunciati suddivisi per classi di età

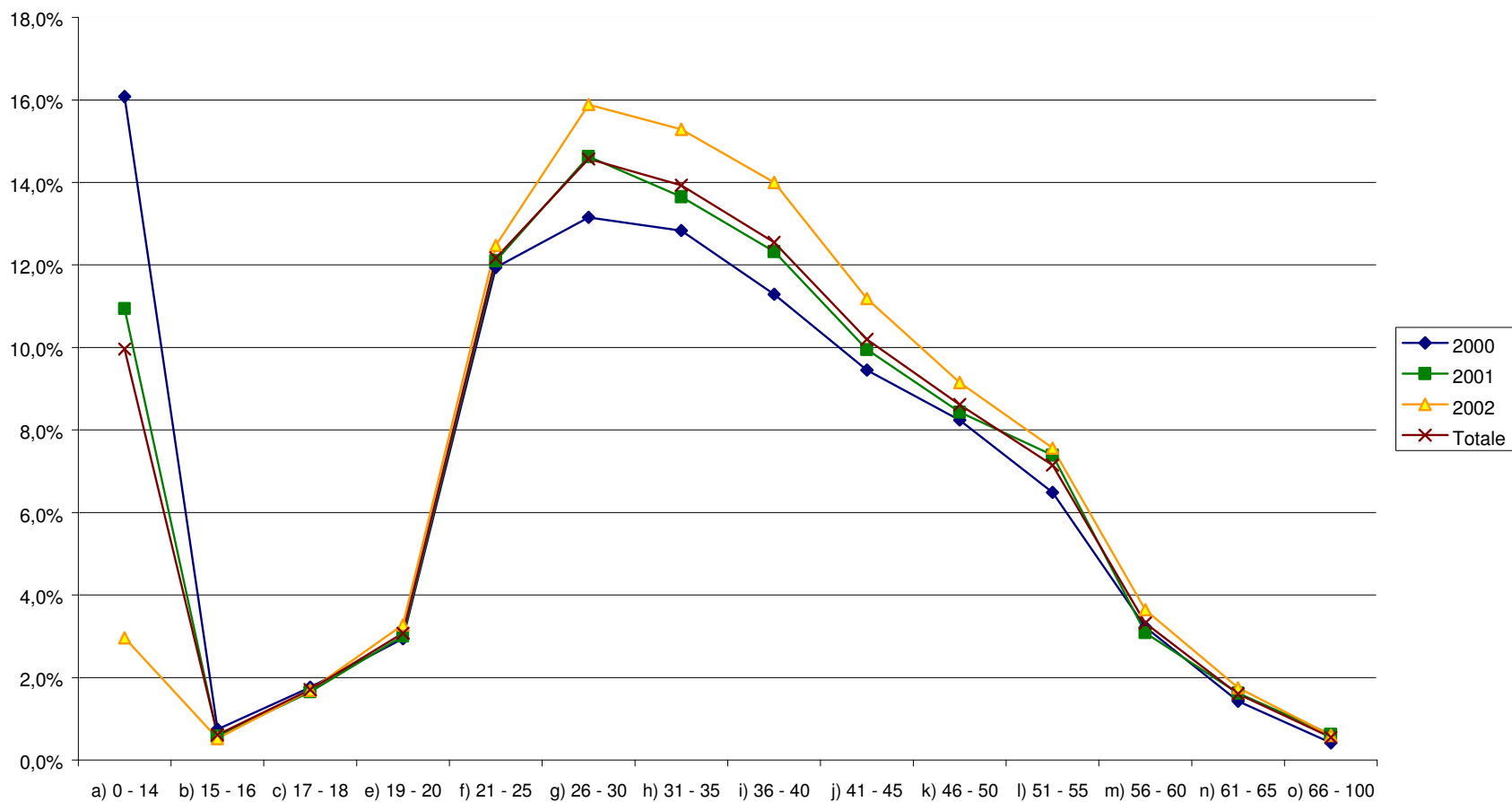


Tabella 4.8 – Infortuni denunciati suddivisi per qualifica professionale

Qualifica Professionale	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Anno 2002	%	Totale	%
Indeterminata	6.508	19,3%	6.497	18,8%	6.815	19,8%	19.820	19,3%
652 - Operatore	2.804	8,3%	3.695	10,7%	5.952	17,3%	12.451	12,1%
602 - Meccanico	3.405	10,1%	3.423	9,9%	1.646	4,8%	8.474	8,3%
619 - Muratore	2.427	7,2%	2.223	6,4%	2.065	6,0%	6.715	6,5%
402 - Falegname	1.556	4,6%	1.521	4,4%	1.114	3,2%	4.191	4,1%
516 - Impiegato	1.198	3,5%	1.349	3,9%	1.154	3,4%	3.701	3,6%
133 - Autista	1.084	3,2%	1.145	3,3%	1.053	3,1%	3.282	3,2%
506 - Infermiere	740	2,2%	862	2,5%	840	2,4%	2.442	2,4%
595 - Magazziniere	714	2,1%	723	2,1%	600	1,7%	2.037	2,0%
612 - Montatore	710	2,1%	595	1,7%	538	1,6%	1.843	1,8%
382 - Elettricista	483	1,4%	453	1,3%	487	1,4%	1.423	1,4%
811 - Stampatore	549	1,6%	443	1,3%	394	1,1%	1.386	1,3%
256 - Calzolaio	393	1,2%	467	1,4%	476	1,4%	1.336	1,3%
706 - Pulitore	468	1,4%	457	1,3%	384	1,1%	1.309	1,3%
298 - Commesso di negozio	404	1,2%	407	1,2%	496	1,4%	1.307	1,3%
309 - Cuoco	435	1,3%	426	1,2%	415	1,2%	1.276	1,2%
182 - Banconiere	406	1,2%	413	1,2%	308	0,9%	1.127	1,1%
137 - Autotrasportatore di merce	325	1,0%	313	0,9%	357	1,0%	995	1,0%
704 - Postino, portalettere	253	0,7%	354	1,0%	360	1,0%	967	0,9%
270 - Carpenteriere (e aiuto)	268	0,8%	284	0,8%	370	1,1%	922	0,9%
490 - Idraulico	316	0,9%	289	0,8%	312	0,9%	917	0,9%
783 - Saldatore	285	0,8%	294	0,9%	325	0,9%	904	0,9%
590 - Macchinista	196	0,6%	269	0,8%	291	0,8%	756	0,7%
913 - Vetraio	277	0,8%	271	0,8%	201	0,6%	749	0,7%
401 - Facchino, portabagagli	251	0,7%	216	0,6%	211	0,6%	678	0,7%
400 - Fabbro ferraio	225	0,7%	169	0,5%	167	0,5%	561	0,5%
257 - Cameriere (ai piani, di sala)	163	0,5%	165	0,5%	201	0,6%	529	0,5%
185 - Barista	154	0,5%	191	0,6%	173	0,5%	518	0,5%
493 - Imbianchino edile, tinteggiatore	158	0,5%	165	0,5%	176	0,5%	499	0,5%
511 - Installatore	163	0,5%	150	0,4%	183	0,5%	496	0,5%
591 - Macellaio	167	0,5%	137	0,4%	176	0,5%	480	0,5%
301 - Confezionatore	171	0,5%	159	0,5%	112	0,3%	442	0,4%
276 - Cartaio	132	0,4%	199	0,6%	101	0,3%	432	0,4%
807 - Spazzino, netturbino	142	0,4%	113	0,3%	168	0,5%	423	0,4%
142 - Ausiliario sanitario, portantino	95	0,3%	133	0,4%	176	0,5%	404	0,4%
275 - Carrozziere	141	0,4%	143	0,4%	120	0,3%	404	0,4%
860 - Tornitore	149	0,4%	134	0,4%	117	0,3%	400	0,4%
296 - Coloritore, spruzzatore, verniciatore	176	0,5%	137	0,4%	54	0,2%	367	0,4%
510 - Inserviente	147	0,4%	103	0,3%	93	0,3%	343	0,3%
383 - Elettromeccanico	130	0,4%	158	0,5%	52	0,2%	340	0,3%
456 - Gommista, vulcanizzatore	121	0,4%	144	0,4%	74	0,2%	339	0,3%
139 - Assistente sanitario	55	0,2%	120	0,3%	161	0,5%	336	0,3%
851 - Tagliatore, troncatore	122	0,4%	97	0,3%	87	0,3%	306	0,3%
183 - Barbiere, parrucchiere	99	0,3%	126	0,4%	80	0,2%	305	0,3%
599 - Marmista	89	0,3%	117	0,3%	94	0,3%	300	0,3%
Totale	33.755	100%	34.564	100%	34.380	100%	102.699	100%

Grafico 4.8 – Infortuni denunciati suddivisi per qualifica professionale

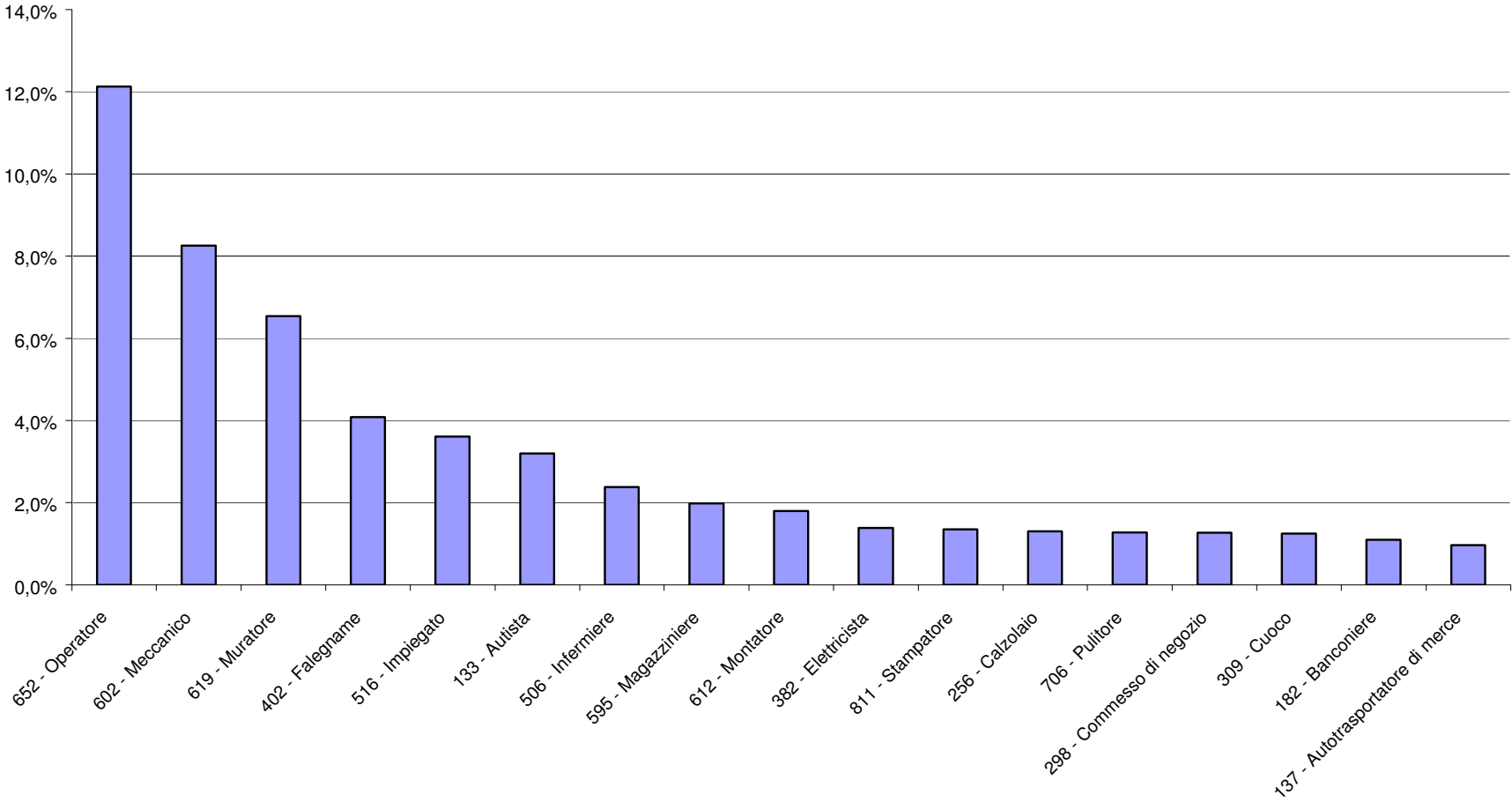


Tabella 4.9 – Infortuni denunciati suddivisi per mese evento

Mese Evento	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Anno 2002	%	Totale	%
Gennaio	2.251	6,7%	2.518	7,3%	2.661	7,7%	7.430	7,2%
Febbraio	2.651	7,9%	2.692	7,8%	2.579	7,5%	7.922	7,7%
Marzo	3.028	9,0%	3.149	9,1%	2.836	8,2%	9.013	8,8%
Aprile	2.311	6,8%	2.435	7,0%	2.520	7,3%	7.266	7,1%
Maggio	3.163	9,4%	3.339	9,7%	3.243	9,4%	9.745	9,5%
Giugno	3.482	10,3%	3.318	9,6%	3.228	9,4%	10.028	9,8%
Luglio	3.450	10,2%	3.715	10,7%	3.699	10,8%	10.864	10,6%
Agosto	2.287	6,8%	2.157	6,2%	2.084	6,1%	6.528	6,4%
Settembre	2.988	8,9%	2.764	8,0%	2.959	8,6%	8.711	8,5%
Ottobre	2.965	8,8%	3.338	9,7%	3.177	9,2%	9.480	9,2%
Novembre	2.881	8,5%	2.879	8,3%	2.910	8,5%	8.670	8,4%
Dicembre	2.298	6,8%	2.260	6,5%	2.484	7,2%	7.042	6,9%
TOTALE	33.755	100,0%	34.564	100,0%	34.380	100,0%	102.699	100,0%

Grafico 4.9 – Infortuni denunciati suddivisi per mese evento

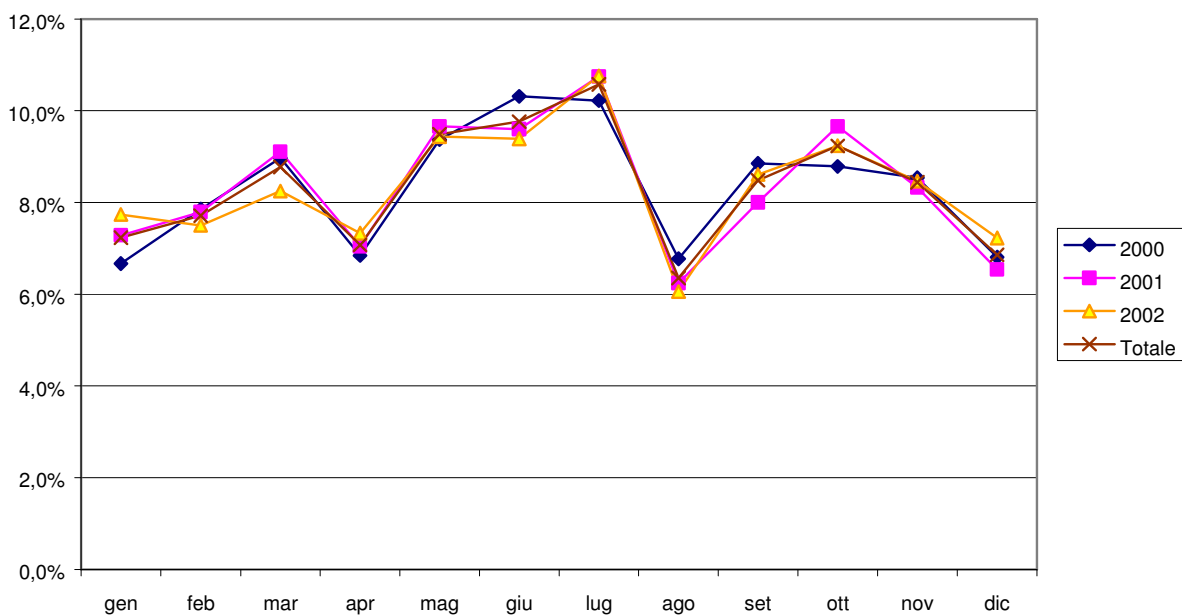


Tabella 4.10 – Infortuni denunciati suddivisi per giorno evento settimanale

Giorno Settimana	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Anno 2002	%	Totale	%
Lunedì	6.556	19,4%	6.719	19,4%	6.920	20,1%	20.195	19,7%
Martedì	6.154	18,2%	6.359	18,4%	6.354	18,5%	18.867	18,4%
Mercoledì	6.230	18,5%	6.320	18,3%	6.255	18,2%	18.805	18,3%
Giovedì	6.084	18,0%	6.180	17,9%	6.060	17,6%	18.324	17,8%
Venerdì	5.723	17,0%	6.086	17,6%	5.813	16,9%	17.622	17,2%
Sabato	2.306	6,8%	2.176	6,3%	2.171	6,3%	6.653	6,5%
Domenica	702	2,1%	724	2,1%	807	2,3%	2.233	2,2%
TOTALE	33.755	100,0%	34.564	100,0%	34.380	100,0%	102.699	100,0%

Grafico 4.10 – Infortuni denunciati suddivisi per giorno evento settimanale

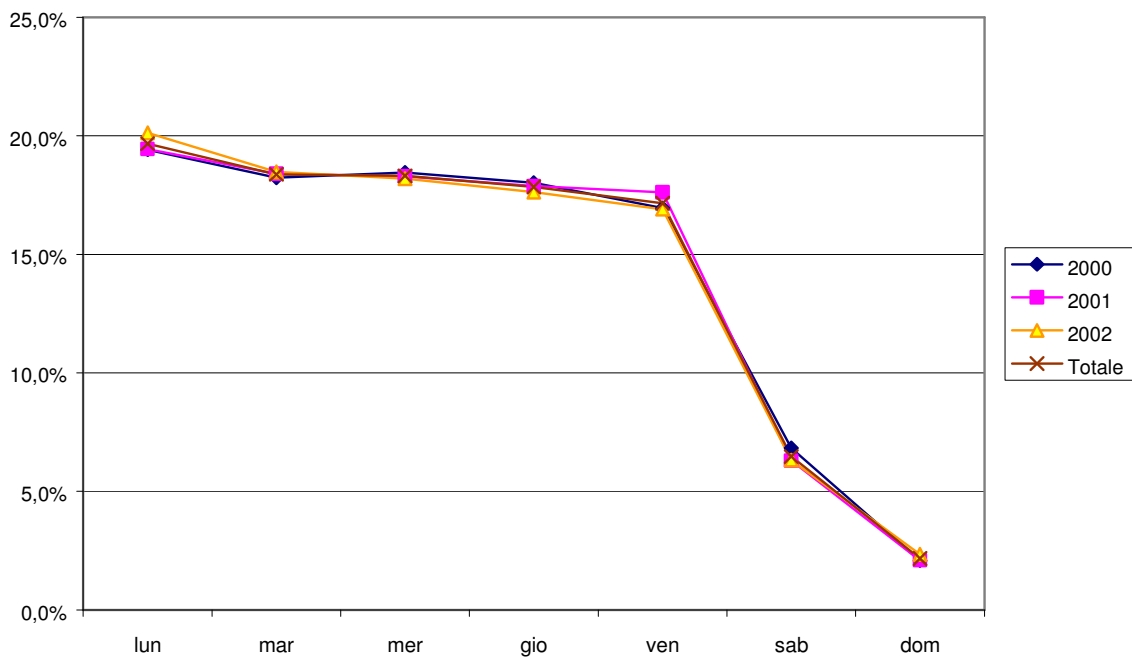


Tabella 4.11 – Infortuni denunciati suddivisi per ora solare dell'evento

Ora Solare	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Anno 2002	%	Totale	%
indeterminata	6.709	19,9%	6.895	19,9%	8.963	26,1%	22.567	22,0%
1	171	0,5%	147	0,4%	120	0,3%	438	0,4%
2	83	0,2%	103	0,3%	77	0,2%	263	0,3%
3	81	0,2%	96	0,3%	75	0,2%	252	0,2%
4	102	0,3%	123	0,4%	92	0,3%	317	0,3%
5	147	0,4%	191	0,6%	166	0,5%	504	0,5%
6	349	1,0%	338	1,0%	337	1,0%	1.024	1,0%
7	730	2,2%	820	2,4%	816	2,4%	2.366	2,3%
8	2.278	6,7%	2.376	6,9%	2.188	6,4%	6.842	6,7%
9	2.293	6,8%	2.314	6,7%	2.061	6,0%	6.668	6,5%
10	3.393	10,1%	3.589	10,4%	3.041	8,8%	10.023	9,8%
11	2.381	7,1%	2.349	6,8%	2.213	6,4%	6.943	6,8%
12	2.408	7,1%	2.457	7,1%	2.126	6,2%	6.991	6,8%
13	1.213	3,6%	1.327	3,8%	1.217	3,5%	3.757	3,7%
14	1.617	4,8%	1.661	4,8%	1.562	4,5%	4.840	4,7%
15	1.622	4,8%	1.698	4,9%	1.623	4,7%	4.943	4,8%
16	2.069	6,1%	1.998	5,8%	2.008	5,8%	6.075	5,9%
17	2.215	6,6%	2.175	6,3%	1.999	5,8%	6.389	6,2%
18	1.804	5,3%	1.785	5,2%	1.698	4,9%	5.287	5,1%
19	770	2,3%	805	2,3%	752	2,2%	2.327	2,3%
20	527	1,6%	524	1,5%	480	1,4%	1.531	1,5%
21	320	0,9%	277	0,8%	317	0,9%	914	0,9%
22	235	0,7%	266	0,8%	229	0,7%	730	0,7%
23	158	0,5%	181	0,5%	156	0,5%	495	0,5%
24	80	0,2%	69	0,2%	64	0,2%	213	0,2%
TOTALE	33.755	100,0%	34.564	100,0%	34.380	100,0%	102.699	100,0%

Grafico 4.11 – Infortuni denunciati suddivisi per ora solare dell'evento

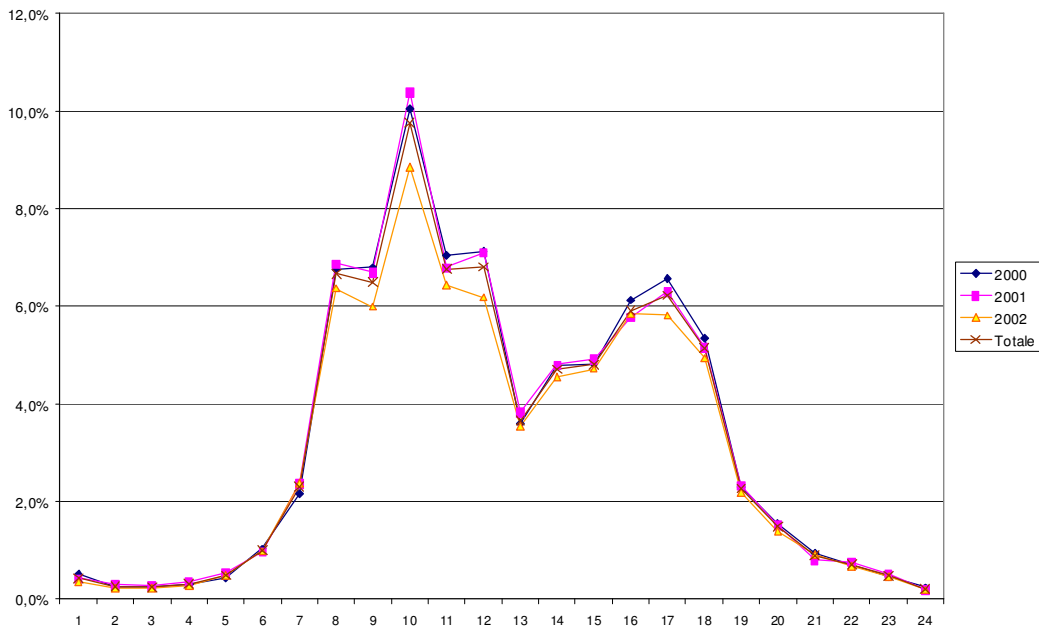


Tabella 4.12 – Infortuni denunciati suddivisi per ora ordinale dell'evento

Ora Ordinale	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Anno 2002	%	Totale	%
indeterminata	6.715	19,9%	7.393	21,4%	13.348	38,8%	27.456	26,7%
1	5.616	16,6%	5.377	15,6%	3.810	11,1%	14.803	14,4%
2	4.584	13,6%	4.525	13,1%	3.358	9,8%	12.467	12,1%
3	3.657	10,8%	3.660	10,6%	2.947	8,6%	10.264	10,0%
4	4.170	12,4%	4.121	11,9%	3.057	8,9%	11.348	11,0%
5	2.280	6,8%	2.442	7,1%	2.026	5,9%	6.748	6,6%
6	2.253	6,7%	2.414	7,0%	1.775	5,2%	6.442	6,3%
7	1.639	4,9%	1.586	4,6%	1.476	4,3%	4.701	4,6%
8	2.670	7,9%	2.843	8,2%	2.406	7,0%	7.919	7,7%
9	104	0,3%	130	0,4%	96	0,3%	330	0,3%
10	33	0,1%	44	0,1%	27	0,1%	104	0,1%
11	9	0,0%	5	0,0%	11	0,0%	25	0,0%
12	8	0,0%	4	0,0%	10	0,0%	22	0,0%
13	5	0,0%	2	0,0%	6	0,0%	13	0,0%
14	2	0,0%	3	0,0%	0	0,0%	5	0,0%
15	0	0,0%	2	0,0%	6	0,0%	8	0,0%
16	2	0,0%	1	0,0%	4	0,0%	7	0,0%
17	2	0,0%	2	0,0%	3	0,0%	7	0,0%
18	4	0,0%	3	0,0%	11	0,0%	18	0,0%
19	1	0,0%	3	0,0%	3	0,0%	7	0,0%
20	1	0,0%	3	0,0%	0	0,0%	4	0,0%
21	0	0,0%	1	0,0%	0	0,0%	1	0,0%
TOTALE	33.755	100,0%	34.564	100,0%	34.380	100,0%	102.699	100,0%

Grafico 4.12 – Infortuni denunciati suddivisi per ora ordinale dell'evento

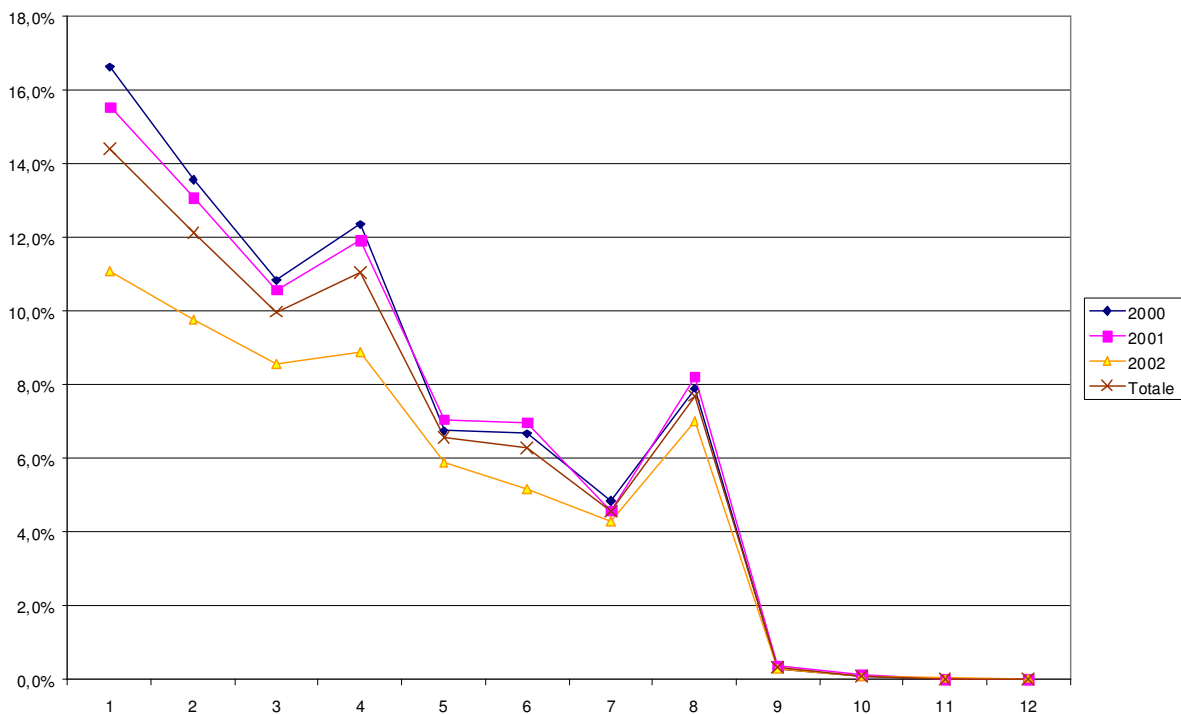


Tabella 4.13 – Riepilogo infortuni definiti nell'anno 2000

Gruppi Ateco	Infortuni (a)	Addetti (b)	Stradali	Permane nti (c)	Stradali PE	Mortali (d)	Morti Stradali	Incidenza a/b *1000	Pe+Mo/tot c+d/a *100	Durata Media gg
indeterminato	125		26	5	1	1	0			39,9
A - Agroindustria	147	3.281	20	5	2	0	0	44,8	3,4	33,4
B – Pesca	14	63	1	0	0	0	0	221,5	0,0	41,7
C - Estrazione minerali	71	872	8	2	1	1	1	81,4	4,2	25,5
DA - Industria alimentare	662	10.353	83	37	10	0	0	63,9	5,6	29,1
DB - Industria tessile	492	20.413	119	20	5	0	0	24,1	4,1	28,5
DC - Industria conciaria	1.021	39.235	285	44	18	1	1	26,0	4,4	30,2
DD - Industria legno	653	7.911	56	34	6	0	0	82,5	5,2	30,0
DE - Industria carta	365	7.240	41	10	2	0	0	50,4	2,7	26,2
DF - Industria petrolio	33	1.161	4	1	0	0	0	28,4	3,0	22,8
DG - Industria chimica	143	2.988	32	4	1	0	0	47,9	2,8	29,6
DH - Industria gomma	635	8.814	53	20	3	1	1	72,0	3,3	25,9
DI – Industria trasformazione	664	6.049	55	27	4	1	0	109,8	4,2	28,5
DJ – Industria metalli	2.330	23.040	165	79	10	2	0	101,1	3,5	25,8
DK – Fabbr. a meccanici	2.008	24.100	173	58	10	2	0	83,3	3,0	22,0
DL - Industria elettrica	517	12.918	95	15	5	0	0	40,0	2,9	25,3
DM –Industria mezzi trasporto	458	4.032	32	5	0	1	1	113,6	1,3	23,0
DN – Altre Industrie	1.380	21.076	160	59	10	1	0	65,5	4,3	28,0
E – Elettricità, gas, acqua	144	1.958	16	6	2	0	0	73,5	4,2	32,7
F - Costruzioni	3.878	36.283	294	252	30	13	3	106,9	6,8	33,4
G 50 - Com. riparaz. veicoli	728	12.211	102	41	10	2	2	59,6	5,9	28,2
G 51 - Comm ingrosso	730	20.263	181	33	9	1	1	36,0	4,7	33,2
G 52 - Comm dettaglio	1.103	25.706	186	36	15	1	1	42,9	3,4	26,6
H – Alberghi e ristoranti	814	14.012	131	35	10	3	3	58,1	4,7	27,7
I – Trasporti magazz.	1.695	20.772	308	81	22	7	5	81,6	5,2	35,8
J – Intermediazione finanz.	130	18.905	63	8	7	0	0	6,9	6,2	38,6
K – Attività Immobiliari	1.122	27.907	256	53	18	1	1	40,2	4,8	29,5
L - Pubblica amministrazione	926	28.863	173	42	11	1	1	32,1	4,6	29,6
M - Istruzione	38	1.963	7	0	0	0	0	19,4	0,0	22,0
N – Sanità	719	19.256	157	17	5	0	0	37,3	2,4	27,8
O - Servizi pubblici	500	16.737	90	18	4	3	0	29,9	4,2	28,0
Totale	24.245	438.386	3.372	1.047	231	43	21	55,3	4,5	29,3

Grafico 4.13 – Riepilogo incidenza infortuni definiti nell'anno 2000

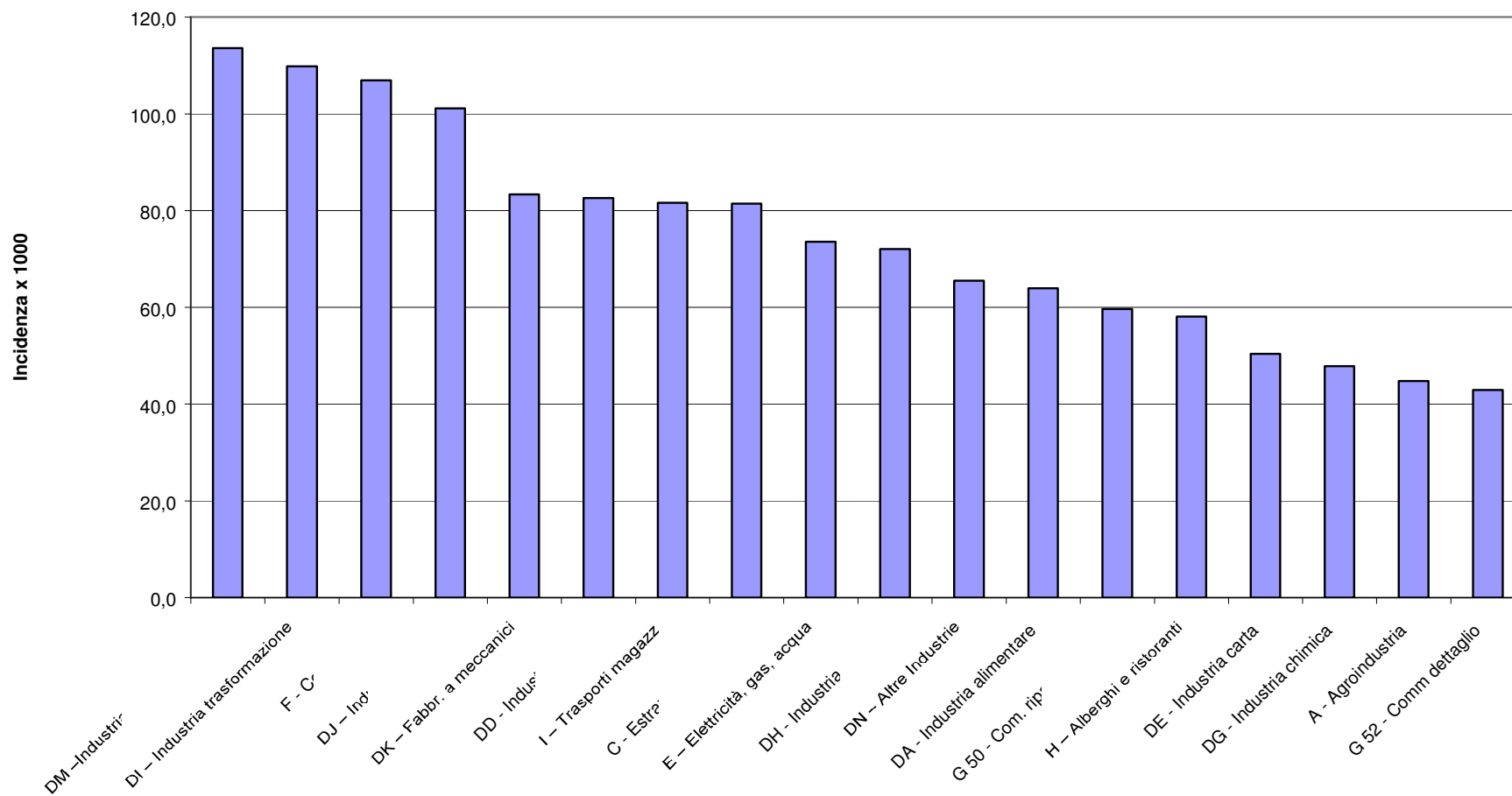


Tabella 4.14 – Riepilogo infortuni definiti nell'anno 2001

Gruppi Ateco	Infortuni (a)	Addetti (b)	Stradali	Permanenti (c)	Stradali PE	Mortali (d)	Morti Stradali	Incidenza a/b *1000	Pe+Mo/tot c+d/a *100	Durata Media gg
indeterminato	524	16	67	12	1	1	0			29,1
A - Agroindustria	160	3.657	10	4	0	1	0	43,7	3,1	26,4
B – Pesca	14	66	1	0	0	0	0	211,8	0,0	28,0
C - Estrazione minerali	71	938	4	2	0	0	0	75,7	2,8	29,1
DA - Industria alimentare	617	10.734	59	15	1	0	0	57,5	2,4	27,0
DB - Industria tessile	489	20.612	90	12	2	0	0	23,7	2,5	27,3
DC - Industria conciaria	978	38.872	161	33	7	2	1	25,2	3,6	28,8
DD - Industria legno	614	8.072	34	30	2	1	0	76,1	5,0	33,0
DE - Industria carta	464	7.413	40	12	3	1	1	62,6	2,8	27,3
DF - Industria petrolio	41	1.148	2	0	0	0	0	35,7	0,0	21,1
DG - Industria chimica	154	3.104	27	3	1	0	0	49,6	1,9	24,9
DH - Industria gomma	595	8.836	37	9	2	1	0	67,3	1,7	25,9
DI – Industria trasformazione	663	6.326	48	17	1	2	0	104,8	2,9	25,8
DJ – Industria metalli	2.298	24.615	179	57	13	4	1	93,4	2,7	24,6
DK – Fabbr. a meccanici	1.871	26.104	128	40	8	1	0	71,7	2,2	23,8
DL - Industria elettrica	539	13.443	71	7	1	0	0	40,1	1,3	25,4
DM –Industria mezzi trasporto	514	4.361	19	5	0	0	0	117,9	1,0	22,8
DN – Altre Industrie	1.372	21.701	148	53	11	2	0	63,2	4,0	27,6
E – Elettricità, gas, acqua	131	2.208	8	4	1	0	0	59,3	3,1	31,8
F - Costruzioni	3.463	38.488	196	157	12	13	7	90,0	4,9	32,0
G 50 - Com. riparaz. veicoli	674	12.631	69	28	3	1	1	53,4	4,3	28,2
G 51 - Comm ingrosso	728	23.025	106	26	6	1	0	31,6	3,7	28,2
G 52 - Comm dettaglio	1.102	27.660	146	40	5	1	1	39,8	3,7	28,4
H – Alberghi e ristoranti	803	15.299	73	29	6	0	0	52,5	3,6	26,6
I – Trasporti magazz.	1.697	23.194	206	55	20	10	4	73,2	3,8	32,1
J – Intermediazione finanz.	135	16.859	41	5	4	0	0	8,0	3,7	24,4
K – Attività Immobiliari	1.145	35.925	183	35	8	2	0	31,9	3,2	27,6
L - Pubblica amministrazione	915	29.923	131	22	4	1	0	30,6	2,5	27,0
M - Istruzione	31	1.769	5	0	0	0	0	17,5	0,0	21,7
N – Sanità	747	20.950	86	12	4	1	1	35,7	1,7	24,3
O - Servizi pubblici	551	18.092	84	27	4	1	0	30,5	5,1	35,2
Totale	24.100	466.040	2.459	751	130	47	17	51,7	3,3	27,3

Grafico 4.14 – Riepilogo incidenza infortuni definiti nell'anno 2001

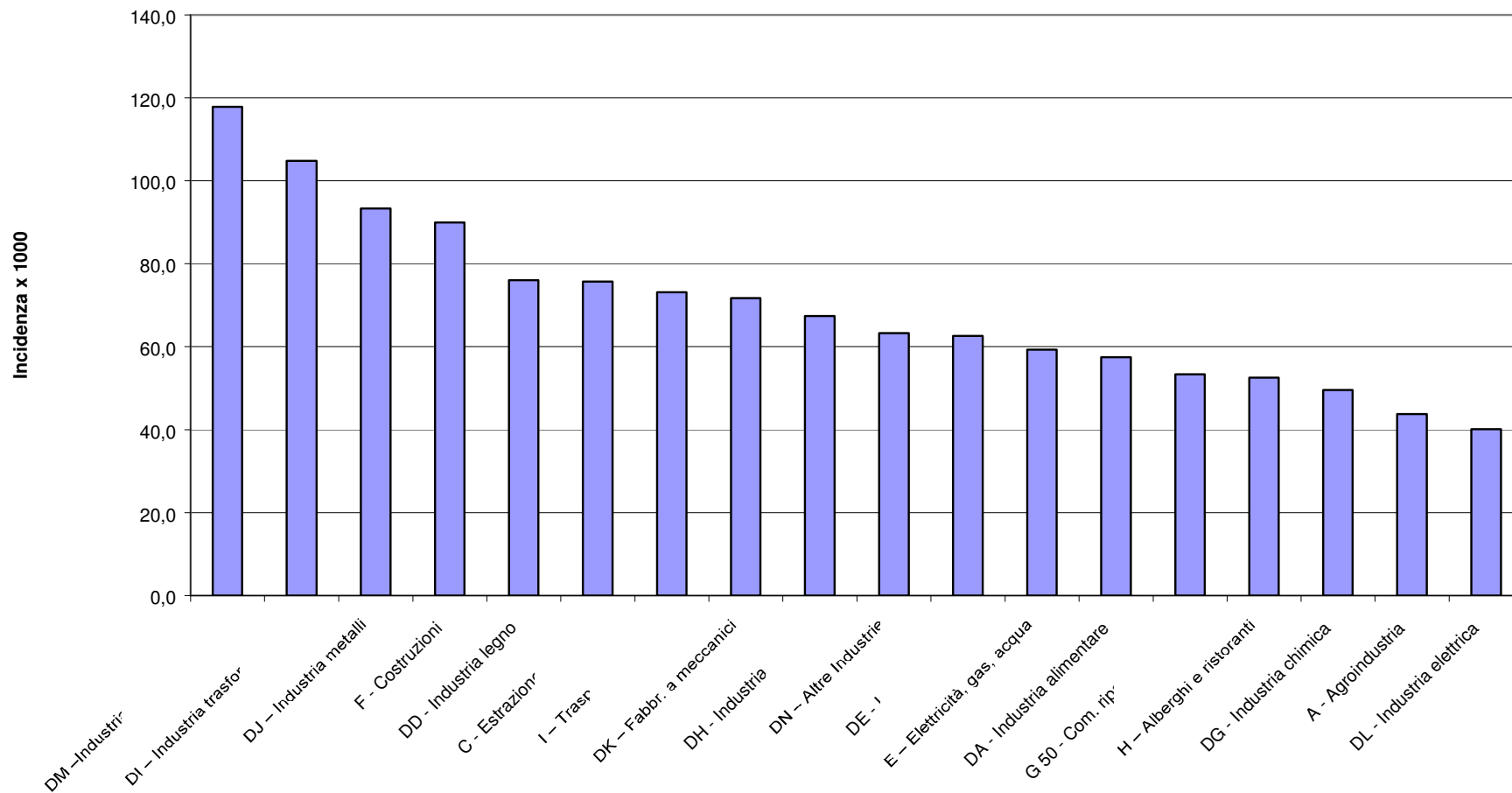


Tabella 4.15 – Riepilogo infortuni definiti nell'anno 2002

Gruppi Ateco	Infortuni (a)	Addetti (b)	Stradali	Permanenti (c)	Stradali PE	Mortali (d)	Morti Stradali	Incidenza a/b *1000	Pe+Mo/tot c+d/a *100	Durata Media gg
indeterminato	639	16	4	14	0	2	0			24,3
A - Agroindustria	118	3.657	0	1	0	1	0	32,3	1,7	24,7
B - Pesca	3	66	0	0	0	0	0	45,4	0,0	24,7
C - Estrazione minerali	58	938	0	3	0	0	0	61,8	5,2	30,9
DA - Industria alimentare	509	10.734	1	10	0	0	0	47,4	2,0	21,6
DB - Industria tessile	394	20.612	5	6	0	0	0	19,1	1,5	27,1
DC - Industria conciaria	761	38.872	7	21	0	2	0	19,6	3,0	27,6
DD - Industria legno	446	8.072	0	13	0	0	0	55,3	2,9	27,4
DE - Industria carta	327	7.413	4	6	0	0	0	44,1	1,8	23,4
DF - Industria petrolio	22	1.148	1	0	0	0	0	19,2	0,0	13,9
DG - Industria chimica	109	3.104	0	5	0	1	0	35,1	5,5	26,2
DH - Industria gomma	455	8.836	2	6	0	1	0	51,5	1,5	21,2
DI - Industria trasformazione	467	6.326	0	12	0	1	0	73,8	2,8	23,4
DJ - Industria metalli	1.698	24.615	2	24	0	3	0	69,0	1,6	21,7
DK - Fabbr. a meccanici	1.363	26.104	2	15	0	0	0	52,2	1,1	20,0
DL - Industria elettrica	400	13.443	3	4	0	0	0	29,8	1,0	22,0
DM - Industria mezzi trasporto	451	4.361	2	5	0	0	0	103,4	1,1	22,9
DN - Altre Industrie	960	21.701	5	24	1	0	0	44,2	2,5	24,7
E - Elettricità, gas, acqua	67	2.208	0	1	0	0	0	30,3	1,5	21,3
F - Costruzioni	2.733	38.488	12	109	0	5	0	71,0	4,2	28,0
G 50 - Com. riparaz. veicoli	498	12.631	5	9	0	0	0	39,4	1,8	25,0
G 51 - Comm ingrosso	531	23.025	1	12	0	0	0	23,1	2,3	24,0
G 52 - Comm dettaglio	820	27.660	4	15	0	0	0	29,6	1,8	23,7
H - Alberghi e ristoranti	599	15.299	0	19	0	0	0	39,2	3,2	26,5
I - Trasporti magazz.	1.247	23.194	8	25	0	5	0	53,8	2,4	28,5
J - Intermediazione finanz.	103	16.859	4	2	0	0	0	6,1	1,9	26,7
K - Attività Immobiliari	809	35.925	11	12	0	3	0	22,5	1,9	25,3
L - Pubblica amministrazione	664	29.923	5	15	0	0	0	22,2	2,3	24,4
M - Istruzione	24	1.769	0	0	0	0	0	13,6	0,0	18,7
N - Sanità	587	20.950	6	11	0	0	0	28,0	1,9	25,1
O - Servizi pubblici	404	18.092	3	13	0	2	0	22,3	3,7	27,3
Totale	18.266	466.040	97	412	1	26	0	39,2	2,4	24,3

Grafico 4.15 – Riepilogo incidenza infortuni definiti nell'anno 2002

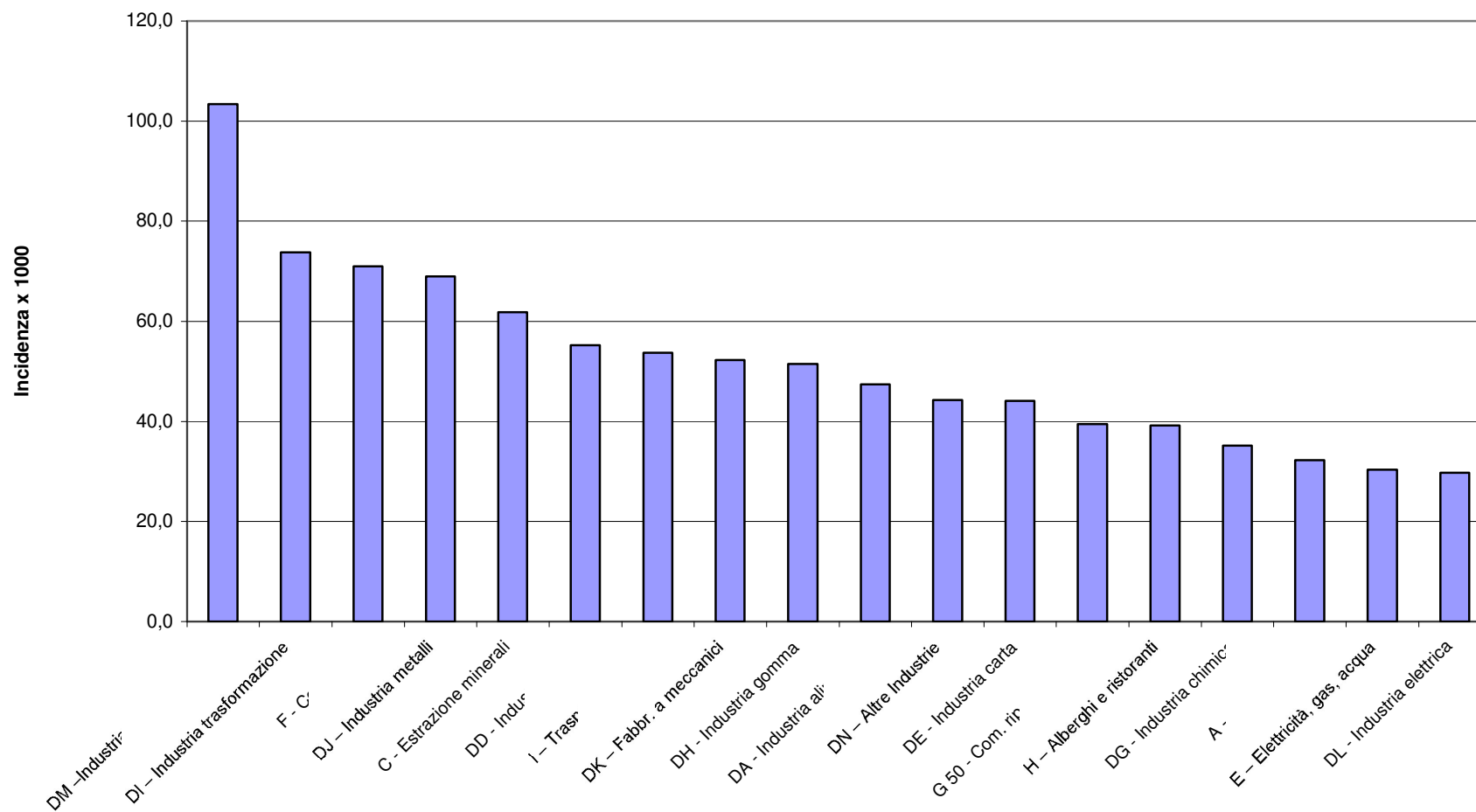


Tabella 4.16 – Riepilogo infortuni definiti

Gruppi Ateco	Mortali			Permanenti			Temporanei			Infortuni totali		
	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
indeterminato	1	1	2	5	12	14	119	511	623	125	524	639
A - Agroindustria	0	1	1	5	4	1	142	155	116	147	160	118
B – Pesca	0	0	0	0	0	0	14	14	3	14	14	3
C - Estrazione minerali	1	0	0	2	2	3	68	69	55	71	71	58
DA - Industria alimentare	0	0	0	37	15	10	625	602	499	662	617	509
DB - Industria tessile	0	0	0	20	12	6	472	477	388	492	489	394
DC - Industria conciaria	1	2	2	44	33	21	976	943	738	1.021	978	761
DD - Industria legno	0	1	0	34	30	13	619	583	433	653	614	446
DE - Industria carta	0	1	0	10	12	6	355	451	321	365	464	327
DF - Industria petrolio	0	0	0	1	0	0	32	41	22	33	41	22
DG - Industria chimica	0	0	1	4	3	5	139	151	103	143	154	109
DH - Industria gomma	1	1	1	20	9	6	614	585	448	635	595	455
DI – Industria trasformazione	1	2	1	27	17	12	636	644	454	664	663	467
DJ – Industria metalli	2	4	3	79	57	24	2.249	2.237	1.671	2.330	2.298	1.698
DK – Fabbr. a meccanici	2	1	0	58	40	15	1.948	1.830	1.348	2.008	1.871	1.363
DL - Industria elettrica	0	0	0	15	7	4	502	532	396	517	539	400
DM –Industria mezzi trasporto	1	0	0	5	5	5	452	509	446	458	514	451
DN – Altre Industrie	1	2	0	59	53	24	1.320	1.317	936	1.380	1.372	960
E – Elettricità, gas, acqua	0	0	0	6	4	1	138	127	66	144	131	67
F - Costruzioni	13	13	5	252	157	109	3.613	3.293	2.619	3.878	3.463	2.733
G 50 - Com. riparaz. veicoli	2	1	0	41	28	9	685	645	489	728	674	498
G 51 - Comm ingrosso	1	1	0	33	26	12	696	701	519	730	728	531
G 52 - Comm dettaglio	1	1	0	36	40	15	1.066	1.061	805	1.103	1.102	820
H – Alberghi e ristoranti	3	0	0	35	29	19	776	774	580	814	803	599
I – Trasporti magazz.	7	10	5	81	55	25	1.607	1.632	1.217	1.695	1.697	1.247
J – Intermediazione finanz.	0	0	0	8	5	2	122	130	101	130	135	103
K – Attività Immobiliari	1	2	3	53	35	12	1.068	1.108	794	1.122	1.145	809
L - Pubblica amministrazione	1	1	0	42	22	15	883	892	649	926	915	664
M - Istruzione	0	0	0	0	0	0	38	31	24	38	31	24
N – Sanità	0	1	0	17	12	11	702	734	576	719	747	587
O - Servizi pubblici	3	1	2	18	27	13	479	523	389	500	551	404
Totale	43	47	26	1.047	751	412	23.155	23.302	17.828	24.245	24.100	18.266

Tabella 4.17 – Riepilogo infortuni mortali definiti

Gruppi Ateco	Anno 2000			Anno 2001			Anno 2002		
	non stradali	stradali	totali	non stradali	stradali	totali	non stradali	stradali	totali
Totale	22	21	43	30	17	47	26	0	26
F - Costruzioni	10	3	13	6	7	13	5	0	5
I – Trasporti magazz.	2	5	7	6	4	10	5	0	5
H – Alberghi e ristoranti	0	3	3	0	0	0	0	0	0
O - Servizi pubblici	3	0	3	1	0	1	2	0	2
DJ – Industria metalli	2	0	2	3	1	4	3	0	3
DK – Fabbr. a meccanici	2	0	2	1	0	1	0	0	0
G 50 - Com. riparaz. veicoli	0	2	2	0	1	1	0	0	0
C - Estrazione minerali	0	1	1	0	0	0	0	0	0
DC - Industria conciaria	0	1	1	1	1	2	2	0	2
DH - Industria gomma	0	1	1	1	0	1	1	0	1
DI – Industria trasformazione	1	0	1	2	0	2	1	0	1
DM –Industria mezzi trasporto	0	1	1	0	0	0	0	0	0
DN – Altre Industrie	1	0	1	2	0	2	0	0	0
G 51 - Comm ingrosso	0	1	1	1	0	1	0	0	0
G 52 - Comm dettaglio	0	1	1	0	1	1	0	0	0
K – Attività Immobiliari	0	1	1	2	0	2	3	0	3
L - Pubblica amministrazione	0	1	1	1	0	1	0	0	0
A - Agroindustria	0	0	0	1	0	1	1	0	1
DD - Industria legno	0	0	0	1	0	1	0	0	0
DE - Industria carta	0	0	0	0	1	1	0	0	0
DG - Industria chimica	0	0	0	0	0	0	1	0	1
N – Sanità	0	0	0	0	1	1	0	0	0
indeterminato	1	0	1	1	0	1	2	0	2

Grafico 4.16 – Riepilogo infortuni mortali definiti

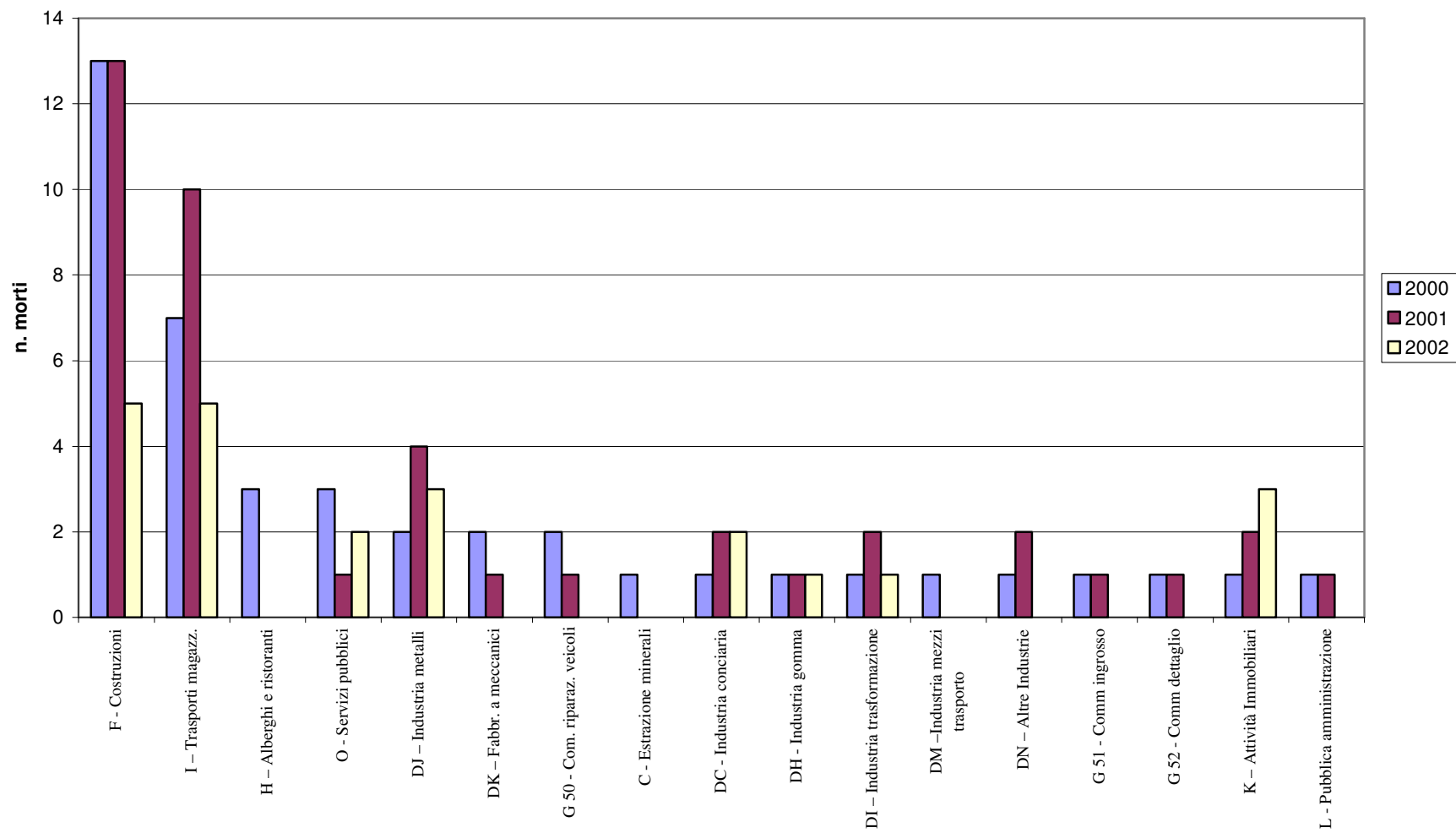


Tabella 4.18 – Infortuni definiti e denunciati suddivisi per Zona Territoriale

Anno	2000	2001	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002	2000	2001	2002
	Addetti (a)	Addetti (b)	Inf. Definiti (c)	Inf. Definiti (d)	Inf. Definiti (e)	Inf. Denunc. (f)	Inf. Denunc. (g)	Inf. Denunc. (h)	Incidenza Definiti (c/a*1000)	Incidenza Definiti (d/b*1000)	Incidenza Definiti (e/b*1000)	Incidenza Denunc. (f/a*1000)	Incidenza Denunc. (g/b*1000)	Incidenza Denunc. (h/b*1000)
Zona T. 1 Pesaro	54.976	56.205	2.965	3.053	2.284	5.035	5.131	4.336	53,9	54,3	40,6	91,6	91,3	77,1
Zona T. 2 Urbino	20.577	21.702	1.193	1.272	970	1.360	1.519	1.636	58,0	58,6	44,7	66,1	70,0	75,4
Zona T. 3 Fano	33.049	34.695	2.318	2.296	1.750	2.582	2.805	3.348	70,1	66,2	50,4	78,1	80,8	96,5
Zona T. 4 Senigallia	19.085	20.019	1.129	1.126	898	1.682	1.863	1.784	59,2	56,2	44,9	88,1	93,1	89,1
Zona T. 5 Jesi	31.619	32.616	2.183	2.098	1.784	3.233	3.175	3.273	69,0	64,3	54,7	102,2	97,3	100,3
Zona T. 6 Fabriano	22.228	23.866	1.792	1.864	1.309	2.170	2.287	2.078	80,6	78,1	54,8	97,6	95,8	87,1
Zona T. 7 Ancona	78.433	82.982	4.048	3.794	2.933	5.629	5.445	5.709	51,6	45,7	35,3	71,8	65,6	68,8
Zona T. 8 Civitanova	37.368	38.642	1.794	1.685	1.215	2.470	2.396	2.484	48,0	43,6	31,4	66,1	62,0	64,3
Zona T. 9 Macerata	34.046	35.704	1.442	1.471	1.163	2.616	2.434	2.252	42,4	41,2	32,6	76,8	68,2	63,1
Zona T. 10 Camerino	9.949	10.771	741	752	587	834	889	977	74,5	69,8	54,5	83,8	82,5	90,7
Zona T. 11 Fermo	46.437	48.781	1.554	1.613	1.273	2.115	2.325	2.343	33,5	33,1	26,1	45,5	47,7	48,0
Zona T. 12 S. Benedetto	22.260	24.346	1.261	1.281	893	1.398	1.590	1.634	56,6	52,6	36,7	62,8	65,3	67,1
Zona T. 13 Ascoli P.	28.357	35.709	1.825	1.795	1.207	2.631	2.705	2.526	64,4	50,3	33,8	92,8	75,8	70,7
Totale	438.386	466.040	24.245	24.100	18.266	33.755	34.564	34.380	55,3	51,7	39,2	77,0	74,2	73,8

Grafico 4.17 – Infortuni definiti e denunciati suddivisi per Zona Territoriale

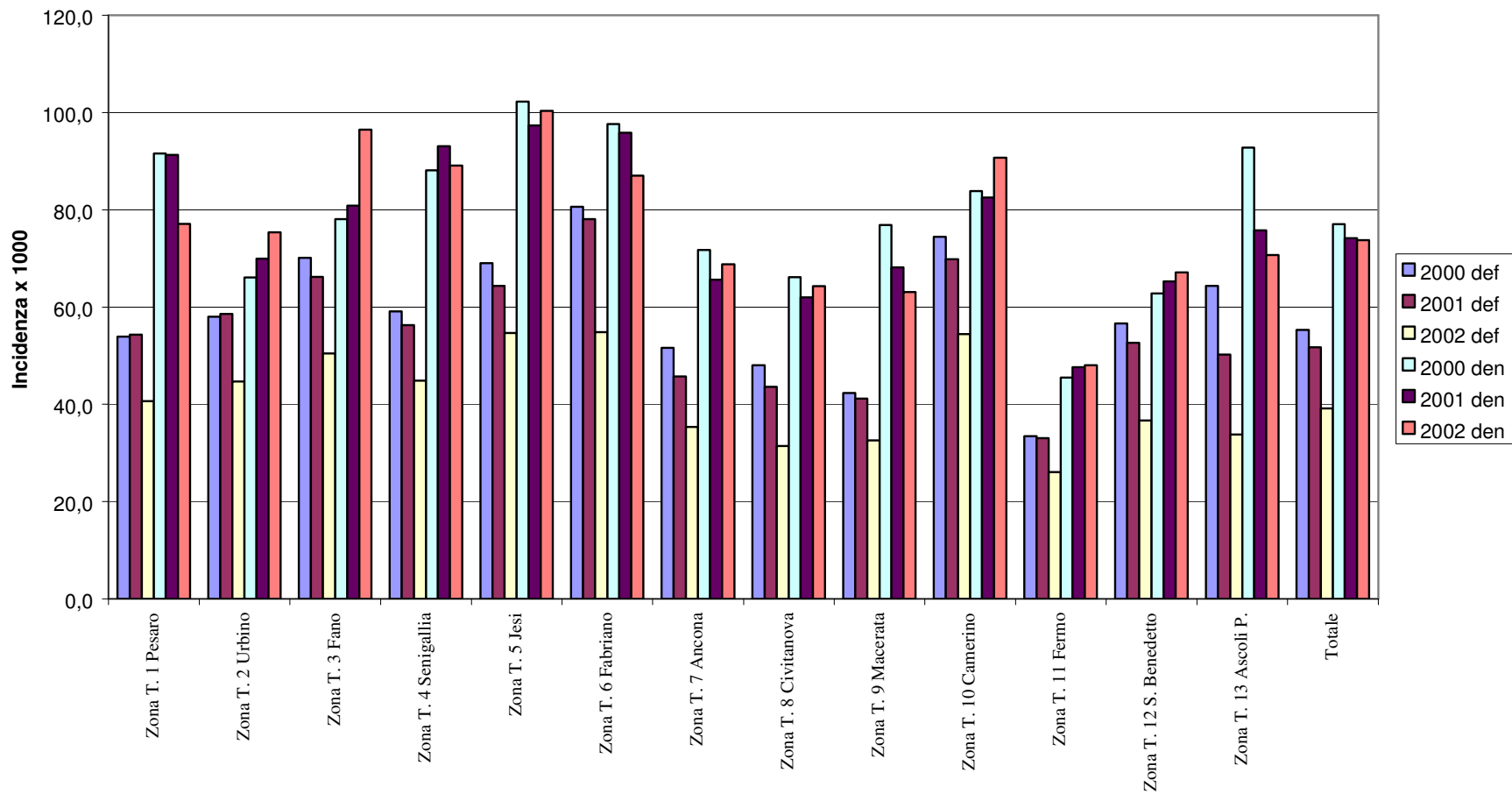


Tabella 4.19 – Infortuni definiti: durata media nelle Zone Territoriali

Anno	2000	2000	2001	2001	2002	2002	2000	2001	2002
	Inf. Definiti (a)	Giornate Indenniz. (b)	Inf. Definiti (c)	Giornate Indenniz. (d)	Inf. Definiti (e)	Giornate Indenniz. (f)	Durata media infortuni (b/a)	Durata media infortuni (d/c)	Durata media infortuni (f/e)
Zona T. 1 Pesaro	2.965	88.887	3.053	89.427	2.284	61.188	30,0	29,3	26,8
Zona T. 2 Urbino	1.193	34.006	1.272	37.303	970	26.391	28,5	29,3	27,2
Zona T. 3 Fano	2.318	68.589	2.296	63.180	1.750	47.242	29,6	27,5	27,0
Zona T. 4 Senigallia	1.129	31.751	1.126	30.303	898	20.801	28,1	26,9	23,2
Zona T. 5 Jesi	2.183	54.085	2.098	50.738	1.784	39.300	24,8	24,2	22,0
Zona T. 6 Fabriano	1.792	46.776	1.864	47.515	1.309	27.975	26,1	25,5	21,4
Zona T. 7 Ancona	4.048	108.427	3.794	97.545	2.933	68.517	26,8	25,7	23,4
Zona T. 8 Civitanova	1.794	51.393	1.685	47.690	1.215	27.411	28,6	28,3	22,6
Zona T. 9 Macerata	1.442	50.679	1.471	50.042	1.163	28.733	35,1	34,0	24,7
Zona T. 10 Camerino	741	24.704	752	22.647	587	15.939	33,3	30,1	27,2
Zona T. 11 Fermo	1.554	48.263	1.613	44.465	1.273	33.997	31,1	27,6	26,7
Zona T. 12 S. Benedetto	1.261	41.738	1.281	41.933	893	23.513	33,1	32,7	26,3
Zona T. 13 Ascoli P.	1.825	54.840	1.795	51.624	1.207	32.172	30,0	28,8	26,7
Totale	24.245	704.138	24.100	674.412	18.266	453.179	29,0	28,0	24,8

Grafico 4.18 – Infortuni definiti: durata media nelle Zone Territoriali

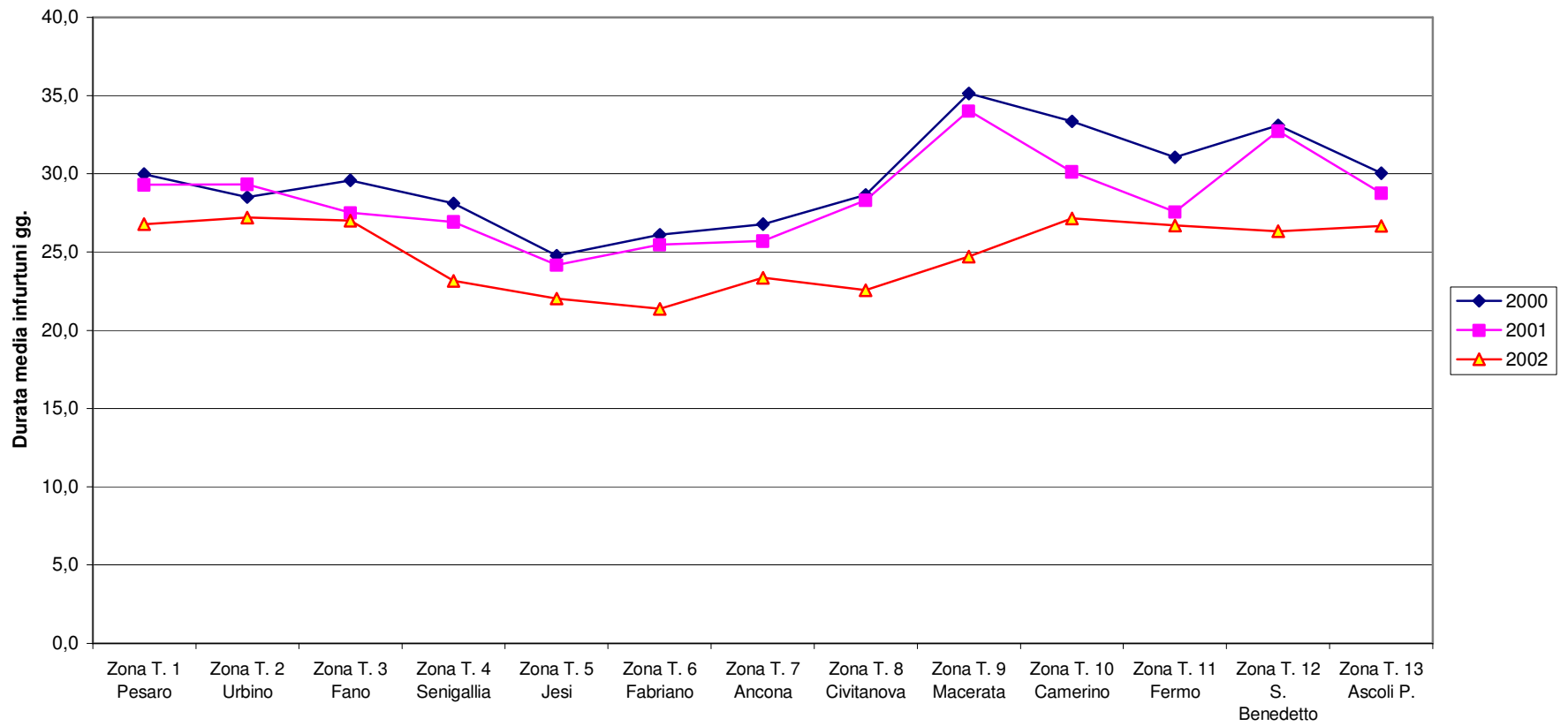


Tabella 4.20 – Infortuni definiti suddivisi per forma di accadimento (prime 26)

Forma	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Anno 2002	%	Totale	%
32 - Colpito da	3.959	16,80%	3.862	17,70%	2.700	18,50%	10.521	17,50%
17 - Ha urtato contro	3.299	14,00%	2.810	12,90%	2.523	17,30%	8.632	14,40%
13 - Si e' colpito con	3.446	14,60%	2.787	12,70%	2.123	14,50%	8.356	13,90%
92 - Incidente alla guida di	2.928	12,40%	2.218	10,10%	85	0,60%	5.231	8,70%
72 - Caduto in piano su	1.547	6,60%	1.469	6,70%	990	6,80%	4.006	6,70%
18 - Ha messo un piede in fallo	1.608	6,80%	1.482	6,80%	263	1,80%	3.353	5,60%
22 - Sollevando spostando	1.331	5,60%	1.179	5,40%	692	4,70%	3.202	5,30%
36 - Schiacciato da	934	4,00%	975	4,50%	1.019	7,00%	2.928	4,90%
71 - Caduto dall'alto	1.424	6,00%	1.076	4,90%	295	2,00%	2.795	4,70%
33 - Investito da	120	0,50%	882	4,00%	1.595	10,90%	2.597	4,30%
11 - A contatto con	721	3,10%	763	3,50%	596	4,10%	2.080	3,50%
16 - Sollevando spostando	948	4,00%	741	3,40%	171	1,20%	1.860	3,10%
00 - Sconosciuta			304	1,40%	654	4,50%	958	1,60%
41 - Rimasto incastrato	376	1,60%	394	1,80%	175	1,20%	945	1,60%
91 - Incidente a bordo di	446	1,90%	237	1,10%	11	0,10%	694	1,20%
38 - Urtato da	46	0,20%	178	0,80%	256	1,80%	480	0,80%
15 - Si e' punto con	113	0,50%	104	0,50%	55	0,40%	272	0,50%
19 - Movimento scoordinato			57	0,30%	191	1,30%	248	0,40%
21 - Impigliato agganciato a	90	0,40%	94	0,40%	61	0,40%	245	0,40%
34 - Morso da	52	0,20%	80	0,40%	36	0,20%	168	0,30%
35 - Punto da	48	0,20%	36	0,20%	12	0,10%	96	0,20%
51 - Ha inalato	19	0,10%	28	0,10%	29	0,20%	76	0,10%
31 - Afferrato da	10	0,00%	21	0,10%	44	0,30%	75	0,10%
12 - Ha calpestato	28	0,10%	22	0,10%	15	0,10%	65	0,10%
52 - Esposto a	18	0,10%	20	0,10%	6	0,00%	44	0,10%
73 - Caduto in profondità	23	0,10%	20	0,10%	1	0,00%	44	0,10%

Grafico 4.19 – Infortuni definiti suddivisi per forma di accadimento

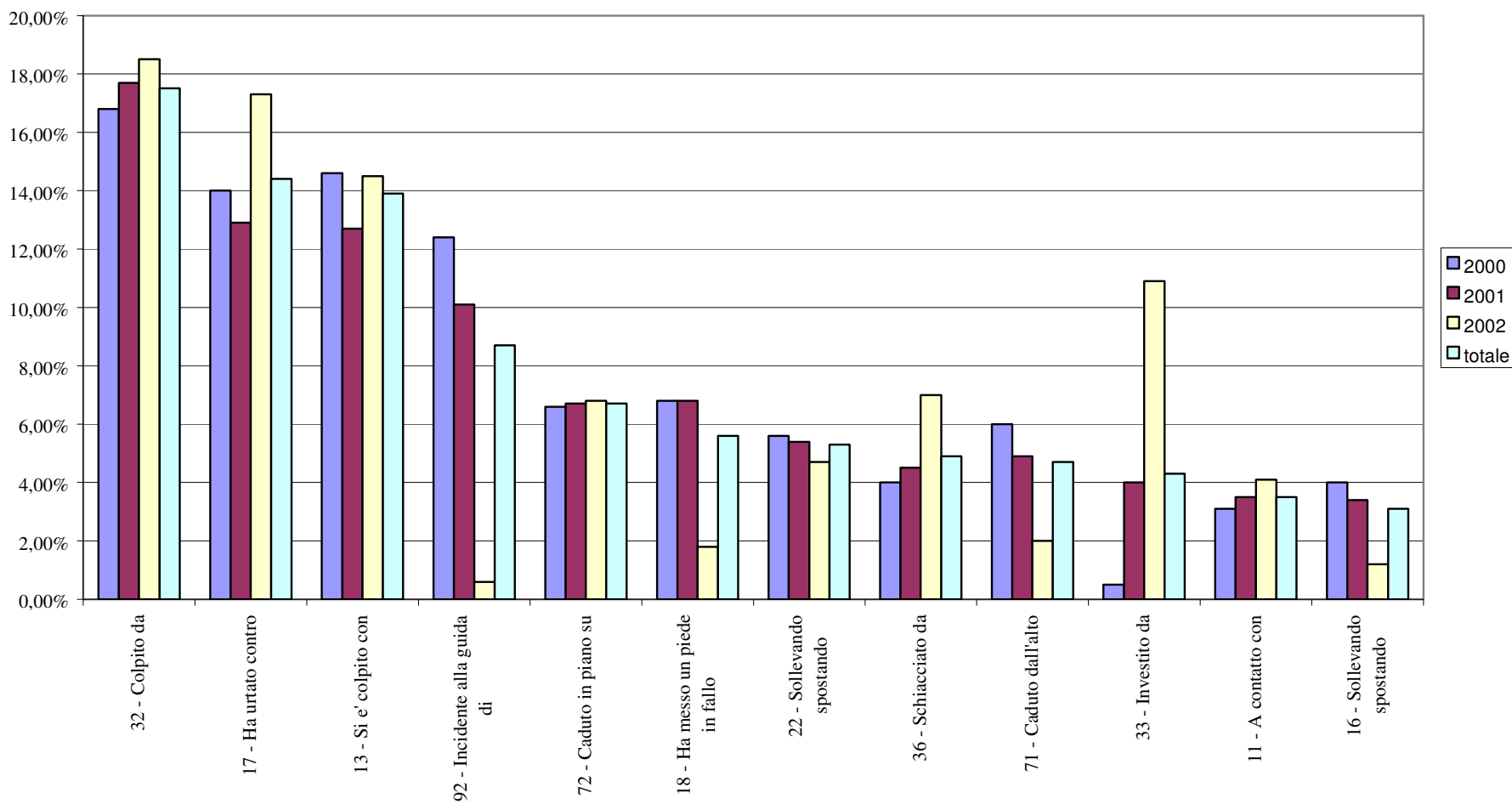


Tabella 4.21 – Infortuni definiti suddivisi per agente materiale (primi 20)

<i>Agente</i>	Anno 2000	%	Anno 2001	%	Anno 2002	%	Totale	%
44 - Materiali solidi	4.155	18%	3.785	17%	2.378	16%	10.318	17%
11 - Mezzi trasporto terrestre non su rotaie	4.231	18%	3.945	18%	1.907	13%	10.083	17%
51 - Superfici lavoro e transito	1.935	8%	2.334	11%	2.743	19%	7.012	12%
80 - Parti meccaniche	1.645	7%	1.439	7%	920	6%	4.004	7%
04 - Macchine Utensili	1.049	4%	1.011	5%	920	6%	2.980	5%
31 - Utensili	899	4%	937	4%	815	6%	2.651	4%
30 - Attrezzi	987	4%	908	4%	503	3%	2.398	4%
52 - Scale e passerelle	1.056	4%	846	4%	406	3%	2.308	4%
74 - Contenitori	1.058	4%	855	4%	330	2%	2.243	4%
02 - Macchine Operatrici non utensili	615	3%	641	3%	587	4%	1.843	3%
48 - Frammenti schegge scorie	761	3%	588	3%	492	3%	1.841	3%
10 - Mezzi sollevamento stoccaggio smistamento	741	3%	646	3%	399	3%	1.786	3%
56 - Arredi e impianti fissi	722	3%	635	3%	384	3%	1.741	3%
85 - Parti non altrove specificate	759	3%	564	3%	1	0%	1.324	2%
55 - Infissi	484	2%	377	2%	206	1%	1.067	2%
33 - Apparecchiature	489	2%	346	2%	62	0%	897	1%
60 - Persone	310	1%	297	1%	164	1%	771	1%
32 - Attrezzature	205	1%	192	1%	212	1%	609	1%
54 - Parti costitutive edifici	130	1%	199	1%	246	2%	575	1%
43 - Materiali liquidi	187	1%	175	1%	118	1%	480	1%

Grafico 4.20 – Infortuni definiti suddivisi per agente materiale

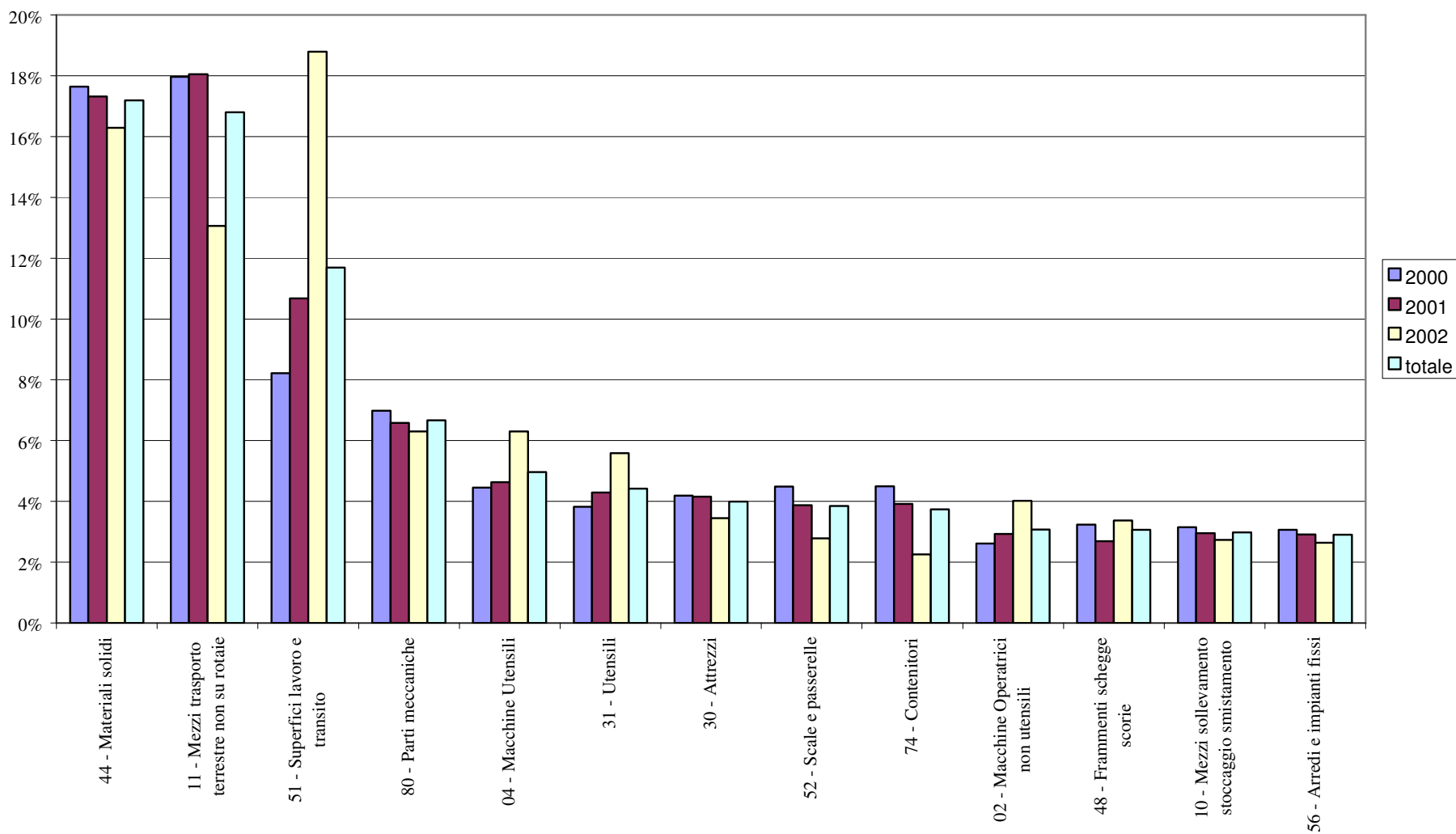
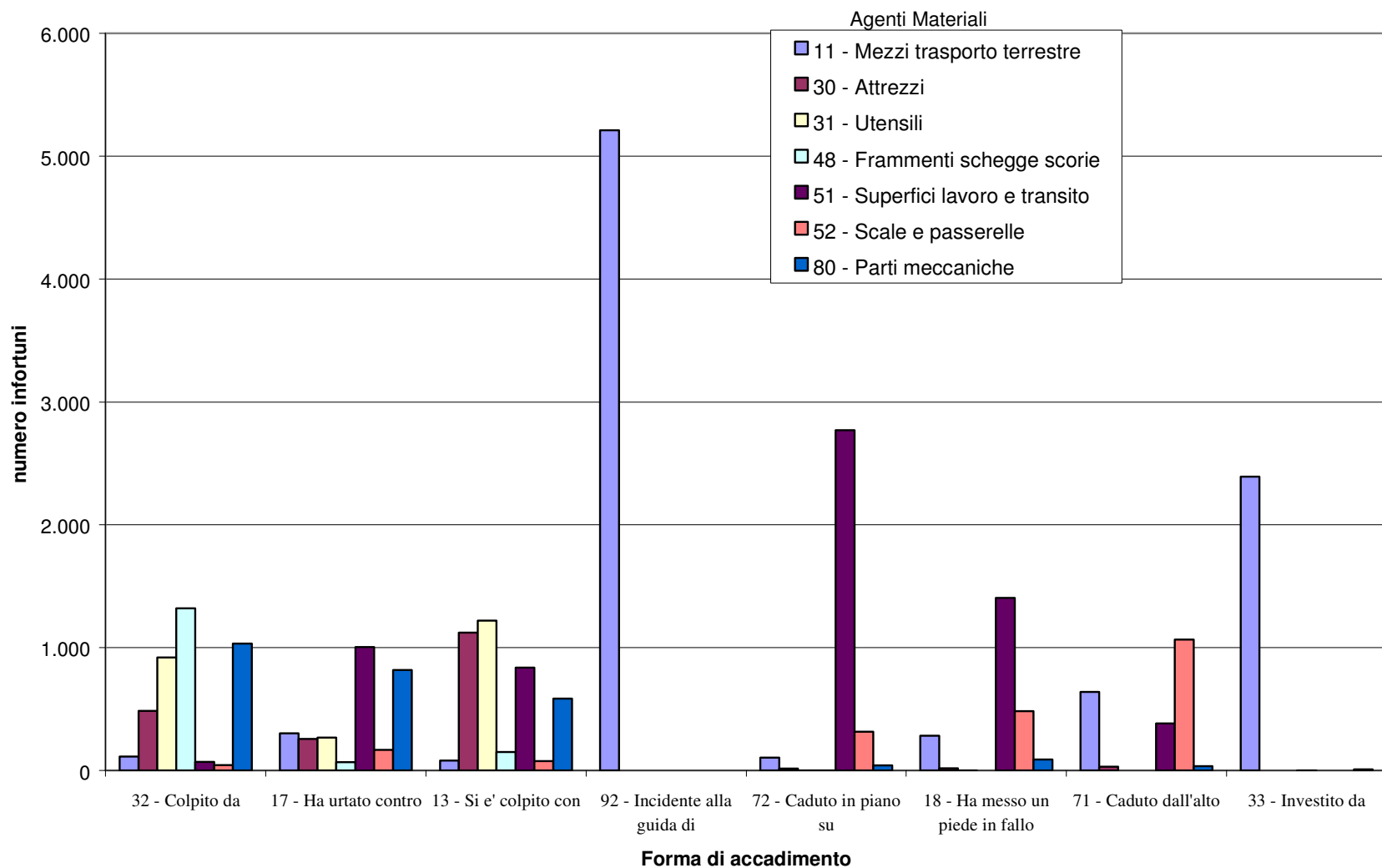


Tabella 4.22 – Incrocio tra forma accadimento e agente materiale per infortuni definiti nel triennio 2000-2002

Agente Forma	04 - Macchine Utensili	10 - Mezzi sollev. Stoccag	11 - Mezzi trasporto terrestre non su rotaie	30 - Attrezzi	31 - Utensili	48 - Frammenti schegge scorie	51 - Superfici lavoro e transito	52 - Scale e passerelle	55 - Infissi	56 - Arredi e impianti fissi	74 - Contenitori	80 - Parti meccani- che	Sul totale triennio
32 - Colpito da	816	221	115	486	920	1.321	71	45	120	243	381	1.032	10.521
17 - Ha urtato contro	567	535	302	257	269	70	1.005	169	345	616	352	818	8.632
13 - Si e' colpito con	901	117	81	1.123	1.220	151	836	77	75	156	189	586	8.356
92 - Incidente alla guida di	0	4	5.209	0	0	0	1	0	0	0	0	1	5.231
72 - Caduto in piano su	14	35	107	17	3	2	2.771	316	84	35	17	43	4.006
18 - Ha messo un piede in fallo	10	100	283	19	2	0	1.405	484	157	51	26	90	3.353
22 - Sollevando spostando	47	74	35	69	6	2	26	15	52	178	619	256	3.202
36 - Schiacciato da	243	242	78	172	23	3	32	19	37	101	118	422	2.928
71 - Caduto dall'alto	5	92	641	30	0	0	383	1.066	113	104	4	37	2.795
33 - Investito da	1	118	2.392	0	0	2	0	0	2	0	12	10	2.597
11 - A contatto con	121	10	3	40	71	218	10	0	3	33	27	83	2.080
Sul totale triennio	2.980	1.786	10.083	2.398	2.651	1.841	7.012	2.308	1.067	1.741	2.243	4.004	60.026

Grafico 4.21 – Incrocio tra forma accadimento e agente materiale per infortuni definiti nel triennio 2000-2002



L'evoluzione del fenomeno infortunistico
negli anni 1990-2000



5.1 Introduzione

Per l'elaborazione dei dati sono state utilizzate informazioni provenienti dagli archivi relativi ai casi di infortunio e di malattia professionale definiti nel periodo 1990-2000, del sistema informativo INAIL Nazionale.

Un caso di infortunio o malattia professionale si considera "definito" quando viene chiusa la relativa pratica amministrativa. Più del 99% dei casi di infortunio definiti in un determinato anno risulta accaduto o in quello stesso anno o nell'anno immediatamente precedente.

Negli infortuni la franchigia è l'inabilità temporanea fino a tre giorni successivi a quello dell'evento.

L'archivio non contiene la totalità degli eventi accaduti, in quanto esclude gli infortuni e le malattie professionali occorsi a lavoratori non assicurati presso l'INAIL. In particolare non sono assicurati presso l'INAIL:

- gli addetti alla navigazione marittima ed alla pesca marittima;
- i dipendenti delle aziende autonome del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni;
- i detenuti addetti a lavori condotti direttamente dallo Stato;
- gli appartenenti alle forze armate e al corpo nazionale dei Vigili del Fuoco;
- il personale navigante delle compagnie aeree.

5.2 Le malattie professionali

Negli undici anni considerati dall'analisi si nota una forte riduzione delle malattie professionali permanenti: si passa dai 1413 casi del 1990 ai 232 del 2000. È da considerare che la riduzione in maniera predominante è avvenuta fino al 1995, poi si è stabilizzata per gli anni successivi, fino ad avere un'ulteriore diminuzione nel 2000.

Anche gli eventi mortali delle malattie professionali si sono ridotti in maniera notevole passando dal 1990 (44 casi) al 2000 (14 casi). In questo caso però, c'è stata un flesso nel 1995 (7 casi), una ripresa negli anni successivi fino al dimezzamento negli ultimi due anni considerati.

5.3 gli infortuni sul lavoro

Gli infortuni temporanei sono diminuiti in maniera considerevole dal 1990 (47.011 casi) al 1997 (27.172 casi), dal 1998 si registra nel 1999 un continuo leggero incremento fino al 2000 (30.091 casi).

Gli infortuni mortali hanno pressoché lo stesso andamento di quelli temporanei con diminuzione fino al 1997-1998 (totali 46-47) e una ripresa nel 1999-2000 (totali 57-55).

Gli infortuni permanenti hanno un andamento diverso rispetto agli altri due casi: aumento dal 1990 al 1992, diminuzione fino al 1994 per poi stabilizzarsi fino al 1999 e successivo calo nel 2000.

Se da un lato c'è una piccola ripresa degli infortuni definiti dall'altro c'è stata una diminuzione di quelli infortuni che lasciano un danno permanente al lavoratore.

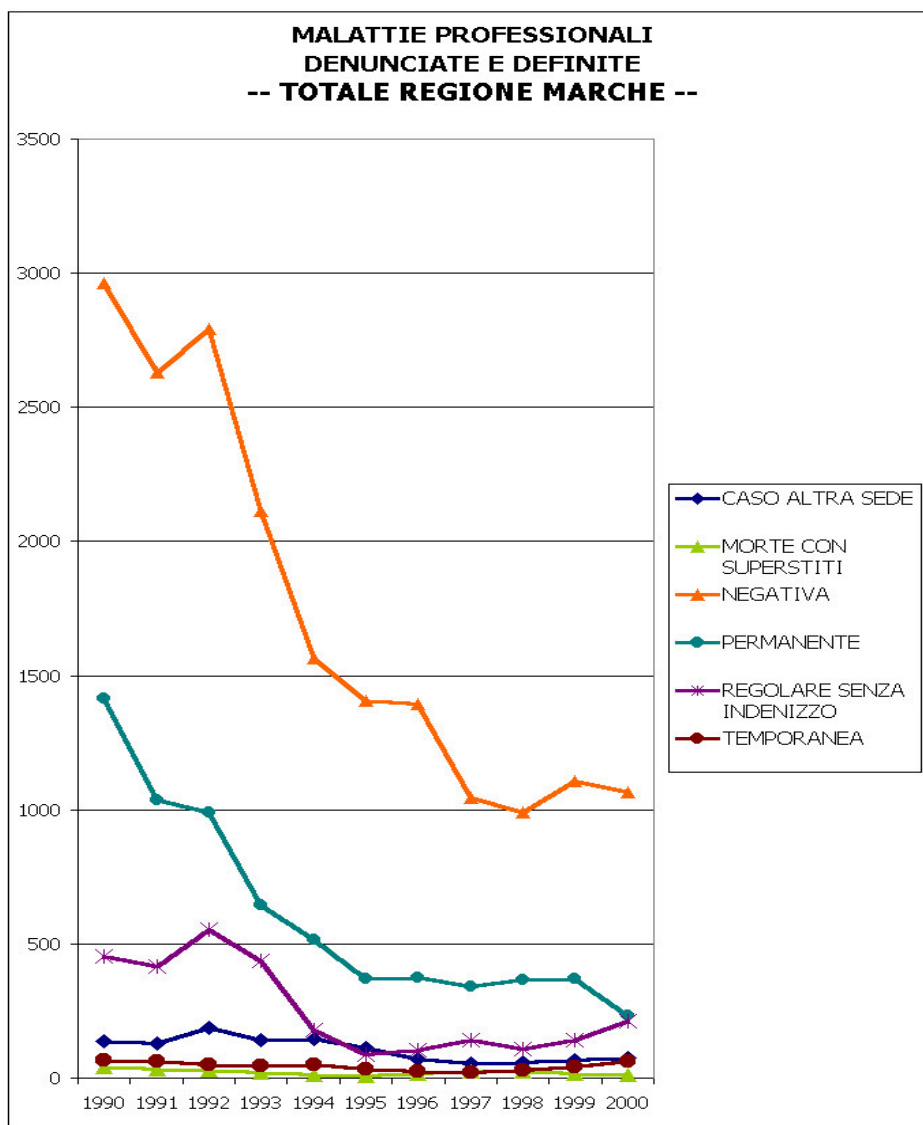
5.4 Conclusioni

Dall'analisi dei dati si evince una evidente riduzione degli eventi passando dal 1990 al 2000 con una stabilizzazione dei fenomeni a partire dall'anno 1995.

Nella riduzione degli infortuni che si registra a metà degli anni '90, si ritiene possa aver influito anche una fattore 'amministrativo' ovvero l'introduzione della Legge 243/93 di conversione del D.L. 155 del 22.5.93.

Tale legge ha limitato la tutela infortunistica dei lavoratori agricoli autonomi ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni (e loro familiari) che abitualmente, cioè in maniera esclusiva o prevalente, si dedicano alla coltivazione del fondo o all'allevamento del bestiame.

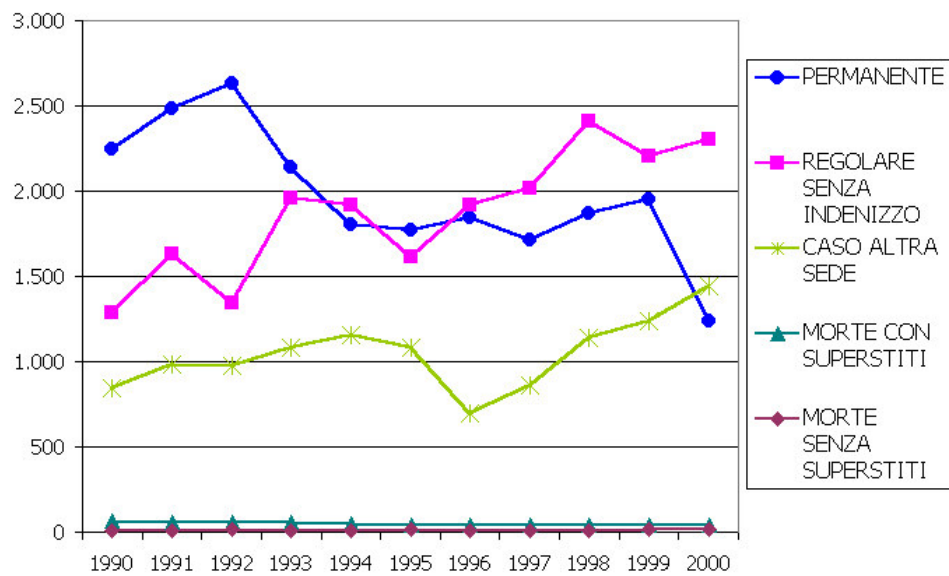
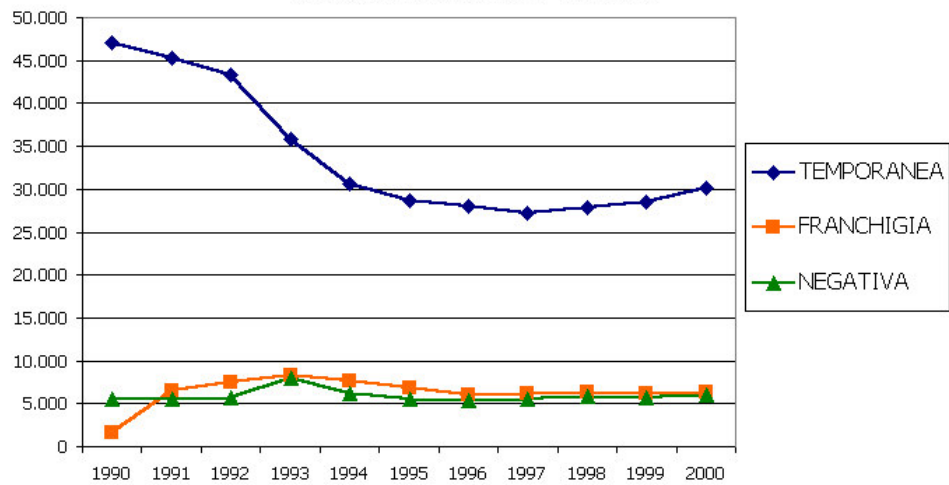
Ne consegue quindi che, a decorrere dall'1/6/1993, molti lavoratori agricoli operanti in maniera occasionale sono stati esclusi dalla tutela INAIL; risulta quindi difficile una precisa valutazione della reale diminuzione degli infortuni in quel periodo rispetto ai precedenti.



TOTALE REGIONE MARCHE

ANNO DENUNCIA	CASO ALTRA SEDE	FRANCHIGIA	MORTE CON SUPERSTITI	MORTE SENZA SUPERSTITI	NEGATIVA	PERMANENTE	REGOLARE SENZA INDENIZZO	TEMPORANEA
1990	136	1	43	1	2964	1413	453	65
1991	130	4	35	1	2629	1035	415	63
1992	187	2	31	0	2791	990	553	52
1993	143	6	21	0	2113	645	435	44
1994	146	2	13	0	1566	514	178	51
1995	114	1	7	0	1405	370	89	34
1996	71	3	15	1	1395	373	102	27
1997	53	1	25	0	1046	340	143	22
1998	58	3	26	0	989	367	108	29
1999	68	2	16	0	1107	370	140	43
2000	76	1	14	0	1067	232	213	63

**INFORTUNI DENUNCIATI E DEFINITI
-- TOTALE REGIONE MARCHE --**



**2300T
TOTALE REGIONE MARCHE**

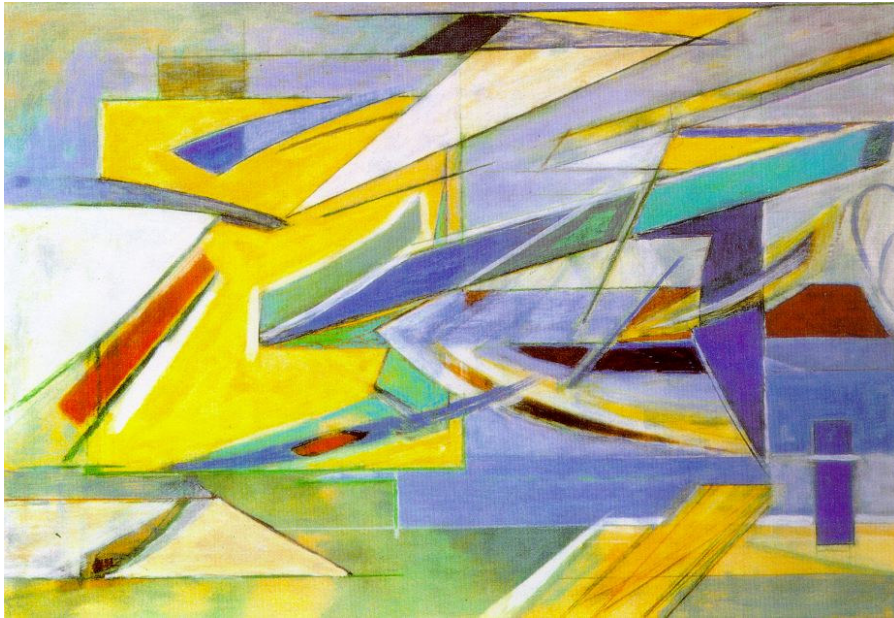
	TEMPORANEA	FRANCHIGIA	NEGATIVA
1990	47.011	1.668	5.581
1991	45.216	6.571	5.560
1992	43.328	7.479	5.676
1993	35.821	8.283	7.968
1994	30.672	6.770	6.139
1995	28.690	6.778	5.525
1996	28.006	6.101	5.396
1997	27.172	6.116	5.518
1998	27.900	6.307	5.918
1999	28.496	6.258	5.670
2000	30.091	6.428	6.059

	PERMANENTE	REGOLARE SENZA INDENIZZO	CASO ALTRA SEDE	MORTE CON SUPERSTITI	MORTE SENZA SUPERSTITI
1990	2.244	1.289	848	65	8
1991	2.482	1.633	984	59	10
1992	2.630	1.347	975	57	18
1993	2.137	1.963	1.079	55	11
1994	1.800	1.918	1.154	50	10
1995	1.774	1.614	1.085	42	19
1996	1.846	1.919	695	42	9
1997	1.713	2.018	864	37	9
1998	1.869	2.411	1.142	38	9
1999	1.950	2.205	1.235	40	17
2000	1.238	2.306	1.446	42	13



Agenzia Regionale Sanitaria

Monitoraggio DLvo 626 e Infortuni sul Lavoro



6.1 Premessa

Il recente dibattito sulle norme relative alla Sicurezza nei Luoghi di Lavoro ha stimolato l'interesse di molti 'addetti ai lavori' sulla valutazione della reale efficacia preventiva delle procedure previste dalle norme vigenti, in primis dal D.Lvo 626 (e successive modifiche).

I servizi PSAL delle Marche hanno partecipato dall'anno 2000 all'anno 2002 ad una indagine svolta a livello nazionale che prevedeva la valutazione in loco, mediante apposito sopralluogo nelle imprese, della reale applicazione delle norme del DLvo 626.

L'indagine nazionale era stata promossa dal Coordinamento Tecnico Interregionale.

Dopo una complessa fase di informazione e confronto con le parti sociali e con enti ed organismi qualificati, il progetto di monitoraggio è stato definitivamente ratificato nella forma e nei contenuti.

All'indagine hanno aderito oltre alla Regione Marche, anche Piemonte, Liguria, Lombardia, Provincia di Trento, Emilia Romagna, Umbria, Toscana, Lazio, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna.

Gli obiettivi fondamentali di questa indagine erano :

- conoscere il livello di applicazione delle norme presenti nel DLvo 626: i punti critici e le possibili integrazioni e/o modifiche alla norma;
- effettuare un controllo 'sostanziale' (e non solo formale) dell'applicazione delle norme, entrando nei meccanismi organizzativi delle aziende per capire se è cambiato e come, il modo di gestire la sicurezza;
- sviluppare la formazione degli operatori dei servizi di prevenzione delle ASL, a misurarsi anche con i problemi delle imprese: la formazione, la partecipazione, i processi di gestione della sicurezza;
- produrre infine uno strumento di riferimento utile anche per l'autovalutazione.

6.2 Obiettivi

Per la valutazione dell'applicazione del D.Lvo 626 sono stati definiti degli indici di 'performance' (o indici di scheda, IS) riguardanti i seguenti argomenti:

- 1) l'organizzazione del sistema di prevenzione aziendale;
- 2) la valutazione dei rischi;
- 3) il programma delle misure di prevenzione;
- 4) l'informazione dei lavoratori
- 5) la formazione dei lavoratori;
- 6) la consultazione e la partecipazione dei r.l.s.;
- 7) le procedure di lavoro e la gestione dell'emergenza;
- 8) i lavori in appalto;
- 9) la sorveglianza sanitaria.

Questi indici potevano assumere valore da un massimo di +100 ad un minimo di -100.

Per valori superiori allo 0, la scala dei giudizi era stata così suddivisa:

IS compreso tra 1 e 10	giudizio insufficiente
IS compreso tra 11 e 20	giudizio scarso
IS compreso tra 21 e 30	giudizio sufficiente
IS compreso tra 31 e 40	giudizio accettabile
IS compreso tra 41 e 50	giudizio discreto
IS oltre i 50	giudizio buono

Successivamente, è stato costruito un indice globale (IG), riassuntivo di tutti gli altri e con valori codificati nel seguente modo:

- da 0 a 20: insoddisfacente
- da 21 a 50: sufficiente
- superiore a 50: soddisfacente.

Lo scopo del presente lavoro è quello di studiare le possibili correlazioni o associazioni causali tra infortuni accaduti nelle aziende monitorate e gli indici di valutazione, o 'performance', risultanti dal monitoraggio del DLvo. 626.

6.3 Metodologia

Per la valutazione statistica della associazione tra il verificarsi degli infortuni e l'applicazione della normativa 626, è stato eseguito un linkage tra i database del flusso informativo INAIL-ISPEL-Regioni ed i risultati del monitoraggio del DLvo. 626 in 399 aziende appartenenti ai comparti con codice Ateco 91 'F' (costruzioni) e 'D' (metalmecchaniche) incluse nello studio.

Dal punto di vista metodologico, si è proceduto calcolando l'incidenza di infortuni totali x 1.000 lavoratori; quindi sono state individuate le aziende per le quali erano stati registrati infortuni gravi (superiori ai 29 giorni di prognosi), permanenti e mortali.

Per identificare le possibili associazioni esistenti tra queste variabili dipendenti (*"incidenza totale degli infortuni"*, *"incidenza di infortuni gravi"*, *"incidenza di infortuni permanenti"*, *"incidenza di infortuni mortali"*) e le variabili indipendenti esplicative (gli indici di 'performance' presenti nel protocollo di monitoraggio del DLvo. 626) è stata eseguita un'analisi di regressione logistica con il programma Epi-Info 3.3.

La regressione logistica permette di studiare la relazione tra una variabile dipendente (o di "outcome") di tipo dicotomico (si/no) ed una o più possibili variabili esplicative di tipo continuo o nominali. Per questa ragione, le variabili dipendenti prima indicate sono state trasformate in variabili dicotomiche, e le variabili indipendenti, gli indici di scheda (IS) e l'indice globale (IG), sono stati ricodificati nelle categorie nominali presenti nel protocollo del monitoraggio del DLvo. 626, e, successivamente, accorpati secondo la loro distribuzione di frequenza al fine di consentire un adeguato confronto tra i dati presenti all'interno di un medesimo item.

Il modello logistico fornisce la stima degli O.R. (Odds Ratio che rappresenta una misura di associazione causale tra variabili dipendenti e variabili indipendenti), in modo che quando il valore dell'O.R. risulta superiore ad 1 indica una associazione causale, la cui forza aumenta con l'incremento dell'O.R. stesso. Sono stati calcolati gli intervalli di confidenza al 95% per valutare la significatività statistica dell'associazione.

6.4 Risultati

Dal linkage tra i database dell' INAIL-ISPEL-Regioni (tabella Aziende 2000 con 224.429 records, tabella degli infortuni definiti nel 2000 con 126.631 records) e quello del monitoraggio della normativa 626 (le ditte prese in considerazione nello studio), è risultato un unico database con 396 aziende, di cui 157 (il 39,6%) hanno avuto almeno un infortunio sul lavoro definito nell'anno 2000; 37 aziende (il 23,6% di queste) hanno avuto almeno un infortunio grave (con prognosi superiore ai 29 gg), e soltanto 6 (il 3,8% delle aziende con infortuni) hanno registrato almeno un infortunio con esito permanente; nessuna impresa ha avuto infortuni mortali.

Il numero totale di infortuni sul lavoro, prodotti dalle imprese selezionate, sono complessivamente 650, di cui 131 gravi, 20 con esito permanente e nessuno mortale.

L'incidenza totale di infortuni (infortuni totali x 1.000 lavoratori) nelle aziende studiate è risultata estremamente variabile (range 14,7 - 2.333,33) con una media di 230,84 infortuni per 1.000 lavoratori. Questo singolare fenomeno è dovuto al fatto che la maggior parte delle ditte hanno un numero di addetti molto piccolo (il 96% delle aziende marchigiane hanno meno di 15 addetti!) e pertanto una ditta con 2 addetti che denuncia 4 infortuni nell'anno risulta avere un'incidenza del 2.000 x 1.000 (!).

Per quanto riguarda gli indici di performance risultanti del monitoraggio essi sono stati ridenominati nel database:

1. Prevenzione (organizzazione del sistema di prevenzione aziendale);
2. Valut_rischi (valutazione dei rischi)
3. Programmaz (programma delle misure di prevenzione);

4. Informaz (informazione dei lavoratori);
5. Formaz (formazione dei lavoratori);
6. Consultaz (consultazione e la partecipazione dei r.l.s.);
7. Procedure (procedure di lavoro e la gestione dell'emergenza);
8. Sorveglianza (sorveglianza sanitaria);
9. Globale (indice globale).

L'indice "lavori in appalto" non era presente nel database del monitoraggio.

Nella tabella 6.1 si mostrano le frequenze dei diversi indici sul totale delle aziende monitorate e presenti nel database INAIL-ISPEL-Regioni:

Tabella 6.1 - Distribuzione (numero e percentuale) delle aziende per giudizio e indice di performance

Indici di performance	Giudizio	numero	%
prevenzione	a insufficiente	231	58,3%
	b scarso	39	9,8%
	c sufficiente	34	8,6%
	d accettabile	32	8,1%
	e discreto	22	5,6%
	f buono	38	9,6%
	Totale	396	100,0%
valut_rischi	a insufficiente	126	31,8%
	b scarso	30	7,6%
	c sufficiente	33	8,3%
	d accettabile	51	12,9%
	e discreto	25	6,3%
	f buono	131	33,1%
	Totale	396	100,0%
programmaz	a insufficiente	242	61,1%
	b scarso	29	7,3%
	c sufficiente	27	6,8%
	d accettabile	24	6,1%
	e discreto	25	6,3%
	f buono	49	12,4%
	Totale	396	100,0%
informaz	a insufficiente	162	40,9%
	b scarso	13	3,3%
	c sufficiente	53	13,4%
	d accettabile	29	7,3%
	e discreto	17	4,3%
	f buono	122	30,8%
	Totale	396	100,0%

Tabella 6.1 - Distribuzione (numero e percentuale) delle aziende per giudizio e indice di performance (continua)

Indici di performance	Giudizio	numero	%
formaz	a insufficiente	185	46,7%
	b scarso	45	11,4%
	c sufficiente	54	13,6%
	d accettabile	28	7,1%
	e discreto	33	8,3%
	f buono	51	12,9%
	Totale	396	100,0%
consultaz	a insufficiente	162	40,9%
	b scarso	29	7,3%
	c sufficiente	0	0,0%
	d accettabile	47	11,9%
	e discreto	0	0,0%
	f buono	158	39,9%
	Totale	396	100,0%
procedure	a insufficiente	234	59,1%
	b scarso	37	9,3%
	c sufficiente	30	7,6%
	d accettabile	0	0,0%
	e discreto	26	6,6%
	f buono	69	17,4%
	Totale	396	100,0%
sorveglianza	a insufficiente	24	6,1%
	b scarso	6	1,5%
	c sufficiente	2	0,5%
	d accettabile	12	3,0%
	e discreto	26	6,6%
	f buono	309	78,0%
	missing	17	4,3%
Totale	396	100,0%	
Globale	A insoddisfacente	204	51,50%
	B sufficiente	133	33,60%
	C soddisfacente	59	14,90%
	Totale	396	100,00%

Nella Tabella 6.2 si riportano gli output dell'analisi statistica relativa agli **Infortunati totali**.

Valori di O.R. maggiori di 1 con I.C. che indica una significatività statistica si registrano soltanto in corrispondenza dei due valori sottolineati (Valutazione Rischi: discreto/insufficiente e Sorveglianza: discreto/insufficiente). In generale, pertanto, non è stata accertata una correlazione significativa tra l'incidenza di Infortuni totali e le variabili indipendenti. Tenendo però conto del fatto che è la numerosità esigua del campione a condizionare tali risultati, va comunque rilevato, al di là della significatività statistica, che si nota una correlazione in particolare per quanto riguarda la valutazione dei rischi e la sorveglianza sanitaria (il trend degli OR risulta tendenzialmente in crescita più i punteggi delle variabili indipendenti sono elevati).

Tabella 6.2 - Odds ratio, intervalli di confidenza al 95% e significatività (p) risultanti della regressione logistica per la variabile dipendente: "incidenza di infortuni totali"

Variabili indipendenti	Confronto	O.R.	I.C. 95%		p (sign.< 0,05)
			Inf.	Sup.	
Prevenzione	prevenzione (b scarso/a insufficiente)	0,77	0,38	1,57	0,473
	prevenzione (c sufficiente/a insufficiente)	1,37	0,66	2,82	0,396
	prevenzione (d accettabile/a insufficiente)	1,05	0,50	2,24	0,894
	prevenzione (e discreto/a insufficiente)	1,54	0,64	3,70	0,335
	prevenzione (f buono/a insufficiente)	0,80	0,39	1,64	0,544
valut_rischi	valut_rischi (b scarso/a insufficiente)	1,08	0,47	2,47	0,857
	valut_rischi (c sufficiente/a insufficiente)	1,37	0,63	3,00	0,426
	valut_rischi (d accettabile/a insufficiente)	1,20	0,61	2,35	0,590
	valut_rischi (e discreto/a insufficiente)	2,80	1,16	6,74	0,022
	valut_rischi (f buono/a insufficiente)	1,27	0,76	2,10	0,360
Programmazz	programmazz (b scarso/a insufficiente)	0,98	0,44	2,17	0,958
	programmazz (c sufficiente/a insufficiente)	0,94	0,41	2,15	0,888
	programmazz (d accettabile/a insufficiente)	0,96	0,40	2,29	0,929
	programmazz (e discreto/a insufficiente)	1,74	0,76	3,97	0,191
	programmazz (f buono/a insufficiente)	1,20	0,64	2,24	0,563
Informazz	informazz (b scarso/a insufficiente)	1,88	0,60	5,86	0,275
	informazz (c sufficiente/a insufficiente)	0,98	0,52	1,85	0,944
	informazz (d accettabile/a insufficiente)	0,85	0,37	1,94	0,698
	informazz (e discreto/a insufficiente)	2,30	0,83	6,37	0,108
	informazz (f buono/a insufficiente)	1,05	0,65	1,69	0,854
Formazz	formazz (b scarso/a insufficiente)	0,39	0,18	0,84	0,016
	formazz (c sufficiente/a insufficiente)	0,87	0,47	1,62	0,668
	formazz (d accettabile/a insufficiente)	0,76	0,33	1,74	0,519
	formazz (e discreto/a insufficiente)	1,86	0,88	3,94	0,104
	formazz (f buono/a insufficiente)	0,81	0,43	1,54	0,529
Consultazz	consultazz (b scarso/a insufficiente)	1,00	0,45	2,23	0,998
	consultazz (d accettabile/a insufficiente)	0,80	0,41	1,57	0,524
	consultazz (f buono/a insufficiente)	0,89	0,57	1,40	0,616
Procedure	procedure (b scarso/a insufficiente)	0,94	0,46	1,92	0,864
	procedure (c sufficiente/a insufficiente)	0,89	0,41	1,96	0,780
	procedure (e discreto/a insufficiente)	1,80	0,80	4,07	0,157
	procedure (f buono/a insufficiente)	0,93	0,54	1,62	0,807
Sorveglianza	sorveglianza (b scarso/a insufficiente)	1,00	0,15	6,67	1,000
	sorveglianza (c sufficiente/a insufficiente)	2,00	0,11	36,31	0,639
	sorveglianza (d accettabile/a insufficiente)	0,67	0,14	3,17	0,610
	sorveglianza (e discreto/a insufficiente)	3,20	1,00	10,20	0,049
Globale	Globale (B sufficiente/A insoddisfacente)	1,02	0,65	1,59	0,945
	Globale (C soddisfacente/A insoddisfacente)	1,25	0,69	2,24	0,461

Anche per quanto riguarda gli **Infortuni Gravi** (outcome) è stata valutata la possibile correlazione tra l'incidenza ed i diversi indici del monitoraggio/applicazione del DLvo 626 nella stessa azienda. Nella Tabella 6.3 si riportano soltanto le variabili indipendenti che risultano di un certo interesse.

Per le Procedure di lavoro si registra l'unica associazione statisticamente significativa (scarsa vs. insufficiente), mentre per i punteggi più alti relativi a questa variabile l'O.R., risulta inferiore all'unità. La numerosità influenza questi risultati, ma possiamo supporre che le procedure possano

rappresentare una variabile che, qualora non insufficiente, possa essere in relazione al minore verificarsi di infortuni gravi. Non può che trattarsi di una supposizione, in quanto la mancanza dell'avvallo statistico non permette di rilevare una associazione.

Si riportano anche i valori relativi alla variabile che identifica il programma delle misure di prevenzione. Non si evidenziano valori statisticamente significativi, ma il trend dell'O.R. evidenzia un valore superiore a 2 nel confronto sufficiente/insufficiente ed i successivi valori si presentano superiori all'unità ed in aumento. Pertanto, anche in questo caso si può solo supporre (in mancanza della significatività statistica) che esista una relazione inversa tra l'aumento dell'efficacia del programma preventivo ed il verificarsi di Incidenti gravi.

Tabella 6.3 - Odds ratio, intervalli di confidenza al 95% e significatività (p) risultanti della regressione logistica per la variabile dipendente: "incidenza di infortuni gravi"

Variabile indipendente	O.R.	I.C. 95%		p	
		Inf.	Sup.		
Procedure	scarsa vs. insufficiente	<u>3,18</u>	<u>1,005</u>	<u>10,06</u>	<u>0,0489</u>
	sufficiente v. insufficiente	0,32	0,038	2,62	0,287
	discreto vs. insufficiente	0,53	0,11	2,56	0,429
	buono vs. insufficiente	0,76	0,26	2,25	0,616
programmazione	scarso vs. insufficiente	2,38	0,62	9,02	0,202
	sufficiente vs. insufficiente	1,04	0,20	5,33	0,960
	accettabile vs. insufficiente	1,19	0,23	6,22	0,836
	discreto vs. insufficiente	1,85	0,51	6,70	0,347
	buono vs. insufficiente	2,08	0,73	5,91	0,168

6.5 Conclusioni

E' già stato rilevato come la scarsa numerosità del campione possa aver influenzato le elaborazioni statistiche; un database più ampio permetterà un'analisi più precisa della associazione tra le variabili studiate.

Lo studio presentato è, comunque, un primo significativo ma innovativo esempio di approccio alle diverse fonti informative sanitarie per la prevenzione della salute e della sicurezza del lavoro, che privilegia l'analisi e la valutazione statistica dei dati partendo da due database nati per differenti scopi e comunque consultabili contemporaneamente.

Se è vero infatti che solo entrando nei processi produttivi, individuando proprio in essi gli elementi organizzativi e gestionali che 'creano' prevenzione, la chiave per controllare seriamente e concretamente il rischio, la nocività ed il disagio negli ambienti di lavoro è quella del lavoro a rete e della possibilità di accesso a dati di natura diversa ma pur sempre legati alla salute nei luoghi di lavoro.

Se questo è vero per le aziende tradizionali, è ancora più vero per le nuove forme organizzative del lavoro delle imprese, che vanno sempre più nella direzione del lavoro interinale, del lavoro parasubordinato, ecc; questa tendenza si riflette anche, come già in parte dimostrato da uno studio presentato nel precedente Report, sui livelli di sicurezza, che appaiono più problematici da conseguire e da mantenere in presenza di precarietà, continua variabilità, flessibilità dei lavoratori. Sono proprio queste forme di lavoro che oggi definiamo "atipiche" ma che probabilmente tra non molti anni diventeranno "tipiche", a richiedere più attenzione, per garantire efficacemente prevenzione e sicurezza.

BIBLIOGRAFIA e FONTI DATI

- INAIL, ISPESL, Regioni (2004) *Indicatori Statistici degli Infortuni sul Lavoro Industria e Artigianato anno 2000*. Roma.
- INAIL, ISPESL, Regioni (2004) *Indicatori Statistici degli Infortuni sul Lavoro Industria e Artigianato anno 2001*. Roma.
- INAIL Regione Toscana (2003) *Rapporto Annuale Regionale 2002*. Milano.
- Regione Autonoma Valle d'Aosta (2004) *Gli Infortuni sul Lavoro in Valle d'Aosta 1991-2000*. Aosta
- Regione Piemonte (2004) *Atlante della Struttura Produttiva in Piemonte: Immagini per Comparto e Territorio*. Torino
- Provincia Autonoma di Trento (2004) *Infortuni Lavorativi in Provincia di Trento 1996-2002*. Trento
- Regione Marche - ARMAL (2004) *Servizi per l'Impiego nelle Marche – Monitoraggio 2004*. Ancona
- ARMAL (2004) *Rapporto Annuale 2004*. Ancona.
- INAIL, ISPESL, Regioni (2003) *Chiavi Interpretative NFI*. Roma

Fonti dati

- Epiwork 2003 (data base infortuni e malattie professionali INAIL-ISPESL-Regioni)
- 'Monitoraggio e controllo sull'applicazione del DLgs 626/94 nella Regione Marche -rapporto conclusivo', Ancona, Gennaio 2004